Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 13 Dicembre 1930 - Anno IX — MATTINO — Num. 296

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sul numeri ordinari	L. 52	27	14	L. 100	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	46

Direzione e Amministr.: Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
40-96 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
40-907 Centralini: « Segnando la Cronaca » —
40-908 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali prezzo di testo, L. 3, ultima pagina, L. 1 - Per i Partiti politici, conformi le tasse delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Giocattoli, L. 2 per linea composta. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non prendere assumere.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-020 - 43-021

Un discorso di Mussolini alla Camera

sulle origini, sul significato e sulla sostituzione della festa del XX Settembre

La discussione della legge sull'istruzione premilitare e sul reclutamento — La nobile risposta di S. E. Balbo agli auguri del Parlamento

Roma, 12 notte.

Molto pubblico oggi nelle tribune, per l'attesa discussione dei disegni di legge sulle feste nazionali e solennità civili, sulla istruzione premilitare e sulle modificazioni al testo unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito. Dalla tribuna diplomatica assiste alla seduta anche il Ministro del Venezuela, S. E. Perez, con il personale della Legazione.

Alle 15,55 entra nell'aula il Capo del Governo, che va subito a sedersi al suo posto. Al banco del Governo siedono anche i Ministri Giuliano, Ciano, Gazzera ed i Sottosegretari Giunta, Arpinati, Leoni e Munaretti.

Alle 16 precise il Presidente GIURIATI dichiara aperta la seduta.

Il centenario di Bolivar

Per il centenario della morte di Simone Bolivar, l'on. Ezio GARIBALDI ricorda che due grandi figure nel secolo scorso trassero dalla massoneria di Roma ispirazione per le loro gesta gloriose: Giuseppe Garibaldi e Simone Bolivar; e l'uno e l'altro operarono nel Sud America, campioni entrambi dell'idea latina. Di Bolivar l'oratore traccia un sintetico profilo e ricorda come egli abbia fondato cinque nazioni nell'America meridionale, e concepito l'idea di una unione panamericana. Ma l'opera sua si è sviluppata nei decenni, diffondendo la coscienza latina nei popoli del Sud-America, e l'oratore confida che il ricordo di Simone Bolivar, campione della civiltà latina, diffonda sempre più la sua luce nel mondo. (Vivissimi applausi).

Il PRESIDENTE si alza; anche il Capo del Governo, i Ministri e i Deputati si alzano. Egli ricorda che sei anni or sono ebbe la ventura, quale ambasciatore dell'Italia due volte vittoriosa di recare alla tomba di Simone Bolivar il lauro raccolto sul Monte Sacro. Oggi le eloquenti parole del camerata Garibaldi gli offrono l'opportunità di esprimere a nome della Camera plebiscitaria inesausta in reverenza del popolo italiano per la figura dell'audace e geniale liberatore dell'America latina. Il popolo italiano riconosce che la figura di Simone Bolivar è degna di passare alla storia, come sacrella ed ermula dei maggiori eroi del nostro Risorgimento; perciò nella celebrazione del suo centenario il popolo italiano si sente fraternamente e profondamente unito ai fatini di America (*Vivissimi, generali e prolungati applausi*).

...FIERI, Sottosegretario alle Corporazioni, rispondendo a una interrogazione dell'on. Maresca di Serracapriola dichiara che nella seduta del 29 luglio della sezione trasporti terrestri e navigazione interna del Consiglio nazionale delle Corporazioni si affermava la necessità di togliere ai podestà la facoltà di determinare i prezzi delle vetture in servizio pubblico, conferendola a speciali commissioni presiedute dal Prefetto e composte da esperti in materia e dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali e del Comune. Il ministero dell'Interno, però, interpellato sulla questione, ha recentemente comunicato che non può dare la sua adesione a nessun provvedimento che tolga diritto a togliere o a limitare la competenza dei podestà nella determinazione delle tariffe sopra accertate. La questione verrà ripresa prossimamente in esame e ridiscussa sulla base delle conclusioni cui è pervenuto il Ministero dell'Interno.

MARESCA DI SERRACAPRIOLA si dichiara soddisfatto, e confida che le differenze che esistono tra città e città saranno eliminate.

La disciplina dei deputati

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Commissione permanente sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Borriello, imputato del reato di cui all'art. 237, n. 3, del Codice di Commercio. La commissione propone di concedere la chiesta autorizzazione. Posta a partito, la proposta è approvata.

Sulle modificazioni al regolamento della Camera, STARACE richiama l'attenzione degli onorevoli camerati sull'alto valore morale e fascista della disposizione del nuovo art. 29, per cui i deputati incorsi nelle sanzioni disciplinari di cui ai numeri 2, 3, 4 e 5 dell'art. 17 dello Statuto del Partito Nazionale Fascista, non possono, mentre dura l'applicazione di tali sanzioni, prendere parte ai lavori parlamentari, rimanendo dalla data del provvedimento disciplinare sospeso il godimento della indennità parlamentare e di tutte le concessioni di qualsiasi natura inerenti alla qualità di deputato. Le nuove disposizioni non hanno alcun carattere persecutorio e mirano esclusivamente a sanzionare uno stato di fatto esistente. Osserva a questo proposito che è per tutti assoluta garanzia l'alto senso di giustizia del Segretario del Partito e Presidente della Camera, e il senso di disciplina degli onorevoli camerati. La Camera pertanto potrà approvare serenamente le norme sottoposte ai suoi suffragi. (*Vivi applausi*).

Le modificazioni proposte vengono quindi approvate.

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge per le nuove norme sulla censura teatrale. Su di esso fanno alcune osservazioni PAOLONI che si compiace che della commissione siano chiamati a far parte anche rappresentanti del Partito, Segnala in particolare il pericolo di alcuni pubblici spettacoli, a cui dovrebbe esser vietato almeno ai minorenni di assistere, (*commenti*), e afferma che anche se la censura dovesse recare qualche inconveniente, è preferibile tuttavia il suo ocultato e severo esercizio alla sfrenata libertà degli spettacoli. (*Applausi*). Il disegno di legge è approvato.

L'elenco delle feste nazionali

Si passa alla discussione del disegno di legge sulle modificazioni dell'elenco delle feste nazionali.

GAIBALDI ricorda come Carlo Botta esaltasse il valore che nella vita dei popoli hanno le feste nazionali, destinate a ricordare le epoche rilevanti nella storia di una Nazione: il nuovo elenco delle feste nazionali risponde a questi principi. La Marcia su Roma è infatti il compimento di Vittorio Veneto, e il provvedimento non fa che sanzionare l'alto significato che la Nazione ha già riconosciuto alla storica data. Lo stesso può dirsi del 23 marzo, che ricorda l'inizio del grande movimento fascista. Ma per quanto riguarda la soppressione della festa del XX settembre, non crede che tale data abbia perduto, dopo l'11 febbraio 1929, ogni significato: il Trattato del Laterano può infatti aver composto un dissidio, ma non cancellare una pagina di storia.

Del resto, anche dopo l'11 febbraio, vi notano certi atteggiamenti che non possono non preoccuparci. La verità è che taluni ambienti non rinunciano alla intransigenza teoretica; ma appunto per questo è nostro dovere fare sì che il Risorgimento non si isochi. Nell'elenco delle solennità civili figurano il 24 maggio e il 4 novembre. Orbene, pur dichiarando solennità civile l'11 febbraio si sarebbe potuto lasciare la festa del 20 settembre ricordata e goduta agli italiani soprattutto dall'attività operaia dell'uomo che tanto soffrì e morì non odiò: Giuseppe Mazzini. (*Applausi*).

Domanda ora la parola il Capo del Governo.

Il Duce

MUSSOLINI (segni di viva attenzione): — *Non è affatto sorpreso che l'on. Ezio Garibaldi abbia parlato; sarebbe invece rimasto sorpreso se l'on. Garibaldi avesse taciuto; e quantunque questa preparato questo discorso per l'altro ramo del Parlamento, dove la sua sensibilità sarà più raffinata, la anticipa. Bisogna subito chiarezza il terreno dal raffronto stabilito dal camerata Garibaldi fra il 20 settembre e l'11 febbraio, e il 24 maggio e il 4 novembre. Siccome ho voluto che fosse messo tra le solennità civili il 24 maggio, dirò subito perchè: il 24 maggio è importante perchè segna la data della nostra dichiarazione di guerra all'Impero Absburgico, ma è importantissimo, perchè segna il trionfo di quelle radiose giornate di maggio che furono il prima atto della Rivoluzione fascista.* (Vivi applausi).

Il 20 settembre del 1870

Non bisogna quindi svalutare l'importanza del 24 maggio dal punto di vista interno nostro, perchè sarebbe un errore. Non voglio in questo momento fare l'elogio di una rievocazione storica del settembre 1870: è una profonda convinzione che se a Roma vi fosse stato un solo plotone di soldati francesi regolari molto probabilmente Cadorna non darà l'11 settembre, da Terni, l'ordine di marciare su Roma. Non ho bisogno di ricordare che qualunque l'impero di Napoleone III fosse caduto. Il 4 settembre la Repubblica Francese che ne seguì tenne ancora per quattro anni consecutivi a Civitavecchia una nave, quasi a dire che nella politica di difesa della Chiesa, nella fedità primogenita della medesima non ci era differenza di regime. Ed è positivo che quegli stessi chassepots che fecero meraviglie a Mentana nel 1867 il 3 novembre, le avrebbero fatto dopo lo stesso.

Fummo fortunati; e il merito grandissimo della Destra fu quello di aver colto al balzo la fortuna, la quale fortuna una volta sola viene nella vita degli individui e nella vita dei popoli. E giungemmo a Roma la mattina del 20 settembre. Le truppe piemontesi si fermarono sulla riva sinistra del Tevere e non andarono al di là: perchè al di là vi era la Città Leonina, che aveva una popolazione di 10 a 12 mila abitanti. Fin dal 29 agosto, con una circolare del Ministro degli Esteri Visconti Venosta, la Città Leonina era stata assegnata alla S. Sede, che avrebbe dovuto costituire il territorio lucciato al Pontefice Sofianto, essendo avvenuti dei disordini al di là del vecchio borgo, furono gli stessi pontefici che chiamarono Cadorna ad occupare anche il Trastevere.

Però il Sovrano non fu scacciato, così come avvenne di tutti gli altri Sovrani che noi dovemmo allontanare fin dall'ultimo loro palazzo per rendere libera la Patria. Il Pontefice fu lasciato in un territorio infinitamente più ristretto, sul quale, durante 59 anni, lo Stato italiano non ha mai fatto un atto di potestà. Il Sovrano spodestato non aveva più territorio. Però, si ebbe questa singolare anomalia: che le rappresentanze diplomatiche, gli ambasciatori e i ministri, che prima erano rappresentati presso il Papa, continuarono a rappresentare i loro Stati anche dopo quando egli non aveva più territorio. Cosa significa questo? Che lo consideravano ancora Sovrano. Perchè un elemento specifico individuatore della sovranità dello Stato è il diritto di legazione attiva e passiva, cioè il diritto di mandare e ricevere ambasciatori.

Ventiseiesimo anno dopo

Il camerata Garibaldi ha ricordato Alfredo Oriani: se leggessimo le pagine di Alfredo Oriani sul modo in cui entrammo a Roma e leggessimo anche l'invettiva di Giosuè Carducci, rinfrescheremmo le nostre cognizioni letterarie. Finalmente, nel 1871 si decidemmo a portare a Roma la Capitale. Questo fu compito della Destra. Bisogna tenersi tanto di cappello di fronte a questa Destra storica, perchè dal 1860 al 1870 è quella che, sia pure pungolata o sospinta dal partito di azione, o decidendosi le parti insieme, ha politicamente e praticamente realizzato la unità della Patria. (Vivissimi applausi).

Erano gli uomini che si chiamavano Minghetti, Sella, Lanza, ed altri minori, tutta gente degna di rispetto, patrioti di sicura tempra, uomini di certissima fede, probi fino allo scrupolo. Ebbene, negli anni che vanno dal 1870 al 1876 non ci fu mai la proposta di festeggiare il 20 settembre. Nel 1876 avvenne quello che fu chiamata erroneamente la «rivoluzione delle Sinistre». Sulla piattaforma prima erano gli uomini della Destra, giubbi, segelloni, che avevano qualche cosa dell'inglese nel loro modo di essere; poi, dopo il 1876, abbiamo la barba fluente di Agostino De Pretis, che inizia il trasformismo, cioè un regime di compromesso che non ha dottrina e che praticamente si limita alla ordinaria amministrazione. Chi abbia letto la storia politica e diplomatica del Cilibrizzi, si sarà fatta un'idea pietosa di quella che sia stata la politica italiana dal 1876 in poi. Anche allora le sinistre non pensarono che si potesse festeggiare il 20 settembre.

Finalmente, nel 1895, siamo al venticinquesimo, e allora nell'aula, il 6 di luglio, il deputato Fischi propone un disegno di legge con un solo articolo, così concepito: «Al giorni che dalla legge 23 giugno 1874, N. 1965, serie II, sono dichiarati festivi per gli effetti Civili, è aggiunto il 20 settembre».

Devo dire che la discussione della Camera non fu molto interessante. Parlarono Mazza Pilade, grande dignitario di tutte le massonerie del mondo, Colajanni, Andrea Costa; parlò anche Imbriani, che disse testualmente: «Che andiamo facendo, aumentando feste ogni giorno? Perchè non la festa di ogni plebiscito? e perchè non la festa dei fatti che hanno preparato la Patria? Ma se una festa nazionale ci deve essere, riserbiamola come premio di un dovere compiuto. Quando si pieghi delle Alpi Giulie noi avremo riaffermata cerimonie l'integrità della Patria, quando avremo conquistate Pola e Trieste, allora sì, decreteremo la nostra festa nazionale». (Vivissimi e prolungati applausi).

L'imbarazzo di Crispi

Deve intanto convenire col camerata Garibaldi che in questo atteggiamento di Imbriani vi sono il polemista, l'uomo che non amando quel governo, prendeva pretesto anche da quella legge per votarvi contro. (Si ride). *Ma vediamo quale fu l'atteggiamento di Crispi. Crede che nessuno, in questa Camera, e nemmeno fuori di questa Camera, possa dubitare del patriottismo di Francesco Crispi.* (Commenti). *Nè si può pensare che Francesco Crispi avesse delle simpatie clericali* (si ride) *perchè non dice nulla di straordinario se aggiunge che Francesco Crispi appartenne alla Massoneria. Udite l'uomo in imbarazzo, Francesco Crispi: «Certo, o signori, il 20 settembre, è stato sempre festeggiato dal popolo, ed una prescrizione, un ordine a festeggiarlo non sarebbero necessari. Parrebbe che non volessimo imporre quello che è nella coscienza di tutti». Nulla di meno «una volta che la legge fu portata alla Camera, il rifiuto alla medesima sarebbe una offesa alla coscienza nazionale. Vogliate, onorevoli deputati, riflettere nelle vostre coscienze e comprendere quale triste impressione produrrebbe in Italia e all'estero la notizia che voi avete respinta la legge!».*

E Crispi aveva perfettamente ragione. Evidentemente, avrebbe preferito che non se ne fosse fatto nulla, ma dal momento che la legge era davanti alla Camera, la legge doveva essere approvata, perchè altrimenti si sarebbe potuto pensare che dopo 25 anni noi non fossimo ancora sicuri di rimanere in Roma, e di avere soprattutto la volontà di rimanere a Roma. (Approvazioni). *Si fece l'appello nominale: i votanti erano 278, i sì, 244 per la festa, furono 249, i contrari 29. Si fece poi lo scrutinio segreto: i favorevoli diminuirono, aumentarono i contrari: 254 favorevoli, 62 contrari.*

Come parlava Gaetano Negri

Ma ben più importante fu la discussione al Senato, perchè al Senato parlarono uomini come Gaetano Negri, Giosuè Carducci, Gaspare Finali, Lampertico, Cobba e Crispi. Gaetano Negri in quell'epoca apparteneva a quella che si chiamava la consorteria lombarda, uomini della vecchia Destra, un tantinello rafforzati. Allora si chiamavano torcicoli! (Si ride). *Però Gaetano Negri era uno spirito di prim'ordine, ed un volume lo raccomando alla posterità: «Giuliano l'Apostata», uno dei libri più interessanti che si possano leggere. Si può forse definirlo il libro classico nella materia, perchè è il libro nel quale Gaetano Negri, valendosi di una erudizione fortissima, spiega, dimostra, prospetta la tragedia di quest'ultimo imperatore, che circa 4 secoli dopo Cristo, creò un ancora di tornare al culto degli antichi Dei della vecchia Grecia. E naturalmente, ad un certo punto, tentò, dopo aver bruciato i pascelli, dal dubbio più che dalle frecce nemiche, Unica col proclamare: «Galileo, hai vinto!». Ora Gaetano Negri diceva: «Il punto veramente essenziale è di provare l'opportunità di una legge per la quale, dopo venticinque anni, noi ad un tratto ci sbalziamo senza nessuna causa impellente per decretare che il giorno 20 settembre sia giorno festivo». E aggiungeva: «Il diritto nazionale, per il quale l'Italia è venuta a Roma, è un diritto assolutamente indiscutibile, come è indiscutibile il diritto per il quale l'Italia è andata a Napoli o a Firenze. Ma appunto perchè questo diritto è indiscutibile, appunto perchè noi non dobbiamo ammettere che da nessuno sia posto anche lontanamente il dubbio, appunto per questo noi non dobbiamo continuamente illuminarlo coi fuochi artificiali della nostra esultanza, quasi che si trattasse di una cosa onorevole che esce dalla legge comune, la quale fu la norma della costituzione politica del nostro Paese».*

La tesi che egli sosteneva era questa: dal momento che l'Italia è una delle Alpi alla Sicilia, non può avere che Roma per capitale, e siccome — Gaetano Negri aggiungeva — questo è un fatto normale, storicamente provato, è inutile che ne facciamo un avvenimento eccezionale da celebrare ogni anno. Ancora: «Ebbene, o signori, coloro che credono di poter combattere di rappresaglia col Papa, cadono nel medesimo errore in cui sono caduti tutti i nemici del Papato, dal Re Desiderio a Bismark; nell'errore di non riconoscere che il Papa è un nemico diverso da ogni altro nemico, un nemico che si rafforza quanto più si indebolisce».

Carducci e Finali

Omette di altri discorsi favorevoli come quello del Mariotti, come quello del Del Zio; ma si ascolti che cosa disse Giosuè Carducci: «Io non nego che molte delle cose osservate dal sen. Negri sono osservate relativamente, profondamente. Anch'io sono nemico delle feste. Ma se una festa si ha da eliminare, si elimini quella della prima domenica di giugno: nobilissima commemorazione anche quella, ma segna il principio, segna la mossa pratica ed effettiva dell'Italia verso Roma. La prima domenica di giugno porta al 20 settembre, e questo raccolga, compia, corona in se quella. L'acquisto di Roma non è una tendenza, una espirazione di questo partito piuttosto che di quello, è una idea più antica di Garibaldi e di Mazzini. Lasciamo la storia classica; ma il popolo italiano, appena svegliato ad un crepuscolo di libertà, nei comizi elettorali del dicembre 1796 in Reggio Emilia cantò l'andate a Roma!

Risparmio il Gaddo e cito il Lampertico, che nel suo discorso diede quasi l'impressione che anticipasse gli avvenimenti del febbraio 1929. Ma si vede che cosa disse il relatore Gaspare Finali, e il vedrà come il sen. Gaspare Finali volle togliere a questa discussione ogni carattere di misticità. «Che cosa fa la legge?» — diceva il sen. Gaspare Finali, relatore al Senato di questo disegno di legge. — Dispone soltanto che quel giorno sarà considerato festivo agli effetti civili. Vuol dire che in quel giorno saranno chiuse le scuole, saranno chiusi i tribunali e la più gran parte dei pubblici uffici. Vuol dire che in quel giorno l'esattore non potrà andare a domandare le imposte al povero, vuol dire che in quel giorno non si potranno fare nè citazioni nè atti esecutivi, che nessuno sarà impedito da civili negozi». C'è un ringiovanimento delle cose.

Si veda Crispi: «Il Senato sa che questo progetto è di iniziativa parlamentare». Crispi ci tenga ed insisteva su questo. (Commenti). *«Quando l'11 luglio fui chiamato nella Camera dei Deputati ad esprimere la mia opinione sul proposto medesimo, la dissi chiara ed esplicita. Dissi ai deputati che una volta la legge presentata non si doveva votarsi contro, ed in seguito in tale stato di cose e ricordando che ai miei tempi qualunque siano le condizioni del Vaticano e qualunque siano le ostilità continuamente praticate contro l'unità italiana, qualunque sia il linguaggio dei giornali cattolici, qualunque sia l'opposizione che dal Papa venga alle nostre istituzioni, l'on. senatore Negri non troverà un atto del mio governo che abbia risposto a queste provocazioni. Un abbiamo ospitato, come ospitammo ai tempi quel triunfo a cui alludeva, cioè la pace tra la Chiesa e lo Stato.* (Approvazioni). *E questa pace è sempre. Crispi che parlò tra la Chiesa e lo Stato non può venire se non che dalla libertà esercitata lungamente e senza alcuna difficoltà, senza alcuna imposizione. A questo io e il governo italiano, posso ciò nulla ho da aggiungere, sicuro che il Senato vorrà votare senza obbiezioni questa legge che oggi a tutti si impone. Ed è proprio così — continua Francesco Crispi. — Se la legge non fosse stata presentata le cose sarebbero andate altrimenti ma una volta presentata, nelle condizioni di fatto tra Vaticano e Stato italiano, pel modo come ci trattano i giornali cattolici di tutto il mondo, vuole quale significato avrebbe un voto contrario? Che noi retrocediamo, o per lo meno che abbiamo paura di mantenere la stato attuale delle cose. Ebbene, il Senato, corpo eminentemente conservatore non potrà essere di questo avviso, e sono sicuro che voterà a favore della legge che gli fu presentata». Fu votata a notevole maggioranza: 87 voti favorevoli, 28 contrari.*

Come la festa fantasmata si spense

Così il 20 settembre entrò nel sentimento delle solennità civili. E lo abbiamo festeggiato tutti. Si capisce: dal 1895 in poi ebbe un valore. Siccome dal Vaticano si protestava contro «colui che detiene» e si rinnovava la protesta continua contro il possesso di Roma da parte dell'Italia, era giusto che si facesse la contropiroteta, che si dicesse: «Voi ritenete che noi siamo qui per tempore, noi vi diciamo invece che ci siamo perchè intendiamo restarvi».

La festa, a poco a poco, era divenuta popolare, perchè in essa confluivano due elementi: il primo, l'elemento, dirò così, nazionale; il secondo, l'elemento anticlericale. Venne la guerra. La guerra finì con la vittoria. Venne il Fascismo: ed è stato il Fascismo che ha cominciato a snobilitare il 20 settembre. Il 20 settembre, negli ultimi tempi, era diventato una parata massonica invisa e malinconica. [Approvazioni]. *Certamente qualcuno ricorda tutti i cortei dei democratici che si rispettano, con tube, grembiulini ed insegne.* (Si ride). *I fascisti hanno sentito l'insincerità di queste cerimonie. Tanto è vero che a poco a poco esse andarono decadendo. Fu prima soppresso tra quegli numeri il telegramma rituale a S. M. il Re, perchè ormai appariva superfluo, dal momento che non solo siamo a Roma da 60 anni, ma cresciamo nel frattempo giunti anche sul Brennero e sul Nevoso, che si diceva ogni anno che avevamo a Roma e che a Roma volevamo restare. Poi fu la volta del manifesto del Sindaco governatore, che era sempre il medesimo. A un certo punto anche il corteo non fu più organizzato. Restavano le bandiere sui tram e alle finestre.* (Si ride).

L'11 febbraio

Ma intanto è venuto l'11 febbraio. Ora il Capo del Governo spera, crede che gli italiani, e i fascisti in particolar modo, finiranno per realizzare l'importanza enorme dell'11 febbraio, quando non solo il Sovrano del '70 ci riconosce la legittimità del possesso di Roma, ma questo accade per la prima volta nella storia: talchè la rinunzia è definitiva, irrevocabile. Potrebbe essere revocata solo in un'ipotesi che non vuole nemmeno affacciare alla spirito: cioè che l'Italia ritornasse a brandelli, calpestata dallo straniero. Ma finchè l'Italia resterà un solo popolo e un solo cuore, Roma è dell'Italia e l'Italia è di Roma! (Vivissimi, generali, prolungati applausi).

Quindi portiamo l'accento sull'11 febbraio, cioè sull'avvenimento, sull'atto che ci riconosce il legittimo, pacifico possesso di Roma, perchè questo non era mai accaduto prima. Ora, se si continuasse a festeggiare il 20 Settembre, noi saremmo semplicemente illogici. Noi quindi festeggiamo la vittoria e la pace, la quale ha già dato i suoi risultati benefici. Festeggiando il 20 settembre noi potremo mostrare e far nascere il sospetto che non siamo ancora sicuri di noi stessi, mentre noi siamo lo siamo, in doppio modo: primo, per i trattati, secondo, per nostra volontà. (Applausi).

Allora si dirà: «Dunque, il 20 settembre si cancella?». Niente affatto! Il 20 settembre è una data, una data che nessuno cancella e nessuno può cancellare, perchè nella storia si può discutere sulla interpretazione del fatto, non il fatto e la, delineato, sagomato, individuato: il fatto si chiama 20 settembre, legato ad un evento, ad una cronologia, ad un periodo storico.

Credo che, dopo queste dichiarazioni, la Camera può con tranquillità, con italiana, con fascista coscienza, dare il proprio suffragio all'attuale disegno di legge.

Quando il Capo del Governo cessa di parlare, il Presidente, i Ministri, i Deputati sorgono in piedi. Vivissimi, generali, prolungati applausi. Si applaude fragorosamente anche da tutte le tribune. La manifestazione all'indirizzo del Capo del Governo dura alcuni minuti.

Il PRESIDENTE comunica che i camerati Fera e Basile, dopo le parole del Capo del Governo, hanno dichiarato di rinunciare a parlare. Il disegno di legge è approvato.

Le leggi militari

Approvato questo disegno di legge, si inizia la discussione di quelli sull'obbligatorietà della istruzione premilitare e sulle modificazioni al testo unico delle leggi sul reclutamento dell'Esercito.

GUGLIELMOTTI osserva che nel passato le reclute dovevano subire una lunga istruzione, mentre dopo l'avvento del Fascismo esse si presentano alle armi già addestrate e atte ai più importanti servizi militari. Il Fascismo ha così ottenuto che la gioventù italiana fino dall'adolescenza prepari lo spirito e il corpo ai più nobili compiti a cui può chiamarla la difesa della Patria.

Gli preme che il periodo di richiamo alla ferma a 12 mesi per tutti possa essere ridotto solo in linea eccezionale, poichè nella pratica tale concetto non è realizzabile.

BASTIANCHINI afferma che i graduati di 2a2 sono necessari per istruzione e per prestanza di quelli del presente, le quali esse provengono da quella gioventù che ha vivo nell'animo il grande spirito della nostra vittoria. (*Vivi applausi*).

A questo punto S. E. Giuriati lascia la presidenza che viene assunta dal vicepresidente BUTTAFUOCHI.

Il Ministro Gazzera

GAZZERA, Ministro della Guerra, premette che la questione degli attendenti costituì spesso in passato un comodo luogo comune a danno dell'Esercito, e circa il servizio delle sentinelle dichiara che è anche attraverso di esso che si tempra lo spirito del soldato. Quanto agli altri servizi, essi sono indispensabili, e finchè non vi sarà la possibilità di distruarre i militari, questi li assolveranno con sempre uguale disciplina. Venendo al problema sostanziale della durata della ferma, rileva che con è possibile modificare con mezzi contingenti. Ciò è stato dichiarato testè dal Ministro della Guerra francese, e in Francia si pensa anche di prolungare la ferma. Sarebbe pertanto un grave errore pensare ad una riduzione della ferma. Quanto all'ordinamento proposto dall'on. Guglielmotti, lo accetta come raccomandazione. Riservandosi di chiarire nel senso desiderato l'articolo in sede di regolamento. Circa l'applicazione delle nuove disposizioni sul reclutamento, rileva che il governo ha la facoltà di concedere una ferma ridotta in 28 casi; ciò rende più semplice la concessione della ferma ridotta mediante la specificazione dei singoli casi per cui vige questa; graduati, osserva che essi sono buoni; certo non si può avere insieme ferma breve e graduati provetti. D'altra parte, più si estende la meccanizzazione, più sorge la necessità della specializzazione e della rafferma. Con questi chiarimenti invita la Camera ad approvare i due disegni di legge. (*Applausi*).

GUGLIELMOTTI, per fatto personale, osserva che, a proposito degli attendenti, ha voluto soltanto affermare il principio di non sottrarli al servizio attivo. (*Approvazioni*).

Il PRESIDENTE pone a partito gli articoli, che sono approvati dopo varie osservazioni dei deputati GUGLIELMOTTI, LUSIGNOLI, DELCROIX, FORTI e CAPRINO.

Il dispaccio di Italo Balbo

Il PRESIDENTE, sorge in piedi i Ministri e i Deputati si alzano. Comunica che è pervenuta a S. E. Giuriati, la seguente lettera:

«*Idroscalo di Orbetello, 12 dicembre 1930-IX.*

«*Carissimo Giuriati: grazie infinite per le buone parole. Faremo tutto quanto sarà umanamente possibile per portare al di là dell'Oceano le bandiere della Patria fascista. La vita nostra è piccola cosa ma noi siamo superbi di giocarla e la saremo anche di gettarla per una così grande impresa. Viva il Partito! Viva il Duce! Ti abbraccio. Tuo Italo Balbo*».

La lettura della lettera provoca generali, vivissimi e prolungati applausi.

Senza discussione si approvano dieci disegni di legge, tra i quali quello per la conversione in legge del decreto legge che approva la convenzione stipulata il 4 ottobre 1930 tra lo Stato e Gabriele D'Annunzio riguardante il Vittoriale. L'ordine del giorno è così esaurito.

Una manifestazione a S. E. Giuriati

BASTROCCHI desidera porgere al Presidente amatissimo, sicuro interprete del pensiero e dei sentimenti degli onorevoli camerati, il saluto affettuoso, devoto e pieno di ammirazione della Camera. (*Approvazioni*).

«Giovanni Giuriati — egli dice — è per noi l'esponente significativo del Regime che marcia rapido e sicuro verso mète immancabili. Giovanni Giuriati è fascista della vigilia e combattente mangino. Pochi giorni fa, a Venezia, ha celebrato la sua fede il 71° Fanteria, uno dei reggimenti più eroici della guerra, che porta scritti sulla bandiera tre nomi che fanno fremere di orgoglio tutti i combattenti: Lenzuolo Bianco, Oslavia, Sabotino; e che era comandato da Giuseppe Giuriati, fratello di Giovanni. Il 71° Fanteria, che a Oslavia quasi tutti i suoi gregari e 50 ufficiali, ebbe come comandante il 7° Compagnia Giovanni Giuriati, che all'altezza delle posizioni meridionali di quota 188 si batteva per primo, trascinando i suoi fanti e portando il fascino dell'iniziative sulle disputate posizioni. Quando come Presidente della Camera, come Segretario del Partito si ha un uomo che ha qualità così elette, fascisti e combattenti devono esserne fieri in lui! Evviva Giovanni Giuriati!». (*Vivissimi generali e prolungati applausi*).

GAZZERA, si associa a nome del Governo.

PRESIDENTE (*sorge in piedi, i Ministri e i deputati si alzano*): — Onorevoli camerati, mi sentirò onorato di rendermi interprete presso il nostro amato Presidente dei sentimenti affettuosi espressi dal camerata Baistrocchi, sentimenti che i vostri applausi dimostrano che sono condivisi da noi tutti! (*Vivissimi, generali, prolungati applausi*).

Alle 20,30 il Presidente Buttafochi toglie la seduta, comunicando che la Camera sarà convocata a domicilio.

Dichiarazioni di S. E. Mosconi al Senato

sulla situazione finanziaria

Il credito dello Stato

Roma, 12 notte.

(A. S.) Il Ministro delle Finanze, senatore Mosconi, nel suo discorso al Senato ha tenuto a mettere in rilievo quelle che sono e resteranno le norme fondamentali della Finanza italiana in questo delicato momento economico, sul quale argomento più generale il Duce parlerà in una delle prossime sedute.

Le imposte non solo non saranno aumentate, ma appena si ne offrirà la possibilità si procederà a sgravi fiscali. L'equilibrio del bilancio è una necessità inderogabile e perciò il più severo controllo sarà compiuto sulle spese. La politica dei lavori pubblici è senza dubbio preferibile al sistema dei sussidi; la disoccupazione viene alleggerita nello stesso tempo che si aumenta l'attrezzatura della Nazione.

Ma un punto del discorso deve essere particolarmente sottolineato: quello in cui si accenna alle sublime mormorazioni che mirano a indebolire il credito dello Stato. Il Ministro le ha precisate nello scetticismo diffuso in malafede sul cimbarco dei Buoni novennali di vicina scadenza e nelle frequenti insistenze su una riduzione dell'interesse nei titoli di Stato. Sono mormorazioni inconsistenti: lo Stato Fascista ritiene sacri i suoi impegni e così compenserà la fiducia in lui riposta, eseguendoli puntualmente e totalmente. Il credito è per qualsiasi Amministrazione il fondamento della sua attività: serbarlo integro non è soltanto un valore morale, risponde anche a sano giudizio economico.

La nuova smentita del Ministro responsabile dimostra lo svolgimento rettilineo della nostra politica finanziaria che ha avuto anche l'altro giorno la conferma nelle dichiarazioni categoriche del Segretario di Stato americano Stimson contro la campagna condotta oltre i confini su nostre presse ricchiuste di prestiti; la via dei prestiti è troppo dispendiosa e precaria perchè lo Stato Fascista vi si abbandoni con facilità; è la consapevolezza del nostro interesse che ci consiglia a non adottare simile direttiva, e non la mancanza di fiducia dei finanziari esteri o i veti dei Governi stranieri.

Bisogna guardare da solo verso il domani: in tal modo saremo più sicuri e più fieri dei risultati.

La seduta

Roma, 12 notte.

Presiede Federzoni, il quale apre la seduta alle ore 16.

PRESIDENTE annuncia di avere ricevuto dal Ministro Balbo il seguente telegramma:

«*Il saluto augurale del Senato e di V. E. commosse me e i miei camerati. Gli aviatori della crociera atlantica si sentono orgogliosi della grande missione che in Patria affida a loro ed al fronteggiamento ogni ostacolo con fede e fermezza fascista. — Generale Italo Balbo*».

La lettura del programma provoca una grande manifestazione di onore del Ministro Balbo e dei valorosi partecipanti alla crociera atlantica. Alla manifestazione si associano anche le tribune.

Si inizia la discussione sul rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1930.

FEDERICO RICCI: Il conto consuntivo 1929-1930 è stato chiuso con un avanzo effettivo di 556 milioni. Non tutti sanno che vi è inoltre un altro avanzo di 963 milioni nella liquidazione dei residui provenienti dalle entrate ed a cifre effettive. L'avanzo totale è dunque di 1 miliardo e 519 milioni. La gestione del movimento dei capitali si salda con un deficit eguale all'avanzo già citato. La situazione della tesoreria è uguale a quella dell'anno precedente, ma per varie ragioni si può rilevare un miglioramento da quella del 1929 a quella del 1930. L'oratore, dopo aver esaminato particolarmente varie voci del bilancio, passa a parlare dell'attuale situazione economica. Come critico l'ultimo aumento del 10% con cui sono stati imposti, il quale non avrà ragione di essere perchè il costo della vita era già in discesa, non può ora non lodare le attuali diminuzioni del 12% sugli stipendi. I prezzi si mantengono non sono discesi come quelli all'ingrosso e ciò deriva dal fatto che sui prezzi al minuto influiscono una quantità di cause esteriori, tra cui qualche gravoso tributo locale. Si augura che la campagna per il ribasso dei prezzi continui: ovvero condurla con fermezza ma senza esagerazioni. Voler spingere i prezzi al disotto del costo economico sarebbe un errore: si avrebbero dei prezzi politici che porterebbero a alla scomparsa o alla surrogazione dei generi. In conclusione, date le condizioni attuali dell'economia, è da temersi un'ulteriore flessione delle entrate, se non nell'esercizio corrente, in quello prossimo. Sarà possibile allora contrarre adeguatamente le spese? E' da sperarlo, ma se non fosse possibile, bisognerà per forza ritoccare le entrate, specie quelle riguardanti la tassa patrimoniale, la tassa sulle successioni, la complementare e la tassa sul celibato.

CELESIA dissente dal sen. Ricci nella sua affermazione che si sia largheggiato nelle spese. Se ciò può essere avvenuto in qualche caso, tutti debbono riconoscere che nel complesso, per l'opera compiuta del Regime, la situazione finanzi

il terremoto. Il Governo intende mantenere il bilancio in equilibrio e perciò non appena si delineò il disavanzo furono adottati energici provvedimenti per contenere il fenomeno.

Occorre considerare che il bilancio non ha grande elasticità, la pressione tributaria ha toccato limiti insuperabili; non sono possibili nuove imposizioni ed oppure se ne presenterà la possibilità occorrerà pensare agli aggravi che meglio si adattino ad una ripresa economica. E' certamente opportuna la revisione del sistema tributario; è necessaria una semplificazione a sollievo dei contribuenti; è pure necessario rendere più razionali i metodi di accertamento. Il personale finanziario, che si è già acquistato tante benemerenze, si va orientando verso tale finalità e l'oratore stesso non ha mancato di ricordargli la necessità di contemperare gli interessi dell'erario con quelli dei contribuenti. In questo momento però un rimaneggiamento delle imposte potrebbe portare effetti non prevedibili; meglio è preparare tale riforma con la dovuta ponderazione. Non ritiene sia oggi il caso di intraprendersi alla ricerca di nuove forme di entrate, ma conviene col sen. Ricci che la imposta complementare possa avere un maggiore sviluppo.

Rileva che, nonostante le gravi difficoltà, il Regime non ha aumentato il debito pubblico, ha solo dato un assetto stabile alla situazione finanziaria. E' sua cura di ridurre la massa dei debiti; a tal fine istituì e poi riformò la Cassa di ammortamento. Ad essa sono devoluti i maggiori redditi della vendita dei tabacchi, e, per quanto oggi il fenomeno della contrazione del consumo, derivante dall'aumentato prezzo e dalla crisi odierna, abbia prodotto un rallentamento nei proventi, sono 300 milioni circa di più che possono vantare gli assegnati alla Cassa. In questo esercizio la Cassa d'ammortamento ha svolto una efficacissima opera per il consolidamento dei buoni del Tesoro. La importanza di questo organismo, creato dal Regime, è dimostrata dalla somma dei risultati già ottenuti, tra i quali il valido sostegno dei titoli nell'interesse dei portatori e del credito pubblico.

Mentre il Governo in tale guisa intende migliorare progressivamente la situazione dei portatori di titoli di Stato, riaffiora tuttavia di tanto in tanto lo subdolo serpeggiamento di immobili memorizzazioni circa pretesi propositi di riduzione del tasso d'interesse dei Debiti Pubblici. E' ormai superfluo confermare quanto ripetutamente e solennemente è stato dichiarato sull'assoluta ed in tali voci e sulla malafede dei propalatori. Ciò valga anche per quanto riguarda i rimborsi dei Buoni Novennali, per i quali sarebbe del pari superfluo rinnovare dichiarazioni già più volte fatte nel modo più esplicito ed autorevole. Il Governo ben conosce quanto è delicato il campo del credito e intende fermamente di evitare qualunque ragione di turbamento.

La relazione fa ulteriormente notare quanto è stato operato dal Regime per la riduzione del costo dei pubblici servizi e per la restrizione delle spese. Si sono conseguite effettive economie e la solerzia soppressione degli stanziamenti relativi sarà salutare ai futuri bilanci. Ma se i fondi assegnati alle spese pubbliche sono limitati, dovere di una saggia amministrazione è continuare in questa via. Economie si sono conseguite sul bilancio di competenza ed altre saranno fatte sul bilancio del futuro esercizio, anche se dolorose. E' questo l'unico mezzo per superare le presenti difficoltà. E' questo l'unico mezzo per superare le presenti difficoltà. Dei propositi seri ed energici del Governo Fascista in materia di riduzione di spese è prova il provvedimento testè adottato per la riduzione degli stipendi e di ogni altro assegno al personale dipendente da qualsiasi Ente pubblico; provvedimento di vasta portata e che arrecherà un sensibile sollievo al bilancio dello Stato.

Accennando quindi ad alcuni punti particolari della relazione della Commissione di finanza, l'oratore assicura che l'amministrazione dello Stato non ha mancato di vigilare per la tempestiva presentazione di tutti i rendiconti e che, se si è verificato qualche ritardo, lo avvenire vi sarà ovviato. Circa le variazioni nelle assegnazioni iniziali dell'esercizio 1929-30, notate dalla relazione, l'amministrazione ha sempre proceduto di avvicinare quanto più era possibile le previsioni agli accertamenti presunti. Ma non si devono dimenticare in un periodo di normalità come l'attuale, i rapporti di interdipendenza tra le spese e le entrate, in cui previsione non può discostarsi dai necessari criteri prudenziali.

La Azienda autonoma dello Stato

Il sen. Mayer fa inoltre accenno al moltiplicarsi del numero di aziende e gestioni autonome dello Stato, rilevando che mancano notizie circa la situazione patrimoniale di alcune di esse. L'oratore risponde che se i redditi consuntivi di queste aziende non possono essere sempre allegati al rendiconto generale dello Stato, essi però sono sempre resi di pubblica ragione. Il relatore ha anche giustamente rilevato che sarebbe pericoloso proseguire nella creazione di enti e di aziende autonome per i singoli servizi. Il Governo è perfettamente d'accordo con lui su questo punto ed intende anzi riesaminare l'attuale ordinamento in modo di abolire ogni autonomia che non abbia più ragione di essere.

Rispondendo al sen. Ricci, il quale ha giudicato esagerata la cifra dei rimborsi di tasse e di imposte, aumentando ad eccesso di accertamento, l'oratore dichiara di non credere che ciò sia completamente esatto. Bisogna tener conto del fatto che le iscrizioni in ruolo sono fatte dopo le decisioni delle Commissioni di merito e che esse riguardano non soltanto le quote indebitamente inscritte, ma anche quelle che risultano inesigibili. E' anche impossibile valutare al netto il gettito dei lotto perchè ciò sarebbe contrario alla legge di contabilità.

Quanto all'oro depositato a Londra esso figura nelle situazioni della Banca d'Italia. L'oratore non vede la necessità di una iscrizione speciale nei bilanci. Ringrazia il sen. Celesia per avere riconosciuto i buoni risultati della gestione finanziaria e per avere ispirato le sue dichiarazioni ad un nobile ed elevato senso di fiducia. Si associa a lui nell'elogiare l'amministrazione comunale di Genova, augurando che l'esempio di questa Città sia imitato da altri. (*Applausi*). Concludendo l'oratore afferma che la finanza fascista, conscia della sua responsabilità e salda nella sua fede, saprà mantenere la linea di condotta che si è imposta ed a cui non potrà venir meno l'autorevole consenso del Senato del Regno.

Il discorso del Ministro delle Finanze è stato attentamente seguito dall'assemblea, che lo ha applaudito con segni di consenso i punti salienti e alla fine vivamente applaudito. Molti senatori si recano al banco del Governo per congratularsi col Ministro.

Ha quindi inizio la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge approvato oggi: Il rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1929-30 è approvato con 173 voti favorevoli e 16 contrari. Anche gli altri disegni di legge sono approvati.

Prima di togliere la seduta, alle 18.45, il Presidente comunica che martedì prossimo alle ore 15 gli Uffici si riuniranno per l'esame di alcuni disegni di legge. Alle ore 16 il Senato terrà seduta pubblica.

La visita e i colloqui del Primo Ministro australiano

Roma, 12 notte.

(*A. S.*) Il *Premier* australiano nel suo viaggio attraverso alcuni Paesi d'Europa non ha voluto dimenticare l'Italia: il fascino delle sue bellezze e dei suoi monumenti non poteva lasciarlo insensibile; ma pur senza voler dare alla visita un'importanza politica, è forse il caso di rilevare come un capo di Governo che milita nelle file laburiste non ha alcun preconcetto di venire nell'Italia fascista e di incontrarsi col suo Duce. E' indirettamente una lezione per quanti, sotto assurdi pretesti di incompatibilità ideologica, ogni volta che sentono nominare il Fascismo o storcono la bocca o gridano il «vade retro Satana»! In realtà si tratta qual sempre di ammuffiti politicanti della vecchia Europa: nei nuovi continenti, invece, qualunque sia il partito al potere, il Fascismo è sinonimo di energia ricostruttiva e Mussolini è la figura più incisiva e dinamica del nostro tempo; e ciò ai popoli giovani piace.

Il senatore Scullin si è allontanato dall'Australia per partecipare alla Conferenza imperiale di Londra; sono quindi già alcuni mesi da quando ha abbandonato il suolo natio e la crisi australiana nel frattempo è andata acuendosi. La depressione dei mercati mondiali influisce dannosamente, come è naturale, in uno dei massimi Paesi produttori di alcune materie prime come i cereali e la lana; la crisi economica ha delle ripercussioni sociali perchè la popolazione australiana ha raggiunto un alto livello di vita a cui non vuol rinunciare, malgrado le mutate condizioni: su questa non lieta situazione si innesta un turbamento di natura politico-finanziaria, in quanto in qualche Stato della Federazione, dei *leaders* laburisti arrivati al potere vorrebbero semplicisticamente rimandare il pagamento degli interessi dei numerosi e forti prestiti contratti sul mercato di Londra.

Sono nubi certamente passeggere per l'avvenire di una Nazione che conta appena sei milioni di abitanti in un territorio che per superficie si avvicina a quella dell'intera Europa; non c'è dubbio che le attuali preoccupazioni hanno influito nel determinare una linea di condotta troppo rigida delle autorità australiane verso i nostri immigranti arrivati da poco in quelle lontane terre, il popolo italiano, è inutile nasconderlo, ne è rimasto addolorato: esso che sa come i suoi figli siano laboriosi e disciplinati e come abbiano contribuito anche in qualche regione dell'Australia a determinare coi loro sudore dei grandi progressi economici.

Il signor Scullin, statista equilibrato e circondato di alto prestigio, tanto che il suo ritorno è vivamente atteso nella sua patria perchè egli è la persona più adatta e più capace a indicare delle soluzioni ragionevoli in mezzo alle presenti difficoltà, non vorrà non rendersi conto dell'ingiustizia che si compie verso i nostri connazionali; il soggiorno benchè troppo breve fra noi gli avrà mostrato un popolo che tende con tutte le sue energie verso un migliore domani e non è affatto inferiore a ogni altro popolo, nonostante campagne tendenziose basate su falsi elementi etnici.

L'Australia è lontana; ma nel mondo moderno le distanze tendono a raccorciarsi e l'Italia è la prima grande Potenza europea che le linee di traffico australiano incontrano uscendo dal canale di Suez. Non c'è dubbio che il movimento di ascesa della vita dell'Australia riprenderà quanto prima: l'arduo periodo che attraversiamo giocherà forse a dare ad essa una sensazione più realistica dei bisogni di solidarietà fra i continenti; in quel giorno la collaborazione tra l'Italia e l'Australia potrà essere più intensa e feconda. Ma intanto sarà opportuno eliminare pregiudizi assurdi; e a tale scopo potranno servire efficacemente la visita del signor Scullin e i suoi colloqui col nostro Duce e col Ministro Grandi.

La crisi mondiale
e i tracolli finanziari negli Stati Uniti

80 Banche hanno chiuso gli sportelli in pochi mesi -- L'allarme di Londra -- La necessità della cooperazione secondo Titulescu

Londra, 12 notte.

La chiusura della Banca degli Stati Uniti, che porta alla rispettabile cifra di 80 il numero delle banche americane che da qualche mese in qua sono state obbligate a cessare i pagamenti, sta diffondendo serie apprensioni negli ambienti finanziari della City, non solo in quanto è una testimonianza eloquente della caotica situazione nella quale si trova l'organismo finanziario ed economico americano, ma anche perchè questa serie realmente inquietante di tracolli si produce nel momento stesso in cui statisti e finanzieri europei volgono gli occhi all'America e le rivolgono appelli, come quello ultimo del Ministro inglese del Commercio, in vista di una azione comune dei massimi Istituti bancari per far fronte senza indugio al pericolo di una scarsità di oro.

La cooperazione internazionale

Ieri notte da un altro pulpito veniva fatto appello alla cooperazione economica e finanziaria di tutte le Potenze del mondo. La necessità urgente di tale cooperazione era reclamata dall'ambasciatore di Romania a Londra, signor Titulescu. Egli ha dichiarato che, a suo giudizio, «la Lega delle Nazioni sarà invitata a convocare una specie di conferenza generale finanziaria. Se una forma di cooperazione internazionale non sarà realizzata — ha detto Titulescu — una catastrofe potrà abbattersi sul mondo poichè l'umanità esasperata sta già incominciando a perdere la pazienza».

Secondo Titulescu, la Lega delle Nazioni dovrebbe sin da ora prendere in esame la crisi economica che colpisce il mondo, dividere gli Stati in varie categorie a seconda dei loro bisogni economici e finanziari e determinare la forma di assistenza che la comunità internazionale dovrebbe offrire ai diversi gruppi di Stati.

«Fino a tanto che il problema non sarà risolto — ha proseguito Titulescu, — fino a tanto che non si adotterà un piano razionale per unire le capacità di produzione e di acquisto del mondo e fin a tanto che l'intera produzione non sarà assunta dalla comunità dei produttori e i consumatori non avranno l'appoggio di questi ultimi durante il periodo di difficoltà attuali, la pace mondiale rimarrà costantemente in pericolo».

E' tuttavia evidente che questa cooperazione, reclamata da tutti e così vivamente auspicata da molti Governi europei, rimarrà irrealizzabile fin tanto che l'America non avrà la chiara sensazione di essere riuscita a mettere un po' d'ordine nelle sue finanze. Per ora essa dà al mondo europeo non ancora rimesso dall'impoverimento della guerra uno spettacolo di disordine economico tanto più stupefacente e allarmante in quanto viene all'improvviso a far crollare tutte le illusioni europee sull'esistenza di un Eldorado sull'altra sponda dell'Atlantico. Se l'Europa, e in specie l'Inghilterra, non fosse colpita proprio in questo momento da un pericoloso attacco di depressione e se la cassa pubblica non lavorasse sempre più a colare nelle mani degli speculatori e degli affaristi, le vicende economiche americane dovrebbero, in luogo di accentuare la depressione, infondere orgoglio e coraggio.

Le colonne intere che i giornali inglesi dedicano da qualche giorno in qua ai dissesti finanziari americani possono fornire elementi ai profeti di sciagure, ma al tempo stesso debbono di necessità finire per scuotere l'apatia e diffondere il convincimento che ancora una volta la parola della salvezza verrà soltanto dall'Europa.

Nuovi «crack» in America

Oggi le notizie fornite dalle agenzie transoceaniche al pubblico britannico constano di morti improvvise di grossi finanzieri e di nuovi tracolli bancari. Sono morti improvvisamente il vice-presidente della Banca di Risparmio Columbus, nello Stato di Ohio, e il segretario del Trust Springfield nello Stato di Massachusset. Quando si diffuse, la mattinata, la notizia della morte di quest'ultimo, i clienti della Banca si affrettarono a correre a ritirare i loro depositi. Trovarono naturalmente gli sportelli chiusi e l'annunzio della sospensione di tutti i pagamenti. I controllori governativi hanno oggi esaminato la contabilità dei Trust, e al termine dell'esame hanno dichiarato di poter sperare in una non lontana riapertura della banca.

A fianco di questa notizia, giunge da Hollywood l'annunzio del crack della Guaranty Building Loan Association, il cui direttore ha confessato, nella riunione del Consiglio di Amministrazione, di essere commesso malversazioni per un ammontare di oltre un milione e mezzo di sterline. Egli è stato arrestato al termine della riunione.

A Tyrone (Pensilvania) la Farmers and Merchants National Bank ha dovuto chiudere gli sportelli, e lo stesso hanno dovuto fare la Christopher State Bank di Christopher, e la Bank of West Asheville (Carolina del Nord). E' questa la quinta Banca della località che chiude gli sportelli nello spazio di tre settimane. Un'altra banca della Carolina del Nord, la Mechanich Saving Bank di Raleigh, annuncia che nessun prelievo potrà essere fatto prima di 30 giorni a datare da oggi.

Enorme emozione

La chiusura della Banca degli Stati Uniti suscita enorme emozione negli ambienti governativi e finanziari americani e pure una viva effervescenza nei quartieri abitati da popolazione straniera di New York. Si apprende a questo riguardo che la maggior parte dei clienti della Banca degli Stati Uniti erano stranieri per lo più di mezzi molto modesti, i quali avevano affidato alla Banca i loro pochi risparmi. Una fra le persone più danneggiate sembra essere il campione pugilistico Kid Berg, il quale, secondo quello che telegrafano i corrispondenti newyorkesi di questi giorni, avrebbe nella Banca un deposito di 13 mila sterline. Più furbo e più fortunato di lui è stato il suo collega Mac Larin, il quale, informato forse da qualche amico altolocato delle disastrose condizioni della Banca, si affrettava due giorni prima della chiusura degli sportelli, a ritirare le 17 mila sterline che aveva depositate e che rappresentavano il frutto della sua carriera sul ring.

R. F.

La politica e il cinematografo nella Germania social-democratica

Berlino, 12 notte.

Lo scandalo del *film* ha un codicillo in una odierna speciosa decisione dell'ufficio di censura cinematografica di prima istanza, il quale, spaventato dal troppo coraggio avuto dall'ufficio superiore di seconda istanza, non ha voluto perdere nemmeno un giorno di tempo per ristabilire il turbato equilibrio di quella «neutralità» statale che è, come si sa, il massimo attributo del perfetto Stato democratico; e visto che era stato ieri proibito un *film* «di sinistra» — dicitura in cui si identifica, pare, tutto quello che è antinazionale — si è affrettato a proibire oggi un *film* di «destra», cioè un *film* di tinte nazionali. Così per l'ufficio di censura l'equilibrio è ristabilito e la forza dello Stato è tutta dimostrata nel perfetto funzionamento almeno di queste sue bilancelle da farmacista. Il *film* proibito oggi è quello che rappresenta la grande adunata e sfilata degli «elmi di acciaio» che ha avuto luogo, come tutti ricordano, alcune settimane or sono a Coblenza e che riuscì una grande manifestazione di spirito nazionale.

La motivazione della proibizione, non potendo alle stato delle cose addurre alcuna minaccia all'ordine pubblico, è che il *film* darebbe l'impressione di una preparazione e disposizione militare o militaristica della Germania alla guerra contraria allo spirito dei trattati, e metterebbe inoltre appunto per questo in pericolo i buoni rapporti con l'estero, data le proteste e gli allarmi che la grande adunata degli «elmi di acciaio» destò a suo tempo in Francia. L'ufficio di censura si è fondato su queste ragioni formali che ritiene impeccabili, sebbene nessuno dei rappresentanti dei Ministeri competenti che hanno preso parte alla discussione abbiano sostenuto in seno alla Commissione la necessità od opportunità della proibizione. Il rappresentante del Ministero degli Esteri ha sostenuto che non vi è alcun pericolo di turbamento di rapporti internazionali perchè lo sfilamento degli «elmi di acciaio» è un fatto ormai passato e discusso a suo tempo: e non è certamente la sua immagine fotografica che possa cambiare il danno che il fatto stesso non potè compiere. Il rappresentante del Ministero della Reichswehr ha detto che il Ministero della Difesa Nazionale non ha la minima preoccupazione per quanto riguarda il trattato di Versailles, perchè nel *film* non vengono rappresentate in maniera alcuna esercitazioni militari che sono appunto quelle dai trattati proibite; il rappresentante del Ministero degli Interni ha espresso l'opinione che il *film* rappresenta niente altro che uno sfilamento perfettamente permesso senza la minima tendenza aizzatrice e non rappresenta perciò alcuna minaccia all'ordine pubblico.

Tuttavia, malgrado questi autorevoli pareri, l'ufficio di censura ha creduto di proibire il *film* ristabilendo l'equilibrio che gli stava a cuore.

Bisogna subito osservare a piena spiegazione di questo svisceratto amore dell'equilibrio che i componenti di questa Commissione, al contrario di quelli di seconda istanza che ieri hanno deciso sul *film* del libro di Remarque, sono tutti social-democratici e israeliti. La prima istanza è tutta a sinistra; la seconda istanza è tutta a destra. Così vanno equamente le cose in Germania; donde questa politica del colpo al cerchio e del colpo alla botte, che è scambiata per politica di Stato. Contro la decisione è stato presentato ricorso alla seconda istanza. E vedremo.

Intanto l'associazione democratica «Amici del Reich» che rappresenta come l'antitesi degli «elmi di acciaio», ha indetto per uno dei prossimi giorni una grande adunata di protesta per la proibizione del *film* «In occidente nulla di nuovo», al quale teneva in modo speciale. Non basta il Presidente del Consiglio prussiano Braun in credito necessario ai fini interviste da un redattore del *Berliner Tageblatt* circa il *film* del romanzo di Remarque, dalla cui visione alla quale ha ieri assistito con tutto il suo Governo, è rimasto — dice — ed è ancora dopo ventiquattro ore formidabilmente scosso. Nulla, nemmeno nell'edizione originale americana, che è quella a cui il Presidente del Consiglio ha assistito, vi è che possa in modo alcuno menomare il nome tedesco ed offendere il prestigio della nazione; anzi — dice — il prestigio tedesco sarà scosso appunto dalla proibizione perchè un popolo che rinuncia alla verità rinuncia a sè stesso.

Qualche giornale di destra raccoglie la voce che si tenti in qualche modo di tornare alla riscossa rivarando il *film* in forma opportunamente modificata, tanto gli ambienti di sinistra sono inconsolabili! A leggere sinistra i loro giornali il rabbrividisco di spavento apprendendo l'infiammazione di tutto il mondo — e specialmente, quello sì, in Francia — contro lo scempio commesso in Germania su una opera d'arte di tale calibro. L'*Angriff*, organo nazional-socialista, dal canto suo conferma l'interessamento francese, asserendo che ancora ieri all'ultimo momento l'ambasciatore tedesco a Parigi von Hoesch telegrafava a Berlino sconsigliando che il *film* non fosse proibito perchè la proibizione avrebbe messo in dubbio agli occhi francesi il disarmo morale della Germania ed avrebbe disturbato la linea della politica di pace e di intesa quale è desiderata al Quai d'Orsay.

G. P.

Proteste dei cattolici in Palestina contro gli arbitri del Governatore inglese

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

Gerusalemme, 11 notte.

I cattolici della Palestina sono indignati per la condotta del Governo inglese che ha calpestato i loro secolari diritti sui santuari locali.

Stamattina il governatore Keithroach ha perpetrato una nuova violazione dello statu quo impedendo l'esecuzione di riparazioni alla Grotta di Betlemme, malgrado le pubbliche proteste fatte dalla Custodia francescana. I cattolici denunciano parimenti l'ordine della sospensione dei restauri del Calvario, la negata autorizzazione per il rifacimento parziale del campanile della parrocchia San Salvatore, il «veto» per l'ingrandimento della Delegazione apostolica e la proibizione della costruzione di un nuovo piano dell'Ospizio cattolico austriaco.

Questi fatti ingenerano l'impressione che la Potenza mandataria lavori sistematicamente contro il cattolicismo in Palestina.

A. M.

Gli scandali di Parigi

Gli onorari dell'ex-Ministro Peret consulente della Banca Oustric

Parigi, 12 notte.

La Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Oustric ha tenuto oggi una nuova importante riunione.

All'inizio della sua seduta, la Commissione ha ricevuto una lettera dell'ex-Guardasigilli Raoul Peret, nella quale questi rettificava alcuni punti della sua deposizione di ieri.

Dopo di che la Commissione ha sentita la deposizione del signor Badou il quale aveva il compito di consegnare ogni trimestre al Peret una busta contenente gli onorari destinatigli per rimunerarlo dei suoi consulti legali.

Badou ha fatto una carriera professionale interessante; fu per venti anni alla Banca di Francia che egli lasciò col titolo di controllore; fu poi per sette anni direttore della succursale parigina della Banca d'Alsazia e infine dal 1.o ottobre 1927 era direttore della Banca Oustric. L'errore di questo uomo non privo di valore è di essersi lasciato illudere dal miraggio degli affari Oustric e di avere creduto alla fantasmagoria delle cifre e alle mirabolanti combinazioni.

Nei riguardi del signor Peret, la parte sostenuta dal Badou è assai precisa. Egli doveva consegnare in mani proprie gli onorari all'ex-Presidente della Camera per i consulti da lui forniti. La prima consegna avvenne il 4 settembre 1928 e l'ultima il 27 gennaio 1930. Vi sarebbero stati, però, per altre mani, vario rimesse prima del settembre 1928 e posteriormente al gennaio 1930. Le relazioni tra il signor Badou e il signor Peret non erano però state interrotte per questo.

Badou ha quindi spiegato chiaramente che, d'ordine di Oustric, egli riceveva dalla cassa ogni trimestre, su mandato motivato «consulti giuridici» o qualcosa del genere, una somma di 18.750 franchi alla quale il segretario generale del «Paris Foncier» aggiungeva, sempre per ordine del signor Oustric, 6250 franchi. La somma totale veniva chiusa in una busta, sulla quale non era scritto nulla e veniva portata dal signor Badou al signor Peret il quale ignorava il meccanismo contabile della sua rimunerazione globale. Portando questa busta il signor Badou chiedeva abitualmente qualche informazione utile e ne chiedeva anche in altre circostanze nell'interesse della Banca, e per interesse proprio, come aveva fatto anche al recente per un contratto matrimoniale.

Badou, prima di entrare nella banca Oustric, aveva frequentato il signor Peret ed era con lui legato da amicizia. Il che risulta dal fatto che le eccellenti relazioni tra i due continuarono anche dopo il gennaio 1930, quando Raoul Peret divenì Ministro. Quindi, tre mesi dopo tale nomina, Badou ha presentato al Peret la solita busta. Peret l'ha respinta ricordando quasi con indignazione, che, essendo Ministro, non poteva nè dare consigli nè accettare rimunerazioni. Tuttavia la busta è rimasta nell'ufficio del Ministro, a titolo di deposito, e non n'è uscita che il 4 novembre quando, avendo ricevuto una nuova visita del signor Badou per una ragione identica, Raoul Peret si è lasciato trasportare dalla collera: «Per chi mi prendete? — egli ha esclamato, — Sapete bene che un Ministro non accetta onorari»; ed ha costretto il Badou a portare via la busta del mese di novembre a quella del mese di giugno rimasta sempre intatta.

Così almeno ha detto Badou.

Parecchi commissari hanno tentato di ottenere dal testimone vari chiarimenti su alcuni punti circa la pubblicità di cui era incaricata la Banca Oustric, circa il sindacato Huanchaco che permise, a quanto si dice, al signor Oustric di fare, fra l'altro, un versamento di 25 mila franchi ad un giornale... Ma Badou, che parecchie volte ha invocato il segreto professionale, non ha mostrato molta premura di soddisfare la legittima curiosità dei commissari.

Abbonamenti per il 1931

Abbonamenti semplici

La Stampa

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col. L.	52,—	27,—	14,—
Estero »	150,—	76,—	39,—

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col. L.	60,—	31,—	16,—
Estero »	175,—	89,—	46,—

Il prezzo di cui sopra intendesi a 100 lire d'abbonamento cent. 30, ed a quelli superiori cent. 50 per ogni 50 lire di abbonamento

N. B. — Ai nuovi abbonati pervenuti il giornale sarà inviato gratuitamente sino al 31 dicembre corr.

FACILITAZIONI PER GLI ABBONAMENTI ALL'ESTERO

Tutti coloro che si trovano in Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica (Città Libera), Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Gibilterra, Gran Bretagna, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Romania, Saar, Svizzera, Ungheria e Lituania, possono sottoscrivere l'abbonamento al nostro giornale pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di versare solo in tutte le rimesse sul prezzo di abbonamento per l'interno, ridotto però di 15 Pfennig per ogni lira italiana, quando la rimessa venga fatta direttamente dall'abbonato presso gli uffici postali, ma di una lira italiana quando la rimessa venga fatta per mezzo dell'Amministrazione postale in conto corrente postale che porta il N. 2-1390 del Postali speciali.

Abbonamenti cumulativi

Grazie ai vantaggiosi e quelli del nuovo sistema per le seguenti combinazioni (Illustrate):

IL MATTINO ILLUSTRATO

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col. L.	15,50	8,50	5,50
Estero »	24,50	13,50	10,50

TUTTI GLI SPORTS

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col. L.	15,50	8,50	5,50
Estero »	24,50	13,50	10,50

MODELLA

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col. L.	12,50	7,50	5,50
Estero »	28,50	14,50	8,50

(Nei suddetti prezzi sono già compresse le tasse di bollo e di spedizione).

Ogni abbonato a LA STAMPA può sottoscrivere l'abbonamento cumulativo anche con più di una combinazione illustrata.

A coloro che faranno sottoscrizioni cumulativi o ne verseranno subito l'importo annuale faremo sapere gratuitamente i numeri che si pubblicheranno dal giorno del ricevimento dell'abbonamento a tutto il corrente mese.

Per semplificare la rimessa degli abbonamenti, risparmiando nello stesso tempo le spese di spedizione, i nostri Abbonati possono anche per mezzo dell'ufficio più vicino della Posta fare il versamento sul nostro conto corrente postale che porta il N. 2-1390

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	69 40
Id. id. cont.	—	—	—	69 20
Consolidato 5 %	—	82 35	82 30	83 20
Id. id. cont.	—	83 05	82 —	83 —
B. Tes. 1932 s.	—	97 70	97 60	97 60
Id. id. 1934 s.	—	96 80	—	96 90
Torino 5 % s.	—	—	—	107 —
S. Paolo 5 % s.	—	—	—	441 50
Banca Italia s.	—	—	—	1500 —
Banca Comm.	250	1400 —	—	1401 —
Credito Italiano	—	—	—	760 50
Banco di Roma	—	—	—	109 —
Naz. del Credito	—	—	—	109 50
Consorzio M. F.	300	720 —	—	720 —
S. A. I. C. A. P. N.	—	—	—	102 —
Società Serie	—	—	—	105 —
Mediterranea	—	—	—	108 —
Meridionali	—	—	—	770 —
Rotalitea	50	490 50	—	490 50
Sabaudo	1170	264 50	270 —	274 —
Cosulich	375	80 —	80 —	80 —
F. Citti Lazzo	—	—	—	170 —
Italiana Gas	3700	74 20	73 —	72 —
Silge	1000	68 —	—	69 —
E. A. I.	—	—	—	137 —
Sip	8400	120 25	120 —	120 178
Terni	—	—	—	372 —
Sigi	90	112 75	—	112 75
P. C. E.	—	—	—	90 —
Savigliano	—	—	—	615 —
Nebiolo	50	154 —	—	154 —
Pastorelli	—	—	—	131 —
Manifatture	50	178 —	—	178 —
Unes	—	—	—	80 —
Fiat	9850	210 50	206 —	210 50
Schiapparelli	150	36 —	37 50	37 50
Mira Lanza	50	36 —	—	36 —
Amiata	200	125 —	125 —	125 50
Montecatini	4100	187 —	185 50	188 50
Acqua Potabile	—	—	—	450 50
Fiorio	50	37 —	—	37 —
Valli Lanzo	—	—	—	67 —
Viscosa	500	34 50	34 25	34 25
Chatillon	—	—	—	458 50
Varallo	50	98 —	—	98 —
Ferrari Rinaldi	—	—	—	100 50
Boni Biaibiti	—	—	—	415 —
Cartiere Ital.	25	133 —	—	133 —
Cartiere Burgo	250	400 —	—	400 —
Cementi	—	—	—	99 —
Pirelliana	300	64 —	—	64 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 90
Svizzera	—	370 50	—	370 75
Londra	—	—	—	98 775
New York	—	—	—	19 0914

Borse italiane

Milano, 12. — R. it. 3,50 % 69,35; Cons. 5 % 82,45; Venezie 3,50 % 77; R. Italia 1930; M. Comm. 1930; R. Nar. Cred. 100, R. Roma 108; Cr. It. 146; Cr. Marit. 500; Cons. M. F. 720; Mediterr. 485; Meridi. 780; Rubattino 490; Sisma 1750; Ansaldo 71; Elba 33; Iva 906; Amiata 195,50; Montecatini 187; Dalmine 190; Isotta 101,50; Fiat 209,50; Edison 402; Sip 177; Terni 371; Un. Esere. 85; Off. It. 195; Eridania 310; Raff. L. L. 700; Italgas 74; Mira Lanza 58; Aedes 60,50; F. Rastini 95; Beni Stab. 444; Pirelli 670; Rinascente 34.

Cambi: Parigi 75,09; Zurigo 370,60; Londra 97,74; Amsterdam 760,75; Madrid 700,50; Bruxelles 268,80; Berlino 455,70; Vienna 380; Praga 56,60; Bucarest 11,25; Buenos Aires oro 14,65; carta 9,44; New York tel. 19,09; chèque 19,07 5/8; Belgrado 33,80; Budapest 334; Atene 91,75; Albania 268,50.

Genova, 12. — R. it. 3,50 % 69,17,5; Cons. 5 % fin. 82,30; cont. 82,17,5; Venezie 3,50 % 78,50; R. Italia 1930; M. Comm. 1430; Cr. It. 750; R. Roma 109; R. Nar. Cred. 100; Cr. Marit. 500; Beni Stab. 447; Aedes 60; Merid. 780; Mediterr. 472; Rubattino 490; Sabaudo 266; Alta It. 135; Eridania 313; Raff. L. L. 696; Ind. Zuccheri 791; Dist. It. 193; Ansaldo 71; Iva 906,50; Elba 44; Montecatini 187; Molini A. I. 299; Fiat 211; Terni 373,50; Sisi 195; Sip 180; Esere. 911, 60; Sola 36. — **Bancali**: Parigi 75,03; Svizzera 370,50; Londra 98,75; Spagna 264; New York 19,09; Olanda 739; Belgio 268,50; Berlino 454; Praga 56,70; Buenos Aires oro 14,85; carta 9,50; Russia 96.

Dopo l'apertura e verso metà seria ripresa dove in discreta migliaria generale dei minimi praticati.

Roma, 12. — R. it. 3,50 % fin. 69,35; cont. 69,25; Cons. 5 % fin. 82,60; cont. 82,20,5; Venezie 3,50 % 77,40; R. Italia 1930; Cr. Fond. 432; R. Comm. 1400; Cr. It. 741; R. Roma 108,50; Marid. 781; Rubattino 490; Cosulich 85,50; Transatlantica 145; Sisa 34; Terni 376; Elba 43,50; Metalli, It. 487; Iva 906,50; Ansaldo 71; Fiat 210; Azoto 99,50; Montecatini 187,50; Ital Gas 814; Zuccheri 91,50; F. Rastini 94,50; Immobiliare 660; Beni Stab. 444; Impr. Fond 136,50; Rinascente 903; Marini 675. — **Cambi**: Parigi 75,08; Londra 98,75; New York 19,09,14,5.

Trieste, 12. — R. it. 3,50 % 69,50; Cons. 5 % 82,45; Venezie 3,50 % 77,40; R. Comm. Trieste 400; Cosulich 85; Lib. Triest. 80; Lloyd 475; Assic. Generali 1020,50. — **Cambi**: Parigi 75,05; Londra 98,74,5; New York 19,09,5; Zurigo 370,50; Madrid 700; Amsterdam 760,75; Berlino 450,70; Bucarest 11,25; Praga 56,67,5; Vienna 378,75; Zagabria 33,80; Bruxelles 268,75; Budapest 334; Oslo 341; Tirana 366,75.

Medio dei Cambi e Consolidati. — **Roma**, 12. — Rendita 3,50 % netto 1906 69,35; id. id. netto 1902 65,55; 3 % lordo 41,17,5; Consolidato 5 % 82,17,5; Obbligazioni Venezie 77,17,5. — Cambi: Parigi 75,05; Zurigo 370,60; Londra 98,75,5; Amsterdam 760,5; Madrid 700,75; Bruxelles 268,5; Berlino 455,5; Vienna 380; Praga 56,65; Bucarest 11,25; Buenos Aires carta 9,45; id. id. carta 9,45,5; New York 19,09,1; Montreal 19,12; Belgrado 33,80; Budapest 334; Tirana 366,50; Oslo 341,5; Mosca 98; Rioccelona 370,5; Varsavia 214; Copenaghen 511,5; Oro 368,25.

FALLIMENTI

TORINO. — Ross-Braun Gattino in Pirogalli, commissionario, via Trofarello in Pinerolo, 191, proferia, cent. 11 corr., giud. delegato, dr. Delmastro Paolo; curatore avv. Bianco Giacinto; giorni 30 produzione titoli; verifica crediti 7 gennaio ore 14,30, udienza

Blake occultista

La letteratura è stata un bell'appartamento con le sue chiare finestre aperte sul cielo dei sogni, e le sue adorne porte per cui passano e ripassano gli spiriti magni dei diversi tempi e paesi. C'è, fra i critici, chi si contenta di prender aria soltanto di quelle due vie di comunicazione manifeste, e vi parlerà di ciò che un poeta ha derivato direttamente dalla sua propria contemplazione del cielo, e di ciò che egli ha imparato da alcuni di quei grandi spiriti di trapassati che son venuti a visitarlo nelle sue ore di studio. Altri critici, più curiosi e fieccasi, si mettono a ispezionar palmo a palmo la pareti dell'appartamento, e talvolta — *eureka!* — scoprono dissimulato dalla tappezzeria o confuso col disegno di un affresco, un usciolo segreto, una via di comunicazione che nessuno aveva sospettata fino allora.

Questa volta, a metter le mani sulle mai visibili fessure dell'usciolo segreto, sono stati in due. Due francesi: Augusto Viatte e Denis Saurat. L'usciolo s'è aperto su una promettente tenebra risonante di diverse lingue, orribili favelle. Voci di profeti, di mistici, di maghi, di stregoni: nè più nè meno che la porta segreta dell'occultismo. Il Viatte s'è gettato a capofitto su quella grazia non precisamente di Dio, e in due grossi tomi, *Les sources occultes du Romantisme: Illuminisme, Theosophie*, ha dato nel 1928 una specie di censimento della minuta turba agitantesi nel tenebroso vano. Il Saurat, più scaltro, è corso subito ai pezzi grossi, e ha indagato le suggestioni occultistiche di Victor Hugo (*La Religion de Victor Hugo*), di Milton (*Milton: Man and Thinker*), di Blake (*Blake and Modern Thought*, Londra, Constable, 1929), e finalmente, sempre più estendendo il campo della sua ricerca, ha di recente dato fuori un'opera su *Literature and Occult Tradition* (Londra, Bell, 1930) ove formula certi principi generali forse un po' troppo arrischiati, ma non privi d'interesse.

La Chiesa — si dice del Saurat — non riuscì mai a sradicare dall'Occidente certo eresie d'origine gnostica e manichea. Connessa con queste eresie era la Cabala ebraica, non a torto definita come uno gnosticismo giudaico. Ora la Cabala fiorì in Provenza colla scuola d'Isacco il Cieco, e poco dopo si ebbe il movimento semi-manicheo degli Albigesi. Codesta eresia albigese fu dunque come un'uscita in piena luce di un tortuoso fiume sotterraneo di tradizioni occultistiche. Ma per poco: San Domenico, o, meglio, Simone di Montfort, e nelli sterpi eretici percosse e. Il fiume rientrò sotto terra, ma pur se ne seguitò a udire il sordo mormorio di secolo in secolo, ora nelle informi superstizioni delle masse, ora nelle fantasie di qualche poeta. Un giorno sarà l'Ariosto inglese, Edmund Spenser, alla fine del Cinquecento, a echeggiare nei suoi inni teorie gnostiche e cabalistiche giunte fino a lui attraverso quello strano platonismo fiorentino del Rinascimento, il platonismo intriso d'occultismo di Pico della Mirandola, di Marsilio Ficino, del Benivieni, quel platonismo che trovò espressione pittorica nelle opere di Leonardo, nel famoso sorriso della Gioconda. Un altro giorno, alla fine del Settecento, sarà il Blake ad attingere agli gnostici, alla Cabala, e perfino alla religione degli Indù per le sue mostruose concezioni mitologiche. In tempi più recenti, alla fine dell'Ottocento, saranno i decadenti francesi Stanislas de Guaita, Joséphin Péladan, a voler innestare nella teologia cristiana *les magnificences ésotériques* del neoplatonismo e della Cabala, o a tradurre in termini d'estetica la teoria metafisica dell'androgino. Sicchè or qui or là, come la Guadiana, codesto fiume sotterraneo d'occultismo appare alla superficie, ogni qualvolta la religione costituita vacilli, ogni qualvolta il terreno della speculazione teologica divenga sotto e instabile, come fu appunto nel Rinascimento, nell'Illuminismo, nel Decadentismo.

E' a proposito del Blake che le ricerche del Saurat hanno sortito i risultati più convincenti. Qualche anno fa, allorchè due professori inglesi, lo Sloss e il Wallis, pubblicarono i *Libri Profetici* di William Blake, con una concordanza dei simboli usati dal poeta-pittore, e un abbondante commento, ci era parso che tutto il possibile per chiarire il sistema mistico del Blake fosse stato tentato, e le nostre conclusioni (nella *Fiera Letteraria* del 14 novembre 1926) suonavano piuttosto sconsolate. Dopo quel commento, il Blake seguitava ad apparirci insanabilmente disorganico e stravagante. La verità è che, con tutto il loro acume, i due bravi professori inglesi, giro e rigiro intorno all'appartamento del Blake, l'usciolo segreto non eran riusciti a trovarlo. S'ha da dire che, una volta scoperto quest'uscio, si risolvono tutte le apparenti contraddizioni e sconclusionatezze del Blake? No, non questo. Ma è già molto poter dire che non vi è stravaganza che il Blake inventasse di sana pianta da sè, che quando, per esempio, vedeva le tribù d'Israele scampate sui monti d'Inghilterra, e quando chiamava Adamo e Noè druidi, si basava sull'autorità di ricerche che egli non era il solo, ai suoi giorni, a ritenere scientifiche. Tanto rara cosa è l'originalità, e tanto vero è che anche alle più assurde fantasticherie può assegnarsi una ragione e una fonte. Ammettete che per un caso fortunato o sfortunato, a seconda del modo di vedere, si perdano le opere del Freud. Che direbbero i posteri di tanta parte della letteratura contemporanea impregnata d'idee psicanalitiche?

Per un lato il Blake era un razionalista educato alla scuola dei liberi pensatori, i cosidetti *libertins*, e di Voltaire: per un altro egli era antirazionalista, e si riattaccava a quella corrente di gnosticismo e di occultismo ora accennata. In conclusione, l'unica originalità del Blake pensatore (lasciando da parte il poeta), era questa: che le idee a quel tempo nell'aria gli si attaccavano addosso come lappole: più erano straordinarie, e più gli si appiccicavano, sicchè non vi fu assurdità nell'Europa della fine del Settecento che il Blake non conoscesse. Il *Système de la Nature* aveva portato il materialismo alle sue conseguenze logiche proclamando il supremo diritto dall'individuo alla felicità e al piacere contro il dispotismo della morale e della religione? E il Blake rincara la dose, e nel famoso *Matrimonio del Cielo e dell'Inferno* arriva alla formula: «Il Bene è il passivo che obbedisce alla Ragione. Il Male è l'attivo che scaturisce dall'Energia». Ora il *Matrimonio* fu scritto nel 1790 circa. Quasi contemporaneamente si poteva leggere in un romanzo francese che rappresenta la riduzione all'assurdo del *Système de la Nature*: «La vertu ne conduit qu'à l'inaction la plus stupide et la plus monotone, le vice à tout ce que l'homme peut espérer de plus délicieux sur la terre». Sulle orme degli enciclopedisti, il Blake era giunto a conclusioni simili a quelle del Marchese di Sade. Ed ecco la ragione dell'entusiasmo di André Gide pel Blake, ai giorni nostri. Il Blake arrivò così alla teoria del libero amore, e ci arrivò anche seguendo il filo delle idee cabalistiche e gnostiche. Una delle più tipiche concezioni della Cabala è quella riguardante la Creazione, che sarebbe avvenuta per via di un volontario ritrarsi di Dio da una parte del Tutto. Così pel Blake la moltitudine è creata con una contrazione dei sensi del Creatore, che nessun quindi di percepirlo come Uno. Ma pel Blake codesta contrazione è un male, la creazione è una caduta. E qui egli non s'ispira più alla Cabala, ma agli gnostici. Come gli gnostici attribuivano l'esistenza del mondo a un Demiurgo inferiore o cattivo, così il Blake l'attribuisce a Urizen, che egli chiama dio di gelosia, perchè contrazione e gelosia sono una sola cosa. La contrazione fu causa di divisione e di individuazione, e in ciò fu un male. *Ergo*, l'uomo erra amando una sola donna; il suo amore dovrà essere generale e non individuale. In pratica il Blake ebbe una sola moglie affezionata e gelosa, che gl'impedì perfino di tenere una donna di servizio in casa, ma ciò non conta, o, almeno, facciamo come se non contasse. Che diamine, dopo aver tirato in ballo gli gnostici, la Cabala, Marcione, Mosheim, Rosenroth, non vorremo mica concludere che il nodo di tutta la questione fosse quell'ottima signora Blake?

Lo *Zohar* dunque insegna che Iddio divise Adamo in due creature distinte, maschio e femmina; e ciò perchè Iddio stesso contiene in sè un principio femminile, la Matrona o Secchina, e per via d'un'unione sessuale con essa, produce il mondo, che è figlio di lei. Perciò tutto le creature sono, in sè, maschio e femmina o un tempo, prima di esser divise in due. Questa due parti di un unico tutto devono venir riunite perchè l'armonia sia ristabilita. Si possono seguire gli sviluppi di questa teoria, che del resto si trova già enunciata nel discorso d'Aristofane nel *Simposio* di Platone, nei *Libri Profetici* del Blake, il quale, anche, prevede uno stadio finale in cui scomparirà la distinzione in due sessi, e sarà restaurato il sesso perfetto, l'androgino. Questa restaurazione dell'unità prende una forma particolarmente astrusa o complessa nel Blake per via dell'interferenza di un'altra teoria, che egli derivava dai Celtomani, i quali, durante il Settecento, facevano della favolosa Atlantide la culla della civiltà, dei Celti o Druidi i discendenti degli Atlanti, e delle Isole Britanniche la sorgente di tutte le arti e di tutte le scienze. Pel Blake, Noè era un druida: all'uscire dall'Arca egli non si stabilì con la famiglia sul Monte Ararat, bensì in Inghilterra. I patriarchi erano druidi, come era stato un druida Adamo. Il popolo ebraico traeva origine dall'Inghilterra; Gerusalemme era una emanazione d'Albione, storicamente, e anche simbolicamente, poichè Gerusalemme rappresentava la parte femminile dell'anima d'Albione, distaccatasi da Albione, e destinata ad esser riunita ad essa quando i tempi saran perfetti. Torneranno in Inghilterra le tribù d'Israele, e il Blake già si preoccupa di assegnar loro una sede nelle varie contee. Col ritorno di Gerusalemme ad Albione, il Tutto sarà reintegrato. Strano imperialismo mistico!

Ma queste fantasmagoriche teorie poco c'importerebbero, se il Blake non fosse stato un poeta, e non si fosse ispirato ad esse per alcuni dei suoi versi più alati, di cui questa traduzione non darà che un'idea molto approssimativa:

E ne di quei piedi camminarono
Sui verdi [illegible] d'Inghilterra?
E' ver che sui suoi dolci pascoli
L'Agnel di Dio fu visto in terra?
E la Sembianza incorruttibile
Schiarì le nostre buie colline?
Gerusalemme ebbe qui origine,
Tra le sataniche officine?

L'arco mio d'oro ardente dotemi!
Date gli strali della bramal
Datemi l'asta! O nubi, apritevi!
Recate i carri miei di fiamme!
La spada c'ho nel pugno indomita
Non cesserà spiriti guerra,
Finchè Gerusalem resuscita
Sui verdi piani d'Inghilterra.

MARIO PRAZ.

NELL'ALTRA EUROPA

Uomini del "Paradiso,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

MOSCA, dicembre.

Un vapore bluastro, come quello dei campi dove passa l'aratro, avvolge piazza Sacerdoni, il vasto giardino pubblico e le persone che aspettano il tram.

Le vetture elettriche corrono nella nebbia bassa e fanali spenti, con un rumore che si diffonde leggermente deperlato, nei più lontani quartieri di Mosca. Fra poco il sole verrà giù dal cielo alto, percorrendo le mura rosse del Cremlino, l'aria limpida e fresca, e avremo una giornata dolce nonostante la stagione inoltrata.

Se in certe fermate, fra i passeggeri in attesa di un numero qualsiasi, si rivela la presenza di una mente organizzatrice, la gente si lascia presto mettere in fila, per due; ed è un guaio, perchè più tardi un'altra coda di furbacchioni si forma cinque metri più avanti; i nuovi venuti scrutano i primi, si precipitano sui predellini, salgono, fanno a pugni e la mente organizzatrice rimane a terra a gridare: «Compagni! Compagni!» col braccio teso, il corpo agitato e in sudore, mentre il tram riprende la corsa.

Bisogna guadagnarsi il proprio posto a viva forza, sembra di essere in un tempo primitivo, non ci sono differenze, non si usano complimenti. Se una fa largo ad una donna tutti lo guardano sbalorditi, e se la donna sorride, insinuata dall'attenzione, tutti osservano lei dall'alto in basso, scrutando, in mezzo a loro non uno, ma due elementi borghesi.

Sulla soglia della piattaforma posteriore sta una ragazza in divisa, con le vesti corte, un fazzoletto rosso legato sulla nuca, aspettando che cinquanta la chiami il biglietto. Molti, nel ripiattinare, sono andati a finire contro la porta appesa e il mettono alcuni copechi nella mano del vicino; questi passa di un altro le monete, quest'altro li rilegge ad un quarto, il quarto compagno ad un quinto, finchè i copechi arrivano nella borsa della bigliettaia. Poi, per la stessa via, di mano in mano, come in un giuoco di società, ecco rimbalzare il biglietto. In tali casi ricorrono frequentissime le parole «spasibo» e «papiavati», che significano «grazie» la prima e «prego» la seconda, e non si sa quale delle due suoni più dolce, pronunziate entrambe da labbra sorridenti e da anime discrete improvvisamente candide.

La folla dei tramvai ha un colore indefinito e confuso che non spicca nemmeno con l'aiuto dei fazzoletti e dei berretti rossi. Di questa umanità non si vedono che le facce, come se fosse una grande icona; visi pallidi, volti femminili dalla carnagione bianca, occhi lucenti, barbe incolte, il resto è silenzio.

La fede ortodossa

Questo pensiero dell'icona mi richiamò quello delle chiese deserte. Scesi dal tram e dopo un po' entrai in una piccolissima chiesa dove un pope alto e magro, con due occhi profondi, riparati dalle lenti, celebrava la messa e delle persone erano inginocchiate sul pavimento. Alcune si piegavano fino a terra a baciare le lastre di marmo e marmoravano le preghiere con sincero fervore; una trentina con una volpe bianca intorno al collo e un cappellino di feltro non dissimile mai il suo sguardo assorto, una povera donna ancora giovane indicava al suo bambino tutte le immagini appese ai muri e glielo fece baciare molte, una per una. Per lo più erano degli uomini che avevano l'aria triste e stanca degli impiegati e forse un tempo erano stati ricchi, spensierati e felici. Un giovanetto con gli stivali stava da un lato, pregando in silenzio con quanta passione conteneva la sua dolce anima. Non si mosse per tutto il tempo e sembrava venuto dalla campagna. Gli uomini entravano, guardandosi in giro sospettosamente, pagavano qualche copeco al sagrestano, che salmodiava dietro una specie di banco, e prendevano una candelina sottile come un filo di paglia e alta pochi centimetri; l'accendevano durante il Signore, ma bastava riscaldarne un'estremità perchè la cera si liquefacesse e suasisse. Tutti i candelieri grandi erano vuoti e la chiesa riceveva la luce attraverso l'inferriata di una finestra.

Io me ne sto da una parte, non mi faccio il segno della croce ortodossa, nè mi inginocchio: gli uomini chi se ne sospettano e fiuno via uno dopo l'altro. Un individuo che ho accicinato per domandargli se parlava il francese rispose prima di sì e poi di no, dimenticò subito la lingua e scomparve. Forse anche il pope mi scambia per una spia, ma egli è alto e sereno e non ha paura.

La città si è trasformata sotto il sole, risplendono le pozzanghere, le cupole, le aguile del Kremlino, le baionette dei soldati, le vetrine meno colpite dagli spruzzi di fango, le rive della Moscowa, i denti d'oro degli abitanti, le foglie degli alberi, le penne dei passerotti, le ceste piene di mele, le réclames dell'acqua minerale Narzan. La temperatura tiepida scioglie le gomme ai passanti, assorbe l'umidità da sotto i piedi della gente in fila davanti alle cooperative, e stanno code scultoree immalinconite dove sino ti marciapiede è vanno a finire in una strada deserta.

Per arrivare in un ufficio

Anche il tavolo del signor Arenz è inondato di sole. Tutti i giornalisti che arrivano a Mosca passano dal Ministero degli Esteri ed entrano nell'ufficio stampa, che egli dirige. Di fronte alla sua scrivania c'è, situata opposta per i visitatori, una poltrona di pelle, dalla quale si può osservare la fisionomia di quest'uomo, accurato, come tutti ricordano, di aver concorso, mentre era a Parigi, alla misteriosa scomparsa del generale Kutepof.

Ma per arrivare in un ufficio bisogna prima recarsi nella sede di un altro ufficio, esporre ad una delle gravose impiegate le proprie ragioni della visita, con diffusi particolari sulla propria persona; fornire succintamente, qualora venissero per caso richieste, le impressioni che hanno suscitato in te gli abitanti e la vita di Mosca, e ottenere quindi un lasciapassare timbrato. Forti di questo documento, presentarsi all'individuo che ha una delicata missione di vigilanza nel palazzo dove lavora colui col quale desidera conferire, e imboccare le scale sarà affare di un minuto. Salendo, il biglietto dovrà essere consegnato, e subito a quanti avranno intenzione di chiederlo, rimesso, infine, nelle mani di un personaggio le cui funzioni stanno fra quelle del segretario e dell'usciere; costui ti annunzierà, ti accompagnerà e, terminata l'udienza, avrà cura di restituirti il pezzetto di carta, con l'applicazione di un secondo timbro. Se il primo timbro ti permetteva di entrare, il secondo timbro ti autorizza ad uscire.

E non si può penetrare in un ufficio, sala di lettura, ristorante, cinema o sale in comune senza lasciare al guardaroba, oltre che le galoche, il paltrano e il cappello. Da quest'ordine così ben diffuso si capisce, fra l'altro, in che conto i russi tengano i propri indumenti: il cappello, la fascia di lana, il soprabito vengano delicatamente appesi, e forse spolverati e ripuliti in tua assenza, perchè la stagione di un soprabito dura qui da uno a due o più lustri.

Dunque il tavolo del signor Arenz è inondato di luce, una lastiera di bottoni è a portata della sua mano, alcuni ricevitori del telefono squillano di continuo intorno a lui, i giornali e i libri occupano dei tavolini a parte. Egli ha una figura molto espressiva, illuminata dal più attraente dei sorrisi; il suo aspetto è quello di un uomo nè grasso nè magro. Vai per dirgli una cosa e mostra di aver già afferrato il pensiero, e i suoi occhi, mentre il guardano, osservano il tuo vicino e da questo sono diretti altrove: lo sguardo della sua pupilla strabica sel-

veta da destra a sinistra, come se dovesse sorvegliare le fasi di una partita e prendere ad ogni momento una decisione. Non si agita sulla sedia, non gesticola; te sue dita stringono la sigaretta, l'altra mano giocherella con un piccolo tagliacarte. Il vestito è corretto, la pronunzia francese stretta e impeccabile.

Ieri, oggi e domani secondo Arenz

Egli dice che preferisce non influire sulle impressioni che ci faremo personalmente visitando l'Unione, ma coglie la palla al balzo e con l'aria della più incidentale conversazione inserisce il suo fervorino: in Russia non era che una grande rovina: la guerra, la rivoluzione, lunghi anni di lotta civile hanno tutto distrutto, bruciano ancora le macerie di questo immenso disastro. I russi hanno cominciato dal nulla a ricostruire la propria esistenza, affrontando le difficoltà finanziarie con le privazioni interne, poichè nessuna delle nazioni straniere, alle quali erano stati chiesti aiuti, ha voluto accordare dei prestiti ai bolscevichi. Il pane è nero, di qualità scadente, ma il grano russo batte la concorrenza nei mercati mondiali, e serve per acquistare le macchine agricole, specialmente i trattori, intanto che vengano innalzati stabilimenti e fabbriche proprie.

«Noi — dice Arenz — vogliamo superare l'America facendo della Russia un paradiso terrestre. L'unica via futura che ci auguriamo è quella che costruiremo noi stessi, e la terra russa per fortuna è grande e ci basta. Quando tutti i nostri bisogni non saranno urgenti come lo sono oggi, cominceremo a ridurre le ore di lavoro, gli operai istruiranno, occupando il resto del tempo nei divertimenti. Potrete vedere delle chiese ancora aperte, perchè lo Stato demolisce e trasforma in ristoranti, in biblioteche e in palazzi delle radio soltanto quegli edifici i cui proprietari non pagano le tasse. (Tasse fortissime, che le comunità religiose sostengono finchè possono). Non neghiamo che sia difficile crearsi una famiglia, ma è anche vero che attraverso le più dure difficoltà economiche, materiali e morali nasce e si consolida un vero amore. Tanto che, nel futuro, noi speriamo di dare ad ogni famiglia una casa, continuando nel frattempo a combattere gli istinti borghesi col teatro, col cinematografo, coi giornali. Spesso si crede che questo sia il paese del libero piacere, quando invece è quello del libero amore. La prostituzione non esiste. (Ogni donna viene punita con cinque anni di Siberia. Ma come si prova se una donna si vende?). Nelle campagne facciamo fra i contadini una propaganda di persuasione per il «colcos», che è la Cooperativa di Stato, e dove è necessaria la forza siamo costretti a servirci anche di questa».

Sotto il cumulo di queste idee, il signor Arenz ci ha salutato, augurandoci un buon viaggio attraverso l'Ucraina, il Caucaso, la Georgia, il Transcaucaso e la Crimea.

Nella via incontro uomini seri, con la barba, con la borsa sotto il braccio, che camminano mordendo la polpa della mela come dei grandi bambini.

CORRADO SOFIA.

Importanti scoperte archeologiche ad Efeso

Vienna, 12 notte.

L'Istituto archeologico austriaco, che compie sistematicamente scavi e ricerche scientifiche ad Efeso, ha negli ultimi tre mesi messo in luce le mura di una chiesa straordinariamente grande, situata sotto le fondamenta della già scoperta basilica di S. Giovanni. Nella cittadella sono state scoperte le fondamenta di una magnifica casa privata occupante un'area di 4600 metri quadrati, e nella parte sud-orientale della città un grande tempio con una statua colossale dell'Imperatore Domiziano. Sono stati inoltre scoperti i resti di un cortile allare ornato di alto rilievo con motivi guerreschi. Vicino alla porta Mazuesia è stato trovato un esteso impianto di terme che ha notevole importanza per le ricche sculture che a suo tempo adornavano la sala, distrutta presumibilmente da un terremoto.

POSTA DI NAPOLI

Zampognari e voti - Novena - L'appetito di Salvatore Di Giacomo e la storia del gatto

NAPOLI, dicembre.

C. C. Secondo la tradizione, in sera del 29 novembre si cominciano a sentire i primi zampognari: vengono, allora, per la novena dell'Immacolata, e cominciano a celebrare la Madre, per poi, dilungando il suono del piffero e della zampogna lungo tutto il mese di dicembre, giungere alla notte di Natale, sacra ai pastori. Però il buon napoletano sente i zampognari nell'aria fin dalla metà di novembre. Chissà perchè vengono così presto: certo, tra i rumori della sera vengono anche echi lontani di cennamelle. Vecchia poesia, quella dei zampognari. Certo a quei signori che misurano il valore della poesia cronometrando la durata dei battimani, potrà sembrare rancida e, ahimè, superata. Tuttavia, la zampogna non ha ancora passato i limiti del sentimento. E' difficile, certo scrivere e descrivere la commozione che essa suscita: non è difficile sentirla. In questa atmosfera sentimentale vive la religiosità del popolo napoletano, che è diminuita di intensità, è vero, ma qua e là vanta ancora qualche interessante campione. Non si tratta, si badi, delle solite geremiadi, delle solite idiotterie volute tanto spesso in ridicolo, nè si tratta di aspetti della pseudo-idolatria o pagania partenopea. Quando un uomo del buon popolo chiede aiuto a Dio per sfuggire a un morbo o a una sventura, il miglior voto che possa fare è il «togliere una femmina del peccato». Considerando il Cristianesimo, diremo così, dall'esterno, è difficile immaginare un voto più audace e più completo, un voto nel quale l'uomo sacrifichi la migliore parte di se stesso. Non v'è misticismo più puro di quello praticato da un mastro «putece», che sale le scale di un lupanare, si scalcina una meretrice, la veste di panni onesti e la conduce all'altare per amor di Dio. L'avvenire? Chissà nella migliore delle ipotesi, le allusioni di quelli che han conosciuta la moglie la vergogna, l'intimo, insuperabile disprezzo per la compagna. E potrà darsi che tutto questo non possa fondersi e attenuarsi in un amore, in una passione, ma che non abbia altro sostegno se non l'attesa in Dio. V'è un altro voto miserabile, quello che conduce coppie senza figli all'Orfanotrofio dell'Annunziata a scegliersi un trovatello, un figlio della Madonna. Vincenzo Gemito, il grande scultore, era appunto uno di questi trovatelli: la buona popolana che lo adottò si chiamava Giuseppina Baratta ed era moglie di un imbianchino: nessuna madre naturale avrebbe potuto amare, soffrire e gioire per il suo figliuolo quanto questa umilissima popolana che visse fino a tardissima età vicino al suo grande Vincenzo.

Ecco i napoletani poveri e religiosi: in ogni *basso*, ove il lavoro porti un tantino d'abbondanza, v'è un calendario: ne contarono almeno tre campane di vetro sotto le quali v'è una *Sacra famiglia* in legno scolpito, un San Gennaro, un Sant'Antonio da Padova, un San Vincenzo Ferreri; e innanzi v'è un piccolo bicchiere nel quale nuota un piccolo lumo. E' il *sacrarium* dell'umile casa napoletana, il luogo ove si conservano le immagini degli dei tutelari. Il zampognaro e il pifferaio vengono a cantar le novene innanzi a questo altare familiare: nella poca luce delle candele l'otre sospira melanconicamente la nenia che sulle montagne d'Abruzzo radunava gli armenti quando è lieve e soplo, la famiglia intona le preghiere. Così, un'ora dopo l'imbrunire, quando tutti i lavoratori sono ritornati al focolare, viene, da mesta casa della vecchia zitella, l'eco delle zampogne. Ed è cosa di una grande dolcezza sentir, tra i rumori delle tramvie e delle automobili, il sospiro dell'otre di pelle che viene da lontano e ci fa sollevare il capo dalle carte.

Lentamente, ma ormai con sicurezza, il nostro poeta raggiunge la totale marigliene. Da poco Salvatore Di Giacomo è ritornato dalla sua villeggiatura di San Giorgio a Premano, ove era andato a ricuperare le forze minorate dalla grande malattia di un anno fa. Egli ritorna non solo alla salute, ma al buon umore. Trascorreva i suoi pomeriggi campestri raramente sotto una pergola, come sarebbe stato opportuno al poeta di un lieve e spiritoso epicureismo che continua, approssimandosi la vecchiaia:

Si dummeneca è buon tiempo
ace ne jammo a Marechiaro.

Amava piuttosto delicarsi alla lettura. Come è difficile ricostruire la vita intima dei poeti attraverso le loro poesia! Io immaginerommo intenti a rileggere il *Parlamento* del buon Basile o la *Vajassiede* o qualunque altro poeta del nostro Seicento. Errore! Salvatore Di Giacomo riposa la sua mente nei romanzi d'avventura e, principalmente, in quelli del grosso romanticismo. Dicono i suoi intimi che in queste letture egli si immerge con un fervore molto giovanile. Intanto, questo è particolare, a non riflettere, molto interessante la biografia del poeta. Come, in fondo, questo trasporto per il fantastico illumina il temperamento ingenuo e chiaro del poeta, come riconferma la qualità della sua poesia, che è perfetta attraverso una pura spontaneità, priva di ritorni cerebrali e culturali.

Quest'inverno rivedremo Salvatore Di Giacomo per le vie: figura romantica, se mai altre ve ne furono, testimone di un'antica e colorita vie de bohème. Rivedremo il suo incedere lento, il suo volto melanconico incorniciato di capelli bianchi, il suo sguardo molto chiaro, la sua fisionomia vagamente mastrolucchiana. Siederà, di nuovo, al tavolo domenicale del *Gambrinus*, accanto a Libero Bovio e ai giovani poeti dilettanti. Così ripariamo i nuovi aneddoti, non si rimarranno con inalterabile gli antichi. Ed era, per ingannare l'attesa, ricordiamo l'ultimo: Salvatore (come si fa ad usare l'Eccellenza se è persino difficile chiamarlo Di Giacomo? forse la gloria più pura è quella che conosciamo il nome più che il cognome: d'altronde, non sembra che per il poeta vero sorga nell'animo un trasporto che ce lo renda personalmente familiare!) Salvatore, da buon napoletano, ama la buona tavola, quei bocconi grassi partenopei che in ogni tempo hanno qualcosa di carnascialesco. Una volta in compagnia di Libero Bovio e di alcuni altri amici pranzò in una di quelle forite taverne della Napoli periferica, taverne alle quali si giunge per vie quasi campestri ove, di tratto in tratto, le case popolari vicingono un orto che eleva l'albero di fico oltre il muro di cinta. Il banchetto era stato lautissimo: cinque, sei portate gravi di condimento. Il poeta, con una certa timidezza, giustificava l'enorme appetito con l'abitudine dell'unico pasto quotidiano. Insomma, tolte le mense, fumato il sigaro, si mise per via, disposti a fare quattro passi chiacchierando. Strada facendo, don Salvatore, si ricordò che in quelle vicinanze esisteva una bottega ove si vendevano squisite salsicce e polmone bollito e cruscito pel gusto. Spiegò agli amici che l'abitudine contratta di non cenare di sera, spesso lasciava digiuno il suo stallo; bisognava che pensasse lui all'appetito della povera bestia. Infatti, ad un certo punto pregò gli amici di attenderlo e si recò a fare acquisto di polmone. Ritornò dopo qualche tempo reggendo un pacco a due mani che, per parecchi indizi dava sospetto di salsicce: — Don Salvatò, esclamò Bovio, *ma tutte sta tenille un gutto: chisto è nu tiò!*

Il dono del Papa a una nipote

La biografia e ventisei lettere della Principessa Clotilde di Savoia

Città del Vaticano, 12 notte.

Pio XI, nel donare ad una sua nipote andata sposa, una bibliotechina da lui personalmente scelta, volle che fra i libri in essa contenuti, fosse anche un interessante volume del padre Ludovico Vanfani, in cui, oltre ad una breve biografia, sono contenute 26 lettere della Principessa Clotilde di Savoia al Padre Macinto Maria Cormier, che fu anche generale dell'Ordine domenicano, e il saggio di un diario inedito scritto dalla Principessa nel 1858, il cui originale si trova in possesso dell'avv. Felice Musera di Torino e che sarà fra non molto pubblicato per intero. Maria Clotilde di Savoia, ascritta al Terz'Ordine di S. Domenico, sotto il nome di suor Maria Caterina del Sacro Cuore, con la sua vita e le sue lettere è una scuola eloquente per ogni donna cristiana. Maria Teresa d'Austria, nonna di Clotilde, che si era presa la cura di preparare la nipote alla sua prima Comunione, le domandò un giorno che cosa avrebbe richiesto al Signore in quel momento solenne. Rispose:

«Chiederò di non essere mai regina». Fu esaudita: La corona regale non cinse mai la sua fronte, ma un'altra corona, quella del sacrificio, la circonfuse fin dai primi anni di una aureola di vera grandezza.

Sacrificata a quindici anni per ragioni di Stato ad un matrimonio che non poteva essere felice, la Principessa dichiara:

«Questo matrimonio è desiderato da mio padre. Sarà dunque un matrimonio vantaggioso per la mia famiglia e per il mio Paese, dunque, accetto».

Altra volta scrive al padre:

«Quando mi sono maritata, qualunque giovane, sapevo cosa facevo e me l'ho fatto, è perchè l'ho voluto».

Alla sua antica e fedele governante scriveva, annunziandole il suo matrimonio:

«Questa notizia vi sorprenderà forse conoscendo le mie idee, ma, credetelo, ci ho pensato bene sopra. Ho anche pregato e la cosa, anzichè arrestarsi, è andata sempre più avanti. Dobbiamo proprio dire che è il Signore che l'ha voluto, la mia tranquillità, tranquillissima, vo le dico sinceramente poichè sapete quanto vi amo. Papà è contento ed io godo ancora più di lui della sua contentezza».

La descrizione del generoso «sacrificio» è fatta in modo eloquente dal canonico Guzzelli, confessore della Principessa, che assistette alla cerimonia nuziale, avvenuta il 30 gennaio 1859 nella Cappella della Sindone a Torino. Egli parla del «pallidissimo volto della Principessa, immersa in profonda orazione e in atteggiamento di vittima, che si offre al sacrificio», e della distrazione del principe Gerolamo Napoleone, che non si accorse nemmeno della domanda di consenso rivoltagli dal celebrante mons. D'Angennes, arcivescovo di Vercelli, anzi che lo stesso abate Guzzelli dovette richiamare la sua attenzione e spiegargli di che si trattava, onde ottenerne un frettoloso assenso.

Vittorio Emanuele, che aveva osservato tutto, finita la cerimonia, chiedeva al Guzzelli: «Ma sono poi ben sposati quei due?». Al che il canonico rispondeva: «Maestà, lo spero».

Il padre Fanfani, nel volume che il Pontefice ha in modo così particolare encomiato ed approvato, riferisce il testo di una lettera scritta da Maria Clotilde il 25 agosto 1870 al padre, il quale, venuto a conoscenza della rivoluzione scoppiata a Parigi dopo la disfatta di Sedan, aveva inviato a Parigi un suo fidatissimo, il marchese Spinola, per persuadere la principessa a lasciare immediatamente la Francia ed accompagnarla nel viaggio per l'Italia.

«L'assicuro — scrive Clotilde con l'animo intrepido delle donne di Casa Savoia — che non è il momento per me di partire; capisco che la sua affezione per me lo consigli; ma sia convinto, caro Papà, che non ne siamo il caso. La mia partenza farebbe pessimo effetto; non c'illuda nascondo; so cosa si dice e si pensa qui. Non ho la menoma paura, non capisco nemmeno che io possa aver paura. Di che? E perchè? Il mio dovere e di rimanere qui, finito che lo potrò. Dovessi io restarci e morirci non si può fuggire davanti al pericolo. Il bene di mio marito, dei miei ragazzi, del mio Paese vuole che io rimanga qui. Tutto questo detto dopo aver riflettuto molto. Lei mi conosce, caro Papà, nulla mi farà mancare alla mia parola e ci mancherei se partissi in questo momento. Non tengo al mondo, alla ricchezza, alla posizione che ho; non ci ho mai tenuto, ma tengo ai adempiere sino alla fine il mio dovere. Lei non partirebbe; i fratelli, Maria pure non partirebbero. Non sono una principessa di Casa Savoia per niente. Si ricorda cosa si dice dei principi che lasciano il loro paese? Partire quando il Paese è in pericolo è il disonore e l'onta per sempre».

E quando fu giocoforza partire, essa volle che la sua partenza «non avesse le apparenze di una fuga». Partì, dopo di avere ascoltato la solita Messa, dopo avere fatto nell'infermeria del vicino ospedale la consueta visita. A chi consigliò di fare alzare i cristalli della carrozza perchè la gente una la riconoscesse, uscì in questa frase: «Paura e Savoia non si sono mai incontrate». A fronte alta, nella sua vettura e con le sue livree, da regina e non da fuggitiva, scrive parte Fanfani, partiva dalla città insorta. Tutti si inchinavano al suo passaggio e la stessa guardia nazionale sentì il dovere di presentarle le armi.

Bene a ragione Pio XI ha offerto questo modello di donna: di sposa e di madre italiana alla meditazione della nipote.

La «spada di Carlo Magno» contesa fra Budapest e Vienna

Vienna, 12 notte.

Nei musei viennesi c'è tanta roba di provenienza straniera che gli stati successori continuano a domandarne la restituzione magari anche se non previsto dai Trattati di pace. L'Ungheria insiste per riavere tesori d'arte che nel corso dei secoli gli Absburgo, essendo anche Re di Ungheria, avevano trasportato a Vienna, e, oltre a vari libri e documenti, sollecita la restituzione di una spada detta di Carlo Magno che, secondo la leggenda, l'Imperatore Ottone III avrebbe scoperto l'anno mille. Non sapresi dire come la spada sarebbe poi arrivata a Vienna. Gli ungheresi invece affermano che la spada è cosa loro, avendo essa appartenuto agli Arpad e precisamente al grande Re degli Unni, Attila, le cui armi gli Arpad scoprirono allorchè conquistarono l'Ungheria. Gli austriaci contenderanno il possesso della spada mediante dissertazioni storico-artistiche elaborate da tutta una serie di tecnici.

Presto i delegati delle due parti si incontreranno per la disputa finale e se non si verrà a capo di nulla bisognerà incomodare il Tribunale dell'Aja.

Libri ricevuti

LUIGI BARZINI Junior: «Nuova York». — Milano, Agnelli, L. 15. — Presentato da una prefazione del padre, questo libro del figlio ventenne di Luigi Barzini appartiene alla collezione delle «Metropoli», nella quale già sono usciti, sempre pei tipi della Casa ed. Agnelli, «Londra» di Mario Borsa e «Parigi» di Enrico Massa. Il volume è illustrato da interessanti fotografie.

GIUSEPPE BOTTAI: «Incontri». Roma, Libreria del Littorio. L. 6.

Nelle MALATTIE BILIOSE

ED EPATICHE, NELLA NEFRITIDE, si raccomanda di prendere quattro o cinque volte nell'anno per qualche settimana consecutiva, quotidianamente, a digiuno, l'Acqua «HUNYADI JANOS». E' un purgante naturale e insuperabile nei suoi effetti: regola le evacuazioni e dà nuova vita e resistenza all'organismo. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie.

La lotta contro la lue

I grandi progressi della chem

I PROCESSI

La morte misteriosa della domestica

Pennellate d'ambiente
nelle deposizioni dei testi

Venaria, 12 notte.

Oggi è continuato il processo a carico della famiglia Bovo di Santa Maria di Sala per la morte della domestica Romana Longato.

Vengono subito nell'emiciclo i testi che hanno presenziato al ritrovamento del cadavere, e cioè Giuseppe Longhin di 22 anni, il quale quando vide passare il camion che portava a Santa Maria di Sala con Guido Bovo la madre sua e lo zio della defunta, si fischiò perchè si fermasse, mentre il giovane se ne andò senza rispondere.

Viene poi sentita la moglie di un fratello della Longato, Cristina Carrera. Essa ricorda che la giovane si lagnava con la madre di certi schiaffi che il Guido Bovo le faceva. Il presidente le domanda se la ragazza si lagnava anche del Fortunato, cioè del capo famiglia e la teste risponde che quello non era che gelosissimo.

Anche Maria Mason, altra parente della defunta, parla nello stesso senso accennando a un episodio. Un giorno mentre il Carlo, cioè il figlio minore del Fortunato, stava dormendo, Guido le fece delle proposte che ella naturalmente respinse, anzi lo invitò a starsene tranquillo se no avrebbe detto tutto a suo padre. In quel momento Carlo si svegliò, si alzò e rimproverò acerbamente il fratello che lo pregò di non far cenno della cosa al padre.

Vengono quindi sentiti i testimoni che parlano della famosa fucilata contro lo Zagagnin. Riccardo Gompitto, di 36 anni, dice che non è vero che lo Zagagnin abbia pronunciato queste parole: «Se si tralasciasse di far arrestare anche quelli che sono stati di carcere, sarei pronto a caricare il fucile dei pallini a prendere un'altra schioppettata».

Il parroco don Francesco Fortunato Tescari, di 43 anni, vide il Fortunato che piangeva sulla porta di casa sua il mattino dopo il fatto. Si lagnò di essere stato considerato come partigiano del Bovo e di avere avuto delle noie per questo motivo. Quando ebbe sentore delle voci che correvano sul Bovo, rimase sorpreso perchè egli lo ritenne sempre due fossero relazioni e incapaci di commettere il delitto. La mattina dopo lo sparo della fucilata egli vide lo Zagagnin in un crocchio di paesani gli chiese come fossero andate le cose e l'altro rispose: «L'erba cattiva non muore mai». In sostanza dice che da anno il complesso delle cose rimase alquanto perplesso.

Alessandro Bonacina narra che accompagnò il maresciallo dei carabinieri Grimaldi nelle indagini che questi espletò Entrati nella casa dei Bovo, quando si trovarono dinanzi al letto della domestica e videro tanto sangue, il maresciallo esclamò: «E' un macello». Fuori nel cortile, però, non v'era alcuna traccia di sangue. Per incarico del maresciallo, interrogò nel suo dialetto la bambina Delfina, figlia del Fortunato, la quale soleva dormire la notte con la domestica ed ella disse che in quella notte, dopo le 24, fu portata a dormire col fratellino. La bambina aggiunse che in quella notte era presente in casa anche lo zio di Sant'Angelo, cioè un fratello del papà.

Il teste Domenico Moro fu il primo a soccorrere lo Zagagnin il quale gli disse subito che a sparargli non poteva essere stato che il Bovo.

Viene sentito nel pomeriggio Virginio Pavan il quale narra che alle 4 del mattino del 31 gennaio, mentre andava al mercato a Noale, vide dinanzi a sè un'ombra, ma data l'oscurità non potè stabilire se si trattasse di un uomo o di una donna.

L'avv. Bond fa osservare che parlando con certa Romilda Marzato in Marinetto egli avrebbe detto che doveva trattarsi di una donna e cioè della Longato, ma il teste nega.

Il maresciallo dei carabinieri Silvio Lazzarini che sequestrò il fucile del Bovo nota che l'arma non presentava traccia di spari recenti. Fatti degli interrogatori, seppe che la ragazza era stata resa incinta da Guido Bovo e che di lei s'interessava anche il padre Fortunato del quale era nota la gelosia. Seppe inoltre dallo Zagagnin che esso sorprese un giorno il Fortunato e la ragazza in un atteggiamento che diceva palesemente quali fossero i loro rapporti. Il maresciallo Lazzarini conclude dicendo che la Longato nascondeva la propria gravidanza in seguito a minaccie che le venivano fatte dal Bovo; ma gli avvocati della difesa insorgono e vogliono sapere da chi egli abbia avuto queste informazioni.

Vengono quindi sentiti altri testimoni i quali depongono su circostanze in parte già note, e precisamente due sacerdoti, il parroco di Sant'Angelo Giacinto Zatto e il parroco Giovanni Genovese i quali dicono molto bene della famiglia Bovo, mentre don Carlo Tosello parroco di Scandolara si dimostra di diversa opinione.

Due ragazze uccise o una donna ferita
per un amore contrastato

Roma, 12 notte.

Imputato di un duplice omicidio e di un tentato omicidio è comparso oggi al giudizio dei giurati romani tale Alfredo Massa, che la sera del 25 gennaio 1928, nell'androne di una casa in piazza della Regina, esplodeva alcuni colpi di rivoltella in direzione di tre donne, Margherita Cesani in Raschia e le sue figliuole Mafalda e Minnie. Due di esse rimasero ferite, e la terza morì subito. Compiuto il delitto, il Massa sparava contro di sè un altro colpo, senza però riuscire a ferirsi. Le due ferite furono prontamente trasportate all'ospedale, dove la Mafalda giungeva cadavere.

Le indagini accertarono che il Massa amoreggiava da un anno con Minnie Raschia, di appena 16 anni. Tale relazione era però contrastata dai genitori della ragazza, che si opponevano al fidanzamento ufficiale. La sera del delitto il Massa, dopo aver parlato ancora una volta con la Cesani e con la Minnie nel bar di proprietà della famiglia Raschia, vedendosi respinto, giurò per le strade adiacenti finchè penetrò nel portone del palazzo ove avevano dimora i Raschia, valendo, come egli in seguito disse, consegnare alla ragazza una lettera di commiato che gli venne trovato addosso. Quando le tre donne furono nell'androne delle scale e si accorsero della presenza del Massa, questi estrasse subito la rivoltella e la puntò contro la Minnie. Sia la madre di costei che la sorella si fecero avanti a protegerla, ma furono colpite. Poi l'energumeno cercò di rivolgere l'arma contro se stesso, ma fu trattenuto da due agenti di Pubblica Sicurezza che lo arrestarono.

L'imputato, che è difeso dall'avvocato Bruno Caselnelli, ha narrato oggi ai giurati la storia del suo amore contrastato e la decisione presa di troncare definitivamente la relazione. Egli ha detto però che in quella tragica sera fu accolto male dalle tre donne ed allora, perduta la ragione, sparò come un pazzo. «Da quel momento — egli ha aggiunto — ho perso ogni controllo e per quanto io voglia indagare sul motivo che determinò il tristissimo fatto, non riesco che a restare sbalordito. Non ricordo assolutamente nulla: ciò che dovrei accettare come possibile qualsiasi causale che mi si prospettasse e che fosse capace di spiegare a me stesso l'accaduto. Se Dio in quell'attimo mi avesse fulminato sarebbe stato meglio per me e per gli altri che, disgraziati, non si aspettavano nè si meritavano una cosa simile».

Nove comunisti toscani
condannati dal Tribunale Speciale

Roma, 12 notte.

Dodici comunisti toscani sono comparsi stamane dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, per rispondere di appartenenza al partito comunista e di propaganda sovversiva.

Gli imputati sono: il negoziante Giuseppe Ascani di Siena, il meccanico Ottorio Pieri di Firenzuola, il calzolaio Virginio Zatini di Ilagni a Rupoli, il pasticciere Tullio Rogai di Firenze, l'impiegato privato Angelo Tagliaferri di Marradi, il carradore Ugo Orlandi di Firenze, lo stipettaio Cesare Collini di Firenze, l'operaio Mario Vannel di Vicchio del Mugello, il marmista Pietro Questi di Firenze, il meccanico Romeo Landini di Firenze, il tranviere Mario Zoppoli di Firenzuola e il meccanico Natale Baroni di Scarperia.

La Questura di Firenze il 31 luglio scorso procedeva al fermo di alcuni elementi sovversivi perchè si preparavano a fare una manifestazione per solennizzare la giornata del 1.o agosto dedicata dall'Internazionale comunista ad una protesta contro la guerra e il fascismo. Trascorsa la detta giornata senza incidenti, i fermati furono rimessi in libertà.

La sera del 28 ottobre il dott. Naitatto, funzionario del Gruppo rionale «Giovanni Bera» e il tenente della Milizia Valtenedi, transitando per il ponte Rosso, sentirono che l'ex-ammiraglio Pietro Questi criticava i festeggiamenti che si stavano facendo per l'anniversario della marcia su Roma. Intervennti, lo redarguirono e lo accompagnarono in Questura, ove fu proceduto all'arresto del Questi e di altri sovversivi e in seguito alle indagini si ebbe la prova che gli odierni giudicabili erano noti sovversivi che appartenevano al partito comunista o che i capi dei gruppi rionali erano Rogai, Baroni e Orlandi, i quali si mantenevano in contatto coi componenti il Comitato federale per mezzo di Ascani, il quale forniva stampe per la diffusione. Gli imputati nei loro interrogatori sono quasi tutti confessi; soltanto alcuni cercano di diminuire la loro responsabilità dicendo che non sono mai intervenuti a riunioni sovversive e che non hanno mai fatto propaganda comunista. Altri si protestano innocenti e dichiarano di essere stati soltanto vari anni fa iscritti al partito comunista che abbandonarono appena lo sciolto.

Nel pomeriggio vengono sentiti come testimoni il vice questore cav. Cammarota, il commissario Andifredi, il centurione Franchini capo dell'ufficio politico della Federazione fascista fiorentina, il capo manipolo Vallenati e il capo squadra Cori. Vengono sentiti anche due testimoni a discarico dell'Ascani, dopo di che il Pubblico Ministero Pallace, dimostrate le singole responsabilità che sono risultate evidenti dall'esplicita confessione della maggior parte degli imputati, chiede la condanna di Landini e Collini a sei anni di reclusione, di Zatini a cinque anni, di Rogai, Questi e Baroni a quattro anni, di Tagliaferri e Zoppoli a tre anni, di Ascani, Pieri, Orlandi e Vannel a due anni.

Dopo le arringhe dei difensori il Tribunale alle 20,15 pronuncia la sentenza che condanna Zatini, Collini e Landini a sei anni, Rogai, Baroni e Questi a quattro anni, Tagliaferri, Orlandi e Zoppoli a due anni, e assolve per non provata reità Ascani, Pieri e Vannel ordinandone la immediata scarcerazione.

L'illusionista in Tribunale
I precedenti: tre volte condannato per furto
La causa rinviata al 17 corrente

(Tribunale Penale di Torino)

Mister Lakenar — l'illusionista che martedì sera dovette lasciare la ribalta del Teatro Balbo per seguire in questura il funzionario che lo aveva dichiarato in arresto, ha fatto ieri la sua apparizione alla ribalta giudiziaria. Ma è stata una brevissima e fugace apparizione, una semplice e rapida esibizione come si dice in gergo di palcoscenico, intesa a mettere il protagonista dinanzi al suo giudice, che questa volta non era il pubblico ma il Tribunale. Mister Lakenar ha fatto questa esibizione ostentando un atteggiamento dignitoso ed altero. Così pulsi solennemente stretti dalle manette — in abituale ad incatenare... l'attenzione degli altri — è entrato baldanzosamente nell'aula, precedendo di qualche passo i carabinieri che lo scortavano, e senza incertezze ed esitazioni — quasi avesse dovuto collocarsi dietro il tavolo del giudice, in teatro, illustrava agli spettatori i suoi multiformi miracoli — ha preso posto dietro la sbarra che separa il posto dei giudicabili dal resto dell'aula.

Il suo passaggio per i corridoi del Tribunale è avvenuto quasi in sordina. L'annuncio date prima dell'udienza, che il processo sarebbe stato rinviato, e le energiche misure prese dai funzionari di servizio, hanno fatto sì che il pubblico, convenuto in gran copia al Palazzo di Giustizia per assistere al dibattimento, sgomberasse l'aula e le adiacenze. E solo quando il pubblico ebbe sfollato, il protagonista della vicenda fu tolto dalla guardina e tradotto nell'aula.

L'udienza è brevissima. Non si tratta che di sanzionare, attraverso le formalità previste dalla procedura, la decisione del rinvio. Mister Lakenar — al secolo Riccardo Passaglia, di 33 anni, nativo di S. Margherita Ligure — non ha neppure tempo di sedersi sul banco dei giudicabili. Egli del resto non prova al una riguardanza per il duro banco. Vi ha già preso posto altre volte e per reati più gravi e presidiolevoli per il proprio onore di quello che non sia il resto di cui oggi deve rispondere: oltraggio a pubblico ufficiale. Se come illusionista la sua carriera è relativamente recente, come imputato egli esordì giovanissimo: a 15 anni.

Lo attesta il certificato penale che ora è agli atti insieme al verbale di denuncia. Mister Lakenar ha subito tre condanne per furto, ma è incorso anche in altre procedure. Il 27 marzo 1912 il Pretore di Viareggio lo condannava condizionalmente, per furto, a 9 giorni di reclusione; il 22 novembre dello stesso anno il Tribunale di Lucca gli infliggeva 6 giorni di reclusione per furto e un mese di arresti per porto di coltello; più tardi la Corte di Appello di Lucca lo condannava a 14 mesi di reclusione, ancora per furto, ed, infine, il Giudice istruttore di Lucca lo assolveva il 21 gennaio 1915, per insufficienza di prove, dello stesso reato.

Questi edificanti precedenti dell'imputato vengono ricordati dal P. M. cav. Quinto, allorchè, accertate le generalità dell'imputato, egli si alza per formulare la richiesta di rinvio:

— Il commissario don Tomasino al cui danni è stato consumato il reato di oltraggio — dice il P. M. — è assente oggi da Torino. In considerazione dell'assenza del denunciante e per un insieme di ovvie ragioni che non mi necessita di illustrare, mi trovo nella necessità di richiedere il rinvio del processo. Alla deposizione del denunciante non è possibile in nun caso rinunciare, anche per le dichiarazioni che l'imputato ha reso allorchè venne interrogato in carcere. E in questo si troverà d'accordo anche la difesa. Quanto alle istanze che potranno essere mosse nell'interesse dell'imputato, dichiaro subito che è inutile parlare di libertà provvisoria perchè non ci troviamo di fronte ad un imputato incensurato, ma ad un individuo invece che ha riportato tre condanne per furto, l'ultima delle quali affatto irrilevante.

Per la difesa, che è rappresentata dagli avvocati Farinelli e Barosio, parla l'avv. Farinelli:

— La richiesta avanzata dal P. M. è legittima e non ci opponiamo affatto al suo accoglimento. Del resto la stessa difesa dell'imputato non può rinunciare all'audizione del commissario dott. Tomasino, in contrasto col quale si trovano i testimoni a discarico che abbiamo dedotto. Quanto alla istanza cui ha accennato il P. M. dichiariamo che non intendiamo affatto di proporla.

Dopo queste dichiarazioni delle parti, il Tribunale (Pres. cav. Zanotti, Cons. avv. Bertolat) ordina senz'altro il rinvio del dibattimento alle ore 15 del 17 corrente. Mister Lakenar viene riammanettato e ricondotto in guardina per essere più tardi ricondotto in carcere. Le poche persone che hanno assistito all'udienza si allontanano con una delusione di più. L'illusionista doveva serbare loro anche questa che non è l'ultima, certo, dopo quella riservata dal suo certificato penale.

Le conseguenze di una ubriacatura

(Corte d'Assise di Torino)

Un drammatico epilogo si svolgeva la sera di 21 febbraio scorso a S. Giuliano, frazione di Borgo. Nella via Martiri, a pochi passi dal commerciante Giuseppe Servi, veniva ferito con due colpi di rivoltella il contadino Giovanni Comba, il quale con alcuni amici, certi Martino Magnano, Costanzo Anselmo, Lorenzo Maurino, Giuseppe Reinaudo, Domenico Beltramo e Bartolomeo Comba, si era trattenuto fino alle ore 2 di quella sera fatale nell'osteria di Giuseppe Cerro Borgo, giocando a carte. Venute l'ora della chiusura dell'esercizio, il Beltramo e Bartolomeo Comba si erano separati dalla comitiva, mentre gli altri si erano soffermati ancora nei pressi dell'osteria. Ma il Beltramo aveva percorso invece un centinaio di metri, quando udì delle grida e delle voci di pianti. Egli riconobbe tosto la voce di Giovanni Comba e si affrettò per rendersi conto di quanto accadeva. Scorse allora il Magnano, il Reinaudo, l'Anselmo ed il Maurino che parlavano tra di loro, senza tuttavia percepire i loro discorsi.

Poco dopo si avvicinava a costoro certo Giov. Battista Margaria. Intanto il Beltramo, alludendo al Comba, diceva rivolto verso i compagni: «Voiete proprio lasciarlo in mezzo alla strada?». Ma il Beltramo non udì la risposta e riprese la strada sua. Intanto il Margaria, il quale rincasava in quella notte da Borgo, aveva trovato disteso a terra il Comba, il quale si lamentava. Senza indugi egli si adoperò per cercare ricovero al disgraziato e lo fece trasportare a casa sua dove gli apprestò qualche soccorso. Purtroppo però il poveretto gli spirava tra le braccia pochi minuti dopo senza profferir parola. Del luttuoso evento il Margaria avvertiva tosto i carabinieri, i quali procedevano all'arresto del Magnano, dell'Anselmo, del Maurino e del Reinaudo, che venivano trovati tutti nella casa del Margaria, dove giaceva il cadavere del Comba.

Il drammatico episodio veniva svelato dagli accertamenti dei periti settori. I periti riscontravano infatti che il Comba presentava numerose abrasioni al capo ed uno stravaso sanguigno nella muscolatura della regione glutea. I reperti anatomo-patologici indicavano poi che la causa della morte doveva ravvisarsi nella sollecitazione determinata da aspirazione di sostanze poi ingerite in seguito ai fenomeni provocati dai traumi successivi. Le lesioni di per sè non mortali fu perito prof. Canuto dichiarò che intanto delle lesioni inferte con calci e pugni al Comba dovevano ritenersi guaribili in 20 giorni, altre in 10 giorni avevano, secondo i medici settori, provocato la morte, in quanto avevano costituito lo stimolo delle complicazioni delle quali era derivata la soffocazione.»

All'istruttoria conclusa, venivano rinviati alle Assise, sotto l'imputazione di omicidio preterintenzionale per le percosse inflitte alla vittima, quattro imputati: Matteo Magnano di Tomaso, di 20 anni, muratore; Costanzo Anselmo di Giuseppe, di 20 anni, scalpellino; Lorenzo Maurino fu Vincenzo, di 20 anni, scalpellino, e Giuseppe Reinaudo fu Giov. Batt. di 40 anni, scalpellino.

Al dibattimento, in difesa del Magnano parlò l'avv. Villabruna, dell'Anselmo l'avv. Chiochino, del Maurino l'avv. Dagasso e del Reinaudo l'avv. Risso. I giurati escluscro per Maurino e Reinaudo ogni partecipazione al fatto; ritennero Magnano colpevole di lesioni guaribili in 20 giorni e Anselmo responsabile di lesioni guaribili in 10 giorni.

In base a questo verdetto il presidente comm. Rameri condannò Magnano a 5 mesi di reclusione, accordandogli il beneficio della non iscrizione; dichiarò assolto l'Anselmo per improcedibilità dell'azione penale per mancanza di querela e dichiarò assolti da ogni addebito gli altri due imputati: Maurino e Reinaudo. Il Magnano, che era detenuto dal 25 febbraio scorso, è stato subito scarcerato.

La requisitoria del Procuratore del Re
contro Clerici, Anselmi e compagni

Roma, 12 notte.

E stata depositata nella Cancelleria del Tribunale penale la requisitoria del Procuratore del Re, Roberti, nell'affare Anselmi-Clerici.

La requisitoria, molto voluminosa e diligente, chiede che Gino Clerici, Francesco Anselmi ed Edoardo Crumm vengano assolti per insufficienza di prove in ordine al delitto di truffa in danno di Pietro Tarquini e Francesco Lischetti (il valore della somma si aggirava sulla cosiddetta Ure). Chiede invece il rinvio al giudizio del Tribunale dell'Aquila, del Clerici, del Crumm, di Gustavo Tassoni e di Antonio Zanelli, per rispondere di truffa continuata in danno dei Fondi Rustici per sette milioni di lire, e in danno di Luigi Rossetto e del gen. Santo Di Stefano.

Gli atti sono passati al giudice istruttore la cui sentenza è vivamente attesa.

Tre anni di reclusione ad un ladro

Genova, 10, notte.

Al nostro Tribunale è comparso Gio. Batta Martini, soprannominato «Cicin della Marcheria», d'anni 36, da Bestagno, imputato di furto commesso durante la notte dal 29 al 30 marzo del corrente anno, a Uzzano, in danno del commerciante Giuseppe Servi. S. Giuliano, frazione di Borgo. Nella fuga il Martini è stato condannato a 3 anni di reclusione e a 6 di vigilanza speciale.

Il furto dei tre milioni
a danno della «Pettinatura Lane» di Vercelli

Vercelli, 12 notte.

Al nostro Tribunale Penale ha avuto inizio il processo a carico del rag. Giovanni Bonola, imputato di appropriazione indebita qualificata continuata, e di furto qualificato per un ammontare di circa 3 milioni, ai danni della S. A. Pettinatura Lane, presso la quale era impiegato quale cassiere-contabile.

Il rag. Bonola, già tradotto in arresto in seguito a regolare mandato di cattura, e poi scarcerato per decorrenza dei termini, è contumace, ed è difeso dall'avv. Fortina, difensore d'ufficio, avendo rinunziato al mandato gli avv. Quaglia e Savinelli, motivando la loro rinuncia col fatto di non aver potuto tempestivamente esaminare tutto l'incarto processuale.

La genesi della denuncia

Dopo la lettura del lunghissimo atto d'accusa — lettura che dura due ore — il Presidente chiama a deporre l'amministratore delegato della S. A. Pettinatura Lane, comm. avv. Silvio Reda, costituitosi Parte Civile col patrocinio degli avv. Carlo Caron e Camillo Gabasio. Il comm. Reda narra come venne assunto il Bonola.

Spiega come narquero i primi sospetti sulla onestà del rag. Bonola: accenna ad una lettera anonima che rilevava la vita lussuosa e spendereccia del cassiere infedele; si sofferma sui vari modi mediante i quali il Bonola perpetrava le sue disonestà, attraverso a compera di divisa estera, ad annotazioni di spese insussistenti, a mancata registrazione di fatturo scadute e saldate dai clienti, ed infine con un audacissimo giro-conto attraverso il quale si appropriò di un milione già depositato in titoli e Buoni del Tesoro presso la locale Cassa di Risparmio, che non si fece meraviglia del deposito stesso effettuato sotto il nominativo di Franz Bauer.

Il comm. Reda narra dei risultati della perizia del prof. Ferroglio che egli volle e che accertò la responsabilità del Bonola. Fu allora che ebbe la visita improvvisa del comm. Vittorio Sesia, zio dell'imputato, il quale gli propose una definizione stragiudiziale, offrendo in un primo tempo 900.000 lire, offerta che poi elevò a un milione e duecentomila lire, quando le trattative vennero continuate da parte dello stesso conte, Sesia nei convegni coi consulenti della S. A. Pettinatura Lane.

L'Amministratore delegato fu irremovibile nella sua volontà che la serata finccnnia avesse la giusta sanzione, e denunziò, d'accordo col Consiglio d'Amministrazione, il Bonola all'Autorità giudiziaria.

A richiesta del Presidente, il comm. Reda spiega la esistenza di una seconda contabilità, integrante la prima e spiega perchè debba ritenersi infondato il sospetto che, attraverso a questa seconda contabilità, si volesse e potesse frodare il fisco.

Segue il comm. Schneider, presidente della S. A. Pettinatura Lane, il quale conferma la deposizione dell'Amministratore delegato.

Il cav. Berardi, direttore tecnico amministrativo della Pettinatura Lane quando il Bonola era cassiere, narra i suoi rapporti personali col Bonola e dice della sua cieca fiducia in questi, tanto da aver lasciato a sua disposizione degli assegni in bianco.

Documenti sottratti

Il rag. Chiorino, che successe al Bonola nell'impiego di cassiere-contabile presso la Pettinatura, narra come avvenne il trapasso della consegna della contabilità, per la quale le giustificazioni date dal Bonola apparvero subito sospette. Narra poi che nel giorno successivo il Bonola, presentatosi per dare spiegazioni, diede risposte evasive e subdole; che successivamente, allontanandosi momentanea assenza della impiegata, riuscì a strappare diecine di fogli del quaderno delle vendite, distruggendoli, ed afferma di aver constatato in quelle annotazioni era contenuta un'altra prova del furto di duecentomila lire, sottratte nella vendita dei casami di lana.

Al Chiorino segue il prof. Ferroglio che illustra la sua perizia e le conclusioni fatte al Bonola, di cui provide l'allontanamento: ed infatti il Bonola più non si ripresentò per dare giustificazioni e chiarimenti.

I testi Demaria Stella, Berra e Tagliamacco descrivono i vari sistemi delittuosi escogitati dal Bonola per intascare il provento delle fatture duplicate degli assegni immaginari.

Il comm. Crosio, nella sua deposizione, riferisce le confidenze del rag. Bonola, in una andata a Muzzano per invitare il Sesia perchè si unisse a lui onde indurre il Bonola a via più confacente alle sue possibilità finanziarie. Il Crosio, messo poi a confronto col rag. Chiorino, finisce per ricordare che da parte del comm. Sesia vennero effettivamente pronunciate minaccie. Il Crosio narra poi delle sottrazioni che pochi giorni prima dell'arreste il Bonola aveva operato su mobili di una casa, tappeti, argenterie, ecc., partite per ignota destinazione.

E così termina la lunga e importante udienza.

La condanna di un esattore
per truffa falso e peculato

Genova, 12, notte.

Destefanis Luigi di Giovanni, d'anni 33, nato e residente in Lequio Berria, è comparso oggi dinanzi ai giudici del nostro Tribunale sotto un cumulo di imputazioni. Il Destefanis ricopriva negli anni passati in quel di Lequio, la carica di esattore della Società Piemonte Centrale Elettrica di Alba, una denuncia giunta nel 1929 alla Società nella quale si accusava il Destefanis di aver alterato l'importo di alcune bollette riscontrando dagli utenti e frodando così l'ingente profitto, venne trasmessa all'autorità giudiziaria che processò ed indagini dalle quali risultarono altre gravi mancanze non solo quale esattore, ma anche quale commissario prefettizio del Comune di Lequio Berria, stecchè il Destefanis venne nominato di falso in atto privato per l'alterazione delle bollette e di peculato quale pubblico ufficiale del Comune di Lequio Berria.

Il Destefanis, difeso dall'avv. Cerruti di Alba, ha negato di aver colmunque alterato le bollette di restituzione del consumo della luce, affermando di nulla sapere in proposito ed aggiungendo di non saperci rendere conto della situazione. E infatti risultato che il Destefanis è essenzialmente un disordinato, che sulla Società l'importo delle bollette di cui non curava l'esazione che parecchio tempo dopo, ed ancora oggi è in credito di considerevole somma verso privati, nonchè di cui la Società ha ricevuto già tardivamente. L'imputato si è detto colpito da rappresaglie da parte di privati personali che hanno inventato tali storie per fargli avere dei dispiaceri.

Hanno quindi sfilato come testimoni coloro che sono stati gabbati dall'attività truffaldina del Destefanis nel tenue ambiente. Il Destefanis però ha provato di aver rimborsato ai truffati la differenza incassata in più... per continuando a proclamarsi innocente.

Il P. M. avv. Briolo nella sua severa arringa ha sostenuto la piena colpevolezza dell'imputato, chiedendone la condanna ad 1 anno e 9 mesi di reclusione ed alla multa di 320 lire. L'avv. Cerruti, difensore, ha chiesto invece l'assoluzione per insufficienza di prove, o quanto meno una lieve condanna. Il Tribunale, ha ritenuto colpevole l'esattore e commissario prefettizio di Lequio Berria del reato di falso e peculato, col concorso formale di truffe, e lo ha condannato alla pena di 1 anno, 3 mesi e 5 giorni, 320 lire di multa ed alla interdizione dai pubblici uffici per 5 mesi, oltre alle spese processuali, dichiarando condonato un anno in base all'ultimo decreto di amnistia.

L'eredità del generale napoleonico
e le delizie di un parroco ferrarese

I dati del registro parrocchiale di Denore

Ferrara, 13 notte.

Non eravamo andati errati quando giorni sono demmo notizia che i «Mantovani» residenti nel Ferrarese stavano piazzando le batterie ed affilando le armi per marciare alla conquista della favolosa eredità del generale napoleonico. Ora possiamo aggiungere che non si tratta dei soli «Mantovani» ferraresi, ma di quelli di tutta Italia, poichè l'Archivio parrocchiale di Denore è divenuto la Mecca ridolosa di quanti sperano discendere dal fortunato arricchito.

Don Marcello Farina, parroco di Denore, è il più bersagliato appunto perchè titolare di quell'Archivio parrocchiale che dovrebbe custodire il documento valido per entrare in possesso dell'eredità. In altre parole in detto Archivio parrocchiale dovrebbe trovarsi la documentazione della parentela di qualche Mantovani vivente per risalire al generale napoleonico.

Ecco che cosa scrive in proposito don Farina in una lettera inviata ai giornali:

«Ill.mo sig. Direttore,

«Fin dal giugno di quest'anno, quando il suo pregiato giornale e gli altri di tutta Italia, con lusso di particolari, qualche volta inesatti, pubblicarono la straditissima pretesa dell'eredità di parecchi milioni lasciati da certi Mantovani Giovanni paio a Denore il 6 aprile 1792 (e non 1794), che sarebbe divenuto generale di Napoleone I e di poi, sposatosi con una arcimilionaria spagnola, sarebbe morto a Madrid verso il 1860 senza figli, non ho più un momento di pace!!

«Sgraziatamente il cognome Mantovani è comunissimo nel Ferrarese e in tutta Italia, e lei può ben comprendere che quanti portano questo benedetto cognome, o personalmente con tutti i mezzi di trasporto o per corrispondenza spesso firmata da appoggiati personaggi ragguardevoli si rivolgono a me per notizie genealogiche minuziose. Fino ad oggi mi sono pervenute oltre 60 lettere fin dall'America senza il via vai di quelli (e ormani non si contano più) che giornalmente vengono al mio studio a rompermi la testa, senza dati partico lari che valgano a disbrigare l'arruffata matassa. Facendomi perdere un tempo prezioso, che dovrei consacrare ai doveri del mio ministero parrocchiale. Ho pensato quindi di rivolgermi alla cortesia di codesto e simili giornali perchè pubblicando quanto di preciso dirò più sotto vengano dissipate tante vane illusioni di sogno dissipate tante vane illusioni di sogno supposti eredi, risparmiati tanti viaggi, supposti eredi, risparmiati tanti viaggi, spese inutili e alla fine sia lasciato in pace anch'io, che non desidero di meglio.

«Dallo stato d'Anime di questo archivio parrocchiale redatto dall'arciprete don Antonio Scazerni nel 1791, risulta che in detto anno nella borgata «Albarello» di Denore abitava la famiglia di Mantovani Francesco fu Paolo di anni 60, marito di Bonugnoli Margherita fu Domenico di anni 60. Con essi convivevano tre figli: Giorgio di anni 30, sposato a Pasqua Stabellini di Gaetano di anni 32, padre di Santa di anni 4 e Teresa di anni 1; Giambattista, di anni 22 ancora, allora, celibe; Luigi di anni 20, sposo di Bentini Santa di Battista, di anni 20, senza figli. Il luogo di nascita e di provenienza dei membri di questa famiglia li registro la tace il 6 aprile 1792 da Giorgio e dalla moglie Stabellini Pasqua nasceva Giovanni (il fu... generale) (Archivio Parrocchiale della chiesa di Denore, volume 5, pagina 36, paragrafo 4). Nell'anno 1792 l'intera famiglia lascia Denore e non se ne ha più notizia fino al 1807 quando ricompare in Parrocchia il Gian Battista (zio del generale) con la moglie Danesini Eurosia di Ippolito, di anni 29 e con due figli: Lorenzo di anni 10 e Francesco di anni 6. Nel 1811 nasce a Denore Margherita, nel 1812 Luigi, nel 1814 Domenica, nel 1821 Gaetano. Dopo questo anno, della discendenza diretta di questa famiglia, di quella di Giorgio e del fratello Luigi non se ne ha più notizia.

«Mi si dice — e questa è freschissima perchè di ieri — che partita da Denore nel 1792, la famiglia Mantovani si sia trasferita a Corbola (in qual di Rovigo) dove il Mantovani Giorgio (padre del generale) avrebbe, verso il 1808 avuto un altro figlio di nome Giuseppe e da questi vi sarebbero molti discendenti, sparsi nelle diverse parti dell'...orbe terraqueo. Sarà vero? Se ciò fosse si apre la ridda di innumerevoli altri pretendenti. Chi sa che ora le ricerche non vertano da quella parte e che anche il buon parroco di Corbola non provi finalmente le delizie che in questi 6 mesi ho gustato io!

«Prima di finire — conclude il parroco don Farina, nella sua lettera, vorrei dare un buon consiglio a tutti i Mantovani discendenti diretti od indiretti del presunto generale: di indirizzare altrove le loro ricerche e di pensarci prima di intraprenderla per non esporsi al ridicolo di dividere la pelle dell'orso prima di averlo catturato. Dopo 70 anni tante cose succedute nella Spagna! Chissà che l'eredità non sia caduta anche in prescrizione?

«Che io mi sappia di tante famiglie Mantovani, una sola di buon senso: quella della signora Oliva Peiretti, abitante a Torino, mi ha scritto che ha fatto ricerche fondamentali a Madrid da molti mesi ma che da Madrid non è arrivata ancora risposta».

La strage di Tabbiano

Un sopraluogo delle autorità
nel tragico casolare

Bologna, 12 notte.

Intorno al delitto di Casa Spiocci, a Tabbiano, che ha suscitato, per le vittime, una così larga eco di compianto, sono procedute, anche oggi, intense e febbrili le indagini da parte dell'Arma dei Reali Carabinieri. Stamane sono giunti sul luogo del misfatto il Procuratore Generale di Parma, comm. Gnecco, il Giudice istruttore cav. Bertolani, il prof. Romanesi, ordinario di medicina legale a quell'Università, il cap. Giardelli, capo-ufficio della polizia scientifica giudiziaria, il commissario dott. Cutrera, il cancelliere della Procura Generale e un fotografo specializzato, addetto allo stesso ufficio di polizia scientifica.

Sotto la diretta sorveglianza del Procuratore Generale, è stata eseguita l'autopsia delle vittime e sono stati compiuti, con scrupolosa diligenza, i rilievi scientifici inerenti al delitto. Tutti i locali della casa Spiocci sono stati minutamente visitati e fatti oggetto di attento esame da parte delle autorità. Sono pure state assunte a verbale interessanti deposizioni, che sembra debbano portare luce sul truce misfatto. Il vecchio Moroni era assai stimato e benvoluto dalla popolazione; con i poveri era largo di prestiti e di soccorsi in grano e in generi di prima necessità. Il compianto per la sua tragica fine e per quella della sua famiglia è non solo unanime ma anche profondamente sentito.

Si spera che le indagini, condotte senza tregua e con alto senso del dovere dai carabinieri di Sateomaggiore e dall'autorità giudiziaria, possano mettere presto la giustizia sulle tracce degli autori e degli eventuali complici di così orribile delitto.

Uccide il padre a rivoltellate
per difendere il proprio onore

Modena, 12 notte.

Verso sera il 4 presentava al Commissariato di P. S. certa Adelia Turchi, di 26 anni, la quale, ottenuto di parlare al un funzionario, la confessato di avere ieri sera ucciso il proprio padre, sessantenne. Raccolta la deposizione, il vice-commissario dott. Marcheni si è recato al domicilio indicato dalla giovine, ove effettivamente ha rinvenuto il cadavere del Turchi, colpito da ben sei colpi di rivoltella. Dalle dichiarazioni fatte dalla perfida risulta che il padre, il quale sembra essere un alcoolizzato, avrebbe, come già altre volte, ieri sera attentato al suo onore. Ciò che ha particolarmente impressionato è il fatto che la parricida abbia potuto passare la notte nella casa stessa, a fianco del cadavere del padre, e che, solo questa sera, si sia decisa a costituirsi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE

Gettando da una scala, colpito da improvviso malore, il sessantenne Capriglio Albino, ha riportato la frattura della scatola cranica, e nonostante le cure sollecite, è deceduto poco dopo al nostro ospedale.

DA GENOVA

Cadute dal quarto piano di un caseggiato in costruzione in corso Sardegna, è morto sfracellato il muratore Giuseppe Zanni, di 25 anni, di Reggio Emilia.

La strage di Tabbiano

Un sopraluogo delle autorità
nel tragico casolare

Bologna, 12 notte.

Intorno al delitto di Casa Spiocci, a Tabbiano, che ha suscitato, per le vittime, una così larga eco di compianto, sono procedute, anche oggi, intense e febbrili le indagini da parte dell'Arma dei Reali Carabinieri. Stamane sono giunti sul luogo del misfatto il Procuratore Generale di Parma, comm. Gnecco, il Giudice istruttore cav. Bertolani, il prof. Romanesi, ordinario di medicina legale a quell'Università, il cap. Giardelli, capo-ufficio della polizia scientifica giudiziaria, il commissario dott. Cutrera, il cancelliere della Procura Generale e un fotografo specializzato, addetto allo stesso ufficio di polizia scientifica.

Sotto la diretta sorveglianza del Procuratore Generale, è stata eseguita l'autopsia delle vittime e sono stati compiuti, con scrupolosa diligenza, i rilievi scientifici inerenti al delitto. Tutti i locali della casa Spiocci sono stati minutamente visitati e fatti oggetto di attento esame da parte delle autorità. Sono pure state assunte

Tutti gli sport in tutto il mondo

JUVENTUS-TORINO

Partita senza pronostico

Non bisogna credere che gli inesplicabili della Juventus, fallita la loro prima offensiva in grande stile, abbiano disarmato. Roma, Napoli e Bologna si apprestano a ritentare la sorte anche se, dopo la bella vittoria ottenuta domenica scorsa dai bianco-neri, il loro compito si è fatto notevolmente più arduo. La Juventus, riacquistati tre punti di vantaggio, procede ora guardinga facendo attenzione ai passi falsi anche nelle partite con le unità meno forti e per di più ha la squadra in piena efficienza, essendosi ripresa brillantemente dopo il breve periodo di incertezza che le costò tre punti.

Su che cosa basano le loro speranze gli inesplicabili? Sull'imprevisto, che nel gioco del calcio è sovrano e che giunge a rivoluzionare i piani meglio architettati. Si prenda ad esempio la partita che i leaders debbono disputare con il Torino. La carta è nettamente favorevole ai bianco-neri, i quali si trovano al momento attuale in condizioni assai migliori di quelle dei loro rivali, ma pure gli stessi juventini non sono per nulla sicuri di poter cogliere di fronte al granata un facile successo. Abbiamo detto già nei giorni scorsi il perchè di questo fatto; il Torino, inferiore alla Juventus per forza di reparti e per insieme di squadra, è compagine che può, in giornata di vena, fermare e battere la Juventus.

I guai del Torino

Si sa che la partita è di quelle che possono riserbare sorprese. La rivalità, l'antagonismo, il desiderio dei granata di cogliere una affermazione non solo di fronte al capogruppo ma di fronte ai rivali di cinquanta battaglie cittadine, sono tutti fattori che danno alla prossima contesa un tono di alto interesse.

A voler vedere il match secondo i dettami della logica non v'è dubbio che la Juventus parte favoritissima. L'attacco e la difesa bianco-nero sono attualmente assai più efficienti dell'attacco e della difesa granata e solo nella mediana il Torino può forse vantare una forza maggiore; comunque neppure in questo reparto la eventuale superiorità appare così marcata da poter colmare la differenza di valore data dalle altre linee. Inoltre il Torino non è più, come lo era un tempo, squadra tecnica e combattiva. Succede ora che allorchè i giocatori granata si gettano nella battaglia con ogni energia lo slancio va a detrimento della tecnica e parimenti quando la squadra si studia di fare del bel gioco la forza propulsiva risulta assai diminuita. Questo almeno è quanto è risultato nel complesso delle prime undici giornate del campionato e diciamo nel complesso perchè in qualche incontro il Torino ha saputo anche accoppiare la tecnica allo slancio. Ciò è infatti successo solo poche volte: nella partita con l'Ambrosiana, a Legnano, a Bari. Per contro a Vercelli, a Torino contro il Genova ed il Brescia, a Bologna, a Modena, il Torino si è disunito ed ha finito per non passare più.

La squadra paiono nel suo complesso squilibri evidentissimi ed ha bisogno di giungere a segnare per prima per trarre dal successo la forza occorrente per resistere alle offensive avversarie e per vincere. Il Torino di quest'anno quando si trova in svantaggio è squadra che difficilmente riesce a recuperare ed il più delle volte è destinato alla sconfitta. Questo squilibrio, già lo abbiamo detto, è dovuto fra l'altro alla diversa maturità di gioco degli uomini che compongono il team. Gli anziani ed i giovani sono attualmente in numero pressochè pari nella squadra granata ma mentre i primi non hanno conservato intatto il valore di un tempo, fatte ben salve le debite eccezioni, i secondi non hanno ancora potuto apportare alla squadra lo stesso giovamento che ad esso danno gli elementi che più non ne fanno parte. Nelle ultime giornate difetti e manchevolezze scompaiono e la squadra si identifica nell'undici un blocco solo, forte, completo, ma quando la macchina non funziona alla perfezione, quando qualche rotella dell'ingranaggio gira a vuoto, allora il movimento intero si ferma e non c'è più verso di rimetterlo in azione.

La rivalità fra le due squadre

Questo è, a voler guardare bene, il Torino che ha alternato vittorie a sconfitte; che ha dato ai suoi animatori gioie e delusioni, che ha travolto ostacoli difficili e che si è fermato poi per un nonnulla. Naturalmente i pareri degli sportivi sulla situazione del granata sono discordi ed opposti anche: chi vede tutto il male nell'attacco, chi scorge falle nella difesa, chi crede esso di tutti i guai la mancanza di punte e chi infine si accanisce di quel tanto che la squadra dà ed attende con fiducia giorni migliori, quando le attuali speranze saranno compiute o quando nuovi «assi» siano chiamati a far risorgere la squadra agli antichi splendori.

Il Torino che ha perso a Vercelli, che non ha piegato il Genova, che occupa in classifica un posto al quale da molti anni più non era sceso, è dunque battuto in precedenza dalla Juventus? Chi dicesse questo errerebbe profondamente. Il Torino non parte battuto di fronte alla Juventus anche se i bianconeri contano su di una difesa di eccezionale solidità, su di un attacco realizzatore in sommo grado, su di una mediana che domenica scorsa ha per mostrato di poter funzionare ottimamente. Entrano in gioco nella partita di domani altri fattori che contano assai più del puro calcolo delle possibilità. Il Torino all'apogeo della sua forza venne pur fermato dalla Juventus in periodo di scarsa efficienza. Esattamente l'opposto può quindi verificarsi domani.

La rivalità esistente fra le due squadre potrà ancora una volta annullare il pur sensibile divario di forze che a tutta prima può far credere senz'altro ad una affermazione dei bianco-neri. Questo gli stessi juventini sanno e di conseguenza ritengono l'incontro come il più difficile e l'avversario come il più pericoloso.

Classico «derby» calcistico

La partita sfugge dunque al pronostico perchè se un iniziale successo dei leaders segnerebbe molto probabilmente la sconfitta del Torino, che sarà anche priva di Libonatti, un eventuale cambiamento del Torino potrà a sua volta cambiare decisamente le sorti dell'incontro e dare ai granata le maggiori possibilità di vittoria. Questo diciamo anche perchè ben poco conterà il fattore campo. Torino e Juventus avranno dall'enorme pubblico che accorrerà all'incontro eguale incitamento ed anzi se una squadra potrà contare su di un maggior numero di sostenitori, questa sarà proprio quella granata, che ha per tradizione amici «i popolari».

Portato ai minimi termini il vantaggio del terreno, tutto si ridurrà, a nostro parere, alle fasi iniziali della grande battaglia poichè molto probabilmente il primo goal sarà decisivo agli effetti del risultato finale. Il Torino in svantaggio quasi certamente non troverebbe più la forza per riprendersi e la Juventus con un punto di passivo potrebbe perdere la sua bella sicurezza, disunirsi e prestare il fianco agli attacchi degli avversari resi baldanzosi.

Abbiamo parlato della eventuale vittoria dell'una o dell'altra squadra senza accennare alla possibilità di una divisione di punti poichè questa soluzione della partita ci pare la meno probabile, e risulterebbe forse anche la meno gradita per gli stessi sostenitori dei due undici.

Una volta tanto il campionato è dunque, per gli sportivi torinesi, battaglia su di un solo settore del vasto fronte. Gli altri incontri poco interessano nel confronto del grande match che ancora una volta metterà a confronto le migliori forze calcistiche cittadine. «Juventus-Torino» è tale avvenimento da volere per se tutta l'attenzione dei nostri appassionati, da interessarli come nessun altro, da infiammarli di quasi morbosa passione, da far vivere loro ore di febbrile attesa. «Juventus-Torino» è un capitolo a sè della storia del campionato, un capitolo sul quale lo sportivo si sofferma con particolarissima attenzione. Riassumendo possiamo infatti dire: la Juventus, data come grande favorita, ed effettivamente più forte quest'anno dei rivali granata, ha nondimeno un avversario difficilissimo; il Torino parte nella grande partita avendo tutto da guadagnare e nulla da perdere; parte forte della volontà dei suoi uomini e fiducioso in quelle sue energie che, se alle volte l'hanno tradito, in altre occasioni gli hanno permesso di essere ancora una squadra temibilissima. Sarà quindi urto di giganti, battaglia di campioni, cozzo di due colonne egualmente fiere e possenti.

Gli altri incontri principali

Mentre la Juventus avrà così difficile ostacolo da superare in Roma, che segue a tre soli punti di distacco e che dagli outsiders è il più pericoloso ed il più forte, ospiterà l'Ambrosiana, la squadra campione d'Italia che è uscita proprio ora da un lungo e... procelloso periodo di crisi. Orbene, per quanto si sia tutti convinti che l'Ambrosiana ha ripreso a marciare decisamente, non si possono negare ai giallo-rossi i migliori pronostici. Nessuna squadra è riuscita sinora a passare vittoriosa sul terreno della Roma e difficilmente l'impresa tanto ardua potrà realizzarla l'Ambrosiana, convalescente ancora di lunga... malattia. La Roma dovrà ad ogni modo guardarsi dalle sorprese poichè la squadra che ha saputo battere il fortissimo Napoli rappresenta certo un pericolo non trascurabile. A Roma la Ambrosiana potrà trovare tanto la grande giornata e la grande affermazione con da ritornare di colpo fra le squadre più in vista, come potrà subire anche sotto il peso di un compito superiore alle sue forze attuali. Il responso della carta è favorevole ai romani; si vedrà sul campo se i milanesi hanno ritrovato l'intera efficienza di un tempo.

Il Bologna battendosi con la Pro Patria dovrebbe vincere agevolmente mentre anche al Napoli non dovrebbero sfuggire i due punti nella partita con l'Alessandria, tenuto conto per i grigi che passare a Napoli è quest'anno impresa che forse non riuscirà ad alcuna squadra. Il Genova, i cui risultati ad altalena spingono la squadra ora in alto ora in basso, che ha vinto a Torino e che ha faticato poi per affermarsi sul proprio campo contro il Milan, avrà il cellaudo definitivo a Brescia, dove non passano che gli squadroni. La Lazio andrà a Legnano e se si pensa che gli azzurri hanno saputo costringere la Roma alla divisione dei punti ed imporsi a Trieste alle unità di primo ordine si deve credere che il campo legnanese sarà ancora violato. A Milano i rosso-neri, veramente sfortunati quest'anno, potranno forse aver ragione della battagliera Triestina, la squadra delle botte a sorpresa...

Pro Vercelli e Casale saranno impegnate in partite di grande difficoltà. I bianchi, chiamati a lottare a Modena con i gialli avranno scarsa probabilità di successo e neppure il Casale è favorito nella partita di Livorno. Sapranno le bianche casacche ed i neri a stella mentire le previsioni e tornare in sede imbattuti? Se così fosse le due squadre piemontesi potrebbero dirsi veramente la piena rivelazione e ben decise a risalire in classifica quei gradini che furono costrette a discendere nelle prime domeniche del torneo.

L. G.

Tennis

Il Criterium autunnale a Genova

Genova, 12 notte.

Sono proseguiti oggi gli incontri per il Criterium autunnale organizzato e indetto dalla A. T. Albaro. Ecco i risultati:

Singolare uomini (libera): Ricci batte Loewi 6-1, 6-3; Gasini b. Galleani 6-2, 6-2; Gallinder b. Vassallo w. o.; Gasolini b. Rudo 6-1, 7-5; Gallinder batte Boccardo G. 6-0, 6-2.

Singolare uomini (terza categoria): Murialdi b. De Ferrari 9-11, 6-2, 6-4; Bisiani b. Diena 10-8, 4-6, 6-1; C. Boccardo b. Costa E. 6-1, 6-4; Rudo b. Mezzanotte 6-3, 6-4; Citarelli b. Catala 6-2, 6-1; Citarelli b. Piccardo 6-4, 6-3.

Doppio misto: Parodi-Vassallo b. Pinasco-Murialdi 6-3, 6-3.

Doppia uomini (terza categoria): Boccardo-Treves b. Basso-Camponi 6-0, 6-3; Boccardo-Treves b. Bochi-Murialdi 6-3, 4-6, 6-3; Serrati-Cerruti batte no Boccardo C.-Treves 3-6, 8-6, 8-6.

Una bella vittoria
della squadra milanese di «hockey»

Milano, 12 notte.

Con grande affluenza di pubblico si è svolto stasera al Palazzo del Ghiaccio l'incontro di «hockey» fra l'H. C. Milano e il Fussen H. C., campione bavarese. La partita, combattuta con vivacità, ha sanzionato la superiorità dei milanesi, che hanno vinto per tre goals a due. Il primo tempo si è chiuso alla pari (1 a 1) e nel secondo sono stati segnati gli altri tre goals. I punti del Milano sono stati ottenuti da Mazzeri e da Scotti (2).

Pallone elastico

Veloce batte Dego 9-5

Savona, 12 notte.

Sul campo di Dego, alla presenza di numeroso pubblico, ha avuto luogo la tanto attesa partita tra le forti quadriglie della U. S. Veloce e dell'O.N.D. di Dego, rispettivamente la 6ª e 9ª classificate nel Campionato provinciale savonese. Ancora una volta Traverso, ben coadiuvato dai suoi compagni, è riuscito a far valere la sua alta classe, battendo, dopo una accanita lotta e con uno scarto di quattro giuochi, quella compagine che gli inflisse la sola sconfitta di tutta la stagione. Con questa vittoria i velociani chiudono la stagione pallonistica, dopo aver ottenuto in 17 partite disputate ben 16 vittorie ed aggiudicandosi il titolo di campione provinciale savonese, conteso da ben 21 quadriglie.

Lotta

I campionati italiani juniores
stasera alla S. G. Madonna di Campagna

Per la prima volta, nella nostra città si svolgono i campionati italiani di lotta greco-romana. La S. G. Madonna di Campagna, organizzatore della manifestazione, è riuscito a radunare a Torino i migliori lottatori dilettanti *juniores* della penisola: Dalla Lombardia, dall'Emilia, dalla Toscana e da Roma giungeranno infatti oggi gli atleti partecipanti al campionati, già regolarmente iscritti. La interessante manifestazione ha avuto l'appoggio entusiastico del segretario federale, avv. Bianchi Mina, e dell'ispettore federale dell'ufficio sportivo, comm. Luigi Bossi. La Federazione Provinciale fascista ha offerto inoltre una bellissima «Coppa», da assegnarsi alla Società che otterrà la migliore classifica.

I campionati si svolgeranno, a partire dalle ore 21 di stasera, nella palestra del Circolo rionale fascista «Gustavo Doglia», messo completamente a disposizione della S. G. Madonna di Campagna. I concorrenti, che sono risultati una sessantina alla chiusura delle iscrizioni, verranno suddivisi nelle sette categorie regolamentari dopo il «peso» che si effettuerà oggi dalle ore 17 alle 19 nella palestra di via Stradella 249.

Ed ora uno sguardo all'elenco degli iscritti. Nella categoria dei pesi piuma, troviamo i torinesi Pellistri, Cerino e Barbero che nell'ordine di valore si contrapporranno a Tura di Faenza, ed a Bertoli e Gandini di Bologna. Questi sei elementi, quasi tutti uguali come capacità fisica, daranno luogo ad assalti equilibrati e vivacissimi. Più affollata è la categoria dei pesi piuma dove figurano iscritti sei torinesi, e precisamente: Bergia, Buvetti, Bianchi, Della Valle, Alciati e Boero, decisi a contendere i migliori posti in classifica al Croce e Colombo di Milano ed a Miglioli di Bologna. Un atleta torinese vedremo forse della partita, Mejani, che, se allenato, può essere avversario pericoloso.

Fra i pesi leggeri sono da segnalare Negri della «Mediolanum» di Milano, Tronconi e Scaioni di Faenza, oltre ad Alvisi di Bologna e Longhi di Milano, avversari pericolosi per i nostri Tozzi Gino, Alessio. Fra questi elementi, però, uno si impone, il milanese Negri, che è stato nettamente favorito dal pronostico. La categoria dei medio-leggeri è quella che fin d'ora lascia prevedere assalti equilibrati. Infatti, accanto ad elementi forti, come Mandrioli, Collegati, Stroppiana, Brambilla e Degli Esposti, troviamo altri elementi non ancora all'altezza dei campioni nominati.

Bertoli, Sarda, Brambilla e Gonducci non potranno che difendersi bene e cercare di rendere difficile la vittoria ai più provetti avversari.

La categoria dei pesi medi vedrà di fronte cinque o sei elementi che faranno capo a Sereno, la rivelazione dell'annata, il volonteroso atleta «camicia nera» della S. C. Biagio Nazzaro, ha brillato di luce vivissima nel recente incontro interregionale a Milano. Sempre siciliani si presenta la categoria dei pesi massimi, dove il torinese Fusero potrebbe trovarsi anche senza avversari.

Dodici saranno le società rappresentate, e precisamente: la «Bologna Sportiva» di Bologna, la «S. C. Madonna di Campagna» di Torino, il «C. A.» di Faenza, il «G. S. Sempione» di Milano, lo «S. C. Palatino» di Torino, l'«U. S. Atalanta» di Torino, lo «S. C. Biagio Nazzaro» di Torino, la «S. C. Michelin» di Torino, la «Società Mediolanum» di Milano, ed il Dopolavoro Ferroviario di Firenze.

Il Rugby

Lo spirito del gioco -- Il campionato che si inizia domenica -- La formazione delle squadre torinesi

Il *rugby* è un gioco violento. Non è una novità. La violenza è la quintessenza del gioco del *rugby*. E questo è falso.

Due sono i grandi *sports* di squadra, considerando i giuochi in cui la squadre contengono un numero d'elementi superiore alla diecina: il gioco del calcio e quello della palla ovale. Il primo non è per nulla affatto brutale. In sua essenza stessa è pacifico, ed hanno torto coloro (fortunatamente non sono più che pochi) che lo considerano come grossolano e pericoloso. Gli incidenti, si sa, da che mondo è mondo capitano dappertutto, ed è naturale che si verifichino di quando in quando dove c'è della gioventù gagliarda che corre e si batte, in qualsiasi modo questo spirito agonistico si manifesti. Ma in quanto alla forma di tale lotta, il *foot-ball* in violenza la esclude per il modo stesso con cui è congegnato. In esso forma e contenuto combaciano perfettamente e questo stesso principio è ormai universalmente riconosciuto a qualsiasi campo lo si voglia applicare.

Il *rugby* è invece, come abbiamo detto, un gioco violento. Qui sono chiamate in causa le braccia, le temibili braccia terminanti nel non meno terribili pugni. Balza agli occhi il carattere guerriero di questo giuoco, l'eleganza bellica di quei caschi curvi in avanti come musi di macchine cattive pronte a staccare un galoppo ritmico e meccanico, mentre le braccia falciano e attrappano gli avversari.

Gioco duro. E' vero, ma gli inglesi che l'hanno creato, ne hanno fatto un gioco che appunto per i pericoli che racchiude in sè, per le possibilità che la sua origine specifica reca di sviluppi minacciosi, dovrebbero riservato alle élites morali ed intellettuali. Non è gioco per la folla, la palla ovale. In Inghilterra è il campo degli studenti e dei *lords*. In Italia dev'essere il gioco di tutti coloro che, forti di una salda coscienza individuale, sanno mantenerla desta e presente anche nell'accaloramento di una lotta che dev'essere violenta entro i limiti concessi dal regolamento e da un senso d'umanità, senza degenerare in una incontrollata baruffa.

In questi termini il *rugby* è un'alta scuola morale. Quando il dolore fisico è contenuto nel tanto patetico provocato da urti superficiali le cui conseguenze sono al massimo qualche bozzo e qualche livido, allora è bene sottoporvisi di quando in quando, reagire all'ira molto spesso ingiustificata che lo accompagna, sfatare l'idea del dolore da quella di un male ricevuto, rintuzzare e risanare così ad un tempo lo spirito ed il corpo.

Ed a chi seppia salvaguardi costantemente al regolamento del gioco non può accadere di produrre dei danni all'avversario. Lo scopo è esclusivamente di impadronirsi della palla, liberarsi dalla quale il giocatore non può più essere toccato, diviene intangibile, e questa è la legge suprema del gioco.

C. S.

Gli incontri di domani

Con il ritiro della squadra della Fiat Nazionale, che avrebbe dovuto disputare le prove eliminatorie contro i quindici della Benito Mussolini, le partite in programma per domani domenica si riducono a sei, e precisamente:

Milano: Amatori Rugby-Guf Padova.
Genova: Andrea Doria-Guf Torino.
Padova: XI. Legione-Bologna S. S.
Roma: Roma Rugby-Guf Napoli.
Torino: Piemonte Subaudo-Guf Genova.
Torino: Fiat Sud-Michelin.

Le squadre torinesi scenderanno in campo nella probabile formazione seguente:

Dopolavoro Fiat Sud: Gaia, Martinelli, Cacinia, Verderone, Lavone, Vivalda, Bona, Ferrero, Belletti (cap.), Duseaglia, Sacco, Gribaudo, Ferraris, Bogino, Savarino.

S. C. Michelin: Albertelli, Lay, Albertini, Avrone, Bosticco, Ferrero, Sereno, Donlana (cap.), Barlusetto, Gullino, Bena, Rama, Ispide, Sabbadini A., Sabbadini B.

U. S. Torino: Pautasso, Giordanengo, Parish I, Sington, Castello, De Luca (cap.), De Silvestris, Casassa, Sacco, Donne, Ferrando, Venezia, Parisch II, Mascheroni, Bernardini, Riservo: Pigrucci, Accio, Annovazzi, Terziani.

Piemonte Subaudo: Bo, Borgheti, Bodino, Mariani, Paladino, Romeo (capitano), Piconetto, Tua, Ferraris, Bertolero, Vittone, Lotti, Vona, Squillario, Rapello

Tifo e pugni di «supporters»

Tre denti in gola e 6 mesi di reclusione

Biella, 12 notte.

Il 26 ottobre 1929 al termine di una gara di «foot ball» svoltasi sul campo sportivo del «Tollegno F. C.», con una squadra di Arona nasceva un gravissimo alterco per la strana gesta di un arbitro. Un gruppo scalmanato di *supporters* di Tollegno aveva costretto gli ospiti dell'Arona a fuggirsene in fretta e furia dal campo. Gli aronesi, giunti sulla automobili che dovevano trasportarli al loro paese, credettero di essere in salvo ed uno dei componenti della squadra estraeva da una valigetta un salamino. Alcuni *supporters* del Tollegno credettero si trattasse di una rivoltella e perciò assalivano senz'altro l'automobile dell'imprudente aronese che aveva invece la pacifica intenzione di mangiarsi il suo salamino in santa pace. L'episodio possimo della disputa araldo-dispersa e colpestino; qualche aronese, ripetutamente da cazzotti tirati dai tollegnesi, dut malconcio sui sedili delle automobili; un *supporter* del Tollegno, Giacomo Mosca di 45 anni, colpito in piena faccia da un poderoso pugno tiratogli da un avversario di Arona, constatava poco dopo che tre denti incisivi gli erano finiti in gola.

Aperiasi regolare istruttoria veniva rinviato a giudizio del Tribunale certo Luigi Demichele di Frisserio, di anni 27, da Arona. Il processo, iniziatosi lo scorso anno, non venne allora portato a termine poichè all'udienza si era presentato certo Federico Sacchi fu Domenico, di 29 anni, nato ad Intra e residente ad Arona per dichiarare che il 28 ottobre 1928 durante la mischia col tollegnesi aveva tirato il famoso pugno sulla faccia del Mosca per difendersi. Il cavalleresco giovanotto era stato subito ad accusarsi da un alto senso sportivo e di cameratismo. Il processo venne sospeso e, riaperiasi nuovamente la istruttoria, tanto il Sacchi che il Demichelis sono stati rinviati a giudizio del Tribunale davanti a cui sono comparsi assistiti dall'avv. Bolognaro di Arona.

Il dibattito è stato quanto mai appassionante poichè tanto il Mosca che altri testi hanno confermato che a menare le mani in quel famoso pomeriggio era stato il Demichelis. Il Sacchi ha invece insistito nel proclamarsi colpevole.

Il Tribunale, dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio, ha ritenuto il Sacchi colpevole di ferimento grave e lo ha condannato a 4 mesi di reclusione, ai danni di P. C. da liquidarsi in separata sede, spese e tasse; ha dichiarato invece assolto il Demichelis per non avere commesso il fatto a lui addebitato.

Una fase dell'incontro giocatosi lo scorso anno fra la Juventus ed il Torino sul terreno di corso Marsiglia, e chiusosi con la vittoria dei bianco-neri per due a zero. Combi afferra in presa il pallone; Caligaris e Rigatto sono pronti a ostacolare Rutgerius e Colombari, spintisi sin nell'estrema area juventina nel vano tentativo di segnare.

Come si prepara un programma di vendita

Molti industriali sanno come si prepara un programma di profusione. Pochissimi si preoccupano di sapere come si prepara un programma di vendita e come se ne controlla giornalmente e incessantemente l'esecuzione. Donde mancanza di provvedimenti tempestivi e risolutivi, rilassatezza e sfiducia. Da questo squilibrio tra produzione e vendita dipende in gran parte la crisi che travaglia le aziende. Su questo importante problema e sul modo più razionale di risolverlo pubblica due studi l'ultimo fascicolo de «L'Ufficio Moderno - La Pubblicità», Milano, Via Torino, 15

SOCIETA' ANONIMA della
STRADA FERRATA di BIELLA
Sede in TORINO - Via Fabro, 7

La consegna gratuita delle nuove azioni per l'aumento di capitale deliberato dall'Assemblea Generale Straordinaria del 24 Maggio 1930, verrà effettuata dal 15 corrente a mezzo dell'Istituto di San Paolo e della Banca Pellegrini in Torino nonchè della Banca Sella di Biella, contro stampigliatura dei titoli di capitale e di godimento di 1ª emissione. (28306

Torino, 12 Dicembre 1930.

L'Amministrazione.

AUGURI DI CAPO D'ANNO

Alle Società, Ditte, Istituti, Professionisti, ecc., offriamo il mezzo più elegante, più economico e nell'istesso tempo più utile, per ricordarsi a tutti i propri Clienti ed Amici con un gentile augurio per l'anno nuovo.

L'aspetto che daremo alla pagina sarà artistico, nuovo ed originale, tanto da attrarre indubbiamente l'attenzione di tutti i lettori. I singoli biglietti potranno avere formato, dimensioni, composizione e scrittura assolutamente personali, con la esatta riproduzione di firme e diciture scritte a mano o con caratteri speciali, come in questi fac-simili:

L'inserzione d'ogni biglietto di formato normale (mmg. 1300 circa) come i precedenti, in entrambi i Giornali cittadini, costerà soltanto lire 150.—. Le ordinazioni, col bozzetti da riprodurre, dovranno pervenire al nostri Uffici al Via S. Teresa, N. 7, non oltre il 23 corrente.

Accettiamo anche ordini d'inserzione di biglietti augurio nei più importanti Quotidiani e Periodici d'ogni parte d'Italia 3580

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

"PHOTOMATON"
Ultima novità fotografica

Apparecchio automatico che con
5 lire vi dà in
8 minuti
8 ritratti perfetti uguali e diversi
5 espressioni naturali
veramente artistiche
per ricordo o per uso tessera.
In funzione presso:
ALBINO BORRIONE & C.
Via Roma 30 - Torino

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Un avvertimento della Prefettura ai padroni di casa

Il ribasso del 10 per cento sugli affitti
deve intendersi applicabile a tutte le pigioni

La Prefettura avverte che il ribasso del 10 % sugli affitti deve intendersi applicabile a tutte indistintamente le pigioni, e in conseguenza anche a quelle che non abbiano eventualmente raggiunto o sorpassato il quadruplo dell'anteguerra.

Il prezzo del pane ancora ridotto

Ieri si sono nuovamente riuniti al Palazzo del Governo, per iniziativa e sotto la Presidenza di S. E. il Prefetto, Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia, i rappresentanti dei mugnai e dei fornai e delle Federazioni degli Industriali e dei Commercianti nonchè il Direttore della R. Scuola di Panificazione e affini.

Dopo ponderata discussione sull'andamento dei prezzi dei grani e delle farine si è riconosciuto, di comune accordo, la possibilità di una ulteriore riduzione nei prezzi del pane e dei grissini: di centesimi 10 per il pane di forma grossa, centesimi 5 per le altre forme e centesimi 50 per i grissini di ogni qualità; in conseguenza di che, a partire da lunedì 15 c. m., i prezzi praticati per il pane ed i grissini in Torino saranno i seguenti:

Pane in forma da grammi 650-600, L. 1,65; pane in forme da 80 grammi a 250 L. 1,95; pane in forme da gr. 300 e oltre L. 2,10; pane in forme di peso inferiore agli 80 gr. L. 2,35; grissini sfilati L. 5; grissini rubatà L. 4.

A partire dal 15 c. m. in tutti i distributori di Torino dell'Alleanza Cooperativa Torinese andranno in vigore i seguenti prezzi del pane:

Pane in forme sino a 250 grammi L. 1,85 al Kg.; pane in forme di grammi 900 confezionato con farina B extra L. 1,60 al Kg.; grissini sfilati L. 4,50 al Kg.

Si ha così una nuova riduzione di 10 centesimi al Kg. sul pane grosso, di 5 centesimi sulle forme piccole e di 50 centesimi sui grissini.

I nuovi ribassi della « Provvida »

La Provvida, l'Istituto gestito dall'Amministrazione ferroviaria a beneficio di larghe masse di aventi diritto all'acquisto dei generi, ha nuovamente proceduto in questi giorni alla revisione dei prezzi di molti generi, accentuando i già notevoli ribassi disposti in precedenza, e ciò in armonia alla vigorosa campagna iniziata dal Regime per l'adeguazione dei prezzi al valore della moneta.

A Torino sono in attività sei distributori posti in varie zone della città: 1) via Sacchi n. 11; 2) via Chiusa n. 3 (deposito locomotive); 3) via Pier Carlo Boggio n. 23 (officine ferroviarie); 4) via Principe Amedeo n. 9 (palazzo Carignano); 5) Regio Parco (Manifattura Tabacchi); 6) via Cigna n. 72 (a tergo del palazzo della R. Intendenza di Finanza). Presso tutti gli spacci indicati funziona il servizio di prenotazione per il trasporto a domicilio dei generi, con lievissime aliquote supplementari.

Si trascrive il listino dei principali generi in vendita: pasta di Napoli al Kg. L. 2,30; Olio d'oliva al litro lire 5,30; riso al Kg. L. 1,10; formaggio grana al Kg. L. 15; burro extra al Kg. L. 15,50; farina grano al Kg. L. 1,45; farina grano turco al Kg. L. 0,80; doppio concentrato pomodoro al Kg. L. 3; cacao zuccherato gr. 100 L. 0,90; cioccolato famiglia tavoletta gr. 100 L. 1,10; cioccolato al latte tavoletta gr. 100 L. 2,30; biscotti al Kg. L. 6,50; zucchero semolato al Kg. L. 6,30; vino rosso e bianco al litro L. 1,85; caffè tostato all'etto gr. L. 3,30.

Gli inquilini delle case comunali

Il Municipio comunica:

« A partire dal 1.o gennaio 1931 agli affitti dovuti al Comune per locazione di immobili di proprietà comunale, sarà applicata la riduzione del 10 % senza che da parte degli inquilini sia necessaria alcuna domanda. Agli inquilini i cui stipendi o salari siano stati soggetti nel dicembre corrente a decurtazione in dipendenza delle attuali disposizioni per l'adeguamento del costo della vita a questa lievanta, la riduzione sarà retroattiva al 1° dicembre 1930.

« Gli inquilini stessi per usufruire di tale retroattività della riduzione dovranno entro il 31 corrente si più tardi comunicare al Comune di trovarsi nelle condizioni di cui nel precedente comma, rinunciando al particolare delle stabile o alla competente sezione delle guardie municipali apposita denuncia conforme ad apposito modulo, corredata da dichiarazione in carta libera rilasciata dall'Ente o dalla ditta in cui dipendono, comprovante l'effettuata riduzione di stipendio o salario ed indicante la misura della riduzione stessa.

« Gli inquilini medesimi sono tenuti, a scanso dei provvedimenti contemplati dalle vigenti disposizioni, a corrispondere per il mese di dicembre la pigione stabilita dai vigenti contratti, per il mese di gennaio la stessa pigione decurtata del 10 %; il di più che risulterà pagato per il mese di dicembre sarà difalcato dalla quota dovuta per il mese di febbraio ».

Gli aderenti alla Sezione Termale Idroclimatica dell'Unione Industriale Fascista hanno deliberato, in conformità alle direttive del Governo, di praticare una riduzione nei prezzi dei bagni a datare dal giorno 15 corrente.

L'assemblea del Sindacato chimici

L'Ispettorato regionale dei Sindacati fascisti intellettuali comunica:

« Alla presenza di Pietro Gorgolini, ispettore nazionale, si è tenuta l'altra sera l'assemblea del Sindacato regionale fascista dei chimici del Piemonte. Il Segretario dr. Vigezzi ha esposto con chiarezza l'azione svolta assiduamente dal Sindacato in favore della categoria, ottenendo notevoli risultati anche pel valido appoggio dell'Ispettorato. Ha messo in rilievo quanto la classe dei Chimici deve al Regime per la provvida legislazione emanata in favore della categoria e della collettività, esponendo un vasto programma di azione sindacale e culturale. Infine ha annunciato che i chimici liberi professionisti avevano già spontaneamente deciso di ridurre le tariffe delle loro prestazioni prima dell'ordine pervenuto dalle superiori Gerarchie.

« Furono poi letti, col voto unanime dei presenti, il dr. Vigezzi a segretario regionale del Sindacato e i dottori Angeletti, Apostolo, Birago, Ferreri, Ottolenghi, Richelmy, Rolla e Sales, a membri del Direttorio.

« Pietro Gorgolini ha parlato in seguito rilevando l'importanza della chimica nella vita moderna, ed ha quindi invitato la benemerita categoria dei chimici a voler continuare, col consueto spirito di disciplina e di collaborazione, il suo lavoro specialmente utile al Paese ed alla scienza.

« Furono poi inviati telegrammi a S. E. E. Rotta, Giuriati e Bedrieri e al comm. Sarcoli, reggente la Segreteria nazionale ».

Il Prefetto a Roma

Col « lusso » delle 20,45 è partito ieri per Roma S. E. il Prefetto Ricci, salutato alla stazione di Porta Nuova dal Segretario federale Bianchi Mina, dai vice-prefetti comm. Negri e marchese Di Suni e dal Questore comm. De Roma.

Il saluto della città
al nuovo Arcivescovo

Appena avuta ufficiale comunicazione della nomina di S. E. Monsignor Fossati nel Arcivescovo di Torino, il Podestà si è reso interprete dell'omaggio della cittadinanza col seguente telegramma:

« Prego V. E. accogliere l'osseguente saluto e l'omaggio di questa Civica Amministrazione colla attestazione del vivo compiacimento e dei devotissimi sensi con cui la cittadinanza torinese ha appreso la ufficiale comunicazione della nomina di V. E. a questa Sede Metropolitana. — Particolari distintissimi ossequi ».

Numerosi altri telegrammi di congratulazione sono stati spediti all'illustre Presule da autorità cittadine, da presidenti di Istituzioni, di enti, e da molti privati.

L'omaggio della Curia

Il Vicario Capitolare, mons. Berna, ha spedito al nuovo Arcivescovo il seguente telegramma: « Vicario Capitolare, delegati Capitolo metropolitano, ufficiali di Curia, clero, popolo archidiocesi torinese esprimono sensi vivissima gioia immutato affetto inviata Vostra Eccellenza illustre Sede San Massimo, protestando devozione filiale ossequio, affetto figliale nuovo Padre, Pastore ».

A nome della Giunta diocesana, che è l'organo consultivo del Arcivescovo in attività in diocesi, il can. Francesco Imberti, curato del Duomo, così ha telegrafato: « Giunta diocesana sorridente, nome intera cattolica intera archidiocesi, esultante trasferimento Vostra Eccellenza Sede metropolitana Torino, umilia devoti, filiali sentimenti, implora prima pastorale benedizione feconda trice propositi più intimo apostolato ».

Hanno pure inviato telegrammi di congratulazione il Capitolo metropolitano, il Seminario, Mons. Pinardi, vicario di S. Secondo, il Presidente del Collegio dei parroci di Torino e dell'Associazione parroci dell'Archidiocesi, la Società diocesana della Buona Stampa, ecc.

Mons. Luigi Berna ha dato al clero una serie di disposizioni con una lettera circolare, che verrà oggi distribuita ai parroci ed agli interessati.

Dopo avere espresso il sentimento di gioia dei torinesi, il Vicario così continua: « Pertanto, per ringraziare degnamente il Signore e per manifestare pubblicamente la nostra gioia, ordiniamo che domenica prossima, 14 corrente dicembre, si legga al popolo dai sig. Parroci in presenza circolare e che, in tutte le chiese nelle quali si suole dare la benedizione del SS. Sacramento, si canti, dopo il suono delle campane, un solenne *Te Deum* di ringraziamento, aggiungendo l'orazione *Pro gratiarum actione* e l'altra *Pro Pontifice*: « *Deus omnium fidelium pastor qui famulum tuum Maurilium quem ecclesiae tuae hodierna praeesse voluisti...* ».

Oggi sabato, alle ore 17, nella Basilica-Santuario della Consolata, verrà cantato un « *Te Deum* » in ringraziamento a Dio per la nomina del nuovo Arcivescovo. Impartirà la benedizione solenne Mons. Berna. A questo proposito v'è chi ricorda come Mons. Fossati, durante il servizio militare prestato a Torino, fosse solito recarsi al Santuario e trattenervisi in preghiere e devozioni.

Com'è avvenuta la nomina

Abbiamo da Città del Vaticano in data di ieri:

Sciolto il riserbo che gli ambienti vaticani si erano imposti circa la nomina del nuovo Arcivescovo di Torino, è stato possibile raccogliere impressioni e giudizi da parte di personalità autorevoli che, per la quasi quotidiana dimestichezza con il Pontefice, sono in grado di esprimerne con fedeltà il pensiero. La scelta del successore del Cardinale Gamba è stata alquanto laboriosa, ed è il risultato della elaborazione compiuta personalmente dal Papa di una serie di elementi, alcuni dei quali per loro natura alquanto complicati, che Egli da tempo andava accuratamente studiando. Il Papa ha in questi ultimi mesi minuziosamente approfondito l'esame dei peculiari bisogni della vasta Archidiocesi, e ne ha tratta la convinzione maturata, non solo dopo lunghe riflessioni e attraverso colloqui con alte personalità ecclesiastiche e laiche del Piemonte, ma anche dopo fervide preghiere, che monsignor Maurilio Fossati rappresenti il Pastore più atto a ricoprire l'alto ufficio vacante ormai da un anno.

Alla Segreteria di Stato si dichiara che veramente la scelta è ottima sotto tutti i riguardi e che lo stesso indugio che l'ha preceduta ha felicemente concorso ad assicurare all'Archidiocesi un Capo e una guida di eccezionale valore. Quanti hanno la ventura di conoscere monsignor Fossati ne parlano con ammirazione profonda e con grandissimo affetto.

Conferenze

Ad iniziativa dell'Associazione Combattenti nel Salone Regina Margherita, corso Valdocco Ferraris 28, questa sera, sabato, alle ore 21, don Silvio Solero, cappellano capo del III Esercito, terrà una conferenza gratuita, con proiezioni a colori, per i combattenti e le loro famiglie, dal titolo « Torino sparita ». Per l'ingresso rivolgersi ai dirigenti o alla segreteria centrale.

— Domani, domenica, alle ore 10, nella sede dell'Ente Scuole Superiori di Scienze economiche e commerciali in Via Fabro, 9, il rag. cav. G. B. Peletti, direttore generale dell'Alleanza Cooperativa Torinese, terrà una conferenza sul tema: « Funzioni, compiti e sviluppi del movimento cooperativo ».

— Questa sera, alle ore 17,45, nella sede dell'Ente Scuole Don Bosco, corso Regina Margherita, 178, il conferenziere salesiano don B. Vassio parlerà sulla personalità dell'insegnante nella vita della scuola.

I Principi di Piemonte
al Colle di Sestrières

Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte si sono recati ieri al Colle di Sestrières, accompagnati dalla dama di Palazzo e dal gentiluomo di Corte principessa e principe di Mirto e dall'ufficiale d'ordinanza capitano Carnevali. I Principi si sono trattenuti nella loro residenza estiva, insieme ad un gruppo di gentiluomini e di dame dell'aristocrazia torinese, e nel pomeriggio hanno fatto ritorno a Torino.

L'apertura dell'esposizione
« Lavori della borghesia »

L'altra mattina, nel ridotto del Teatro Regio, si è aperta l'esposizione-vendita dei « lavori della borghesia », la benefica istituzione dovuta alla principale iniziativa della signorina Quarelli, che è ormai giunta al suo terzo anno di attuazione. L'apertura è avvenuta senza alcuna partecipazione cerimoniale, col consenso del Podestà che ha concesso gratuitamente l'uso del locale, dando all'iniziativa tutto il suo appoggio. Come è noto, l'esposizione raccoglie oggetti artistici e casalinghi, fatti da signore della borghesia e da talune anche dell'aristocrazia, le cui condizioni economiche in questi anni di crisi sono divenute sempre più difficili e che con i lavori esposti, eseguiti in casa, cercano di lenire la loro miseria tanto più dura per essere ammantata esteriormente di ingannevole decoro. L'esposizione è stata visitata per tutta la giornata da numerosissime persone ed anche da rappresentanti di ditte, e numerosi sono stati gli acquisti di oggetti il cui prezzo, sin detto di passaggio, è tenue e conveniente. L'orario dell'esposizione va dalle ore 10 alle 18,30 di ogni giorno. L'esposizione durerà sino al 19 corrente.

Un concerto benefico

Oltre che lo scopo benefico fun contribuito al Patronato scolastico Vincenzo Troja), il valore di non note esecutrici e la leggerezza di un aristocratico programma richiamarono ieri sera un folto pubblico nella sala di via Principe Amedeo.

La pianista signora Tina Mannone Burzano rievocò il *Vecchio minuetto* di Scarlatti e la *Fantasia* in do min. di Mozart, addimostrandovisi esecutrice accuratissima e vivace; con appropriato stile interpretò poi alcune pagine di Debussy, e altre di Chopin, ottenendo i più larghi consensi per la non comune eleganza e vivacità dell'esecuzione. La signorina Pina Zenone, valentemente accompagnata dalla pianista signorina Lena Cavalla, si riaffermò cantante versatile, passando da arie tte del Rosa, di A. Scarlatti e di B. Pasquini ed alcune delicate *bergerette* settecentesche e infine a liriche di contemporanei: Sinigaglia, Setacioli, ecc. Anche questa parte del concerto fu assai gradita per l'ottima esecuzione.

Nei Sindacati dell'industria
631 vertenze risolte in novembre con un ricupero di oltre 225 mila lire

Anche nel mese di novembre l'attività che l'Unione dei Sindacati fascisti dell'Industria svolge nel campo dell'assistenza a favore dei propri organizzati, si presenta particolarmente intensa. La maggior parte delle vertenze promosse sono per mancato pagamento dell'indennità di licenziamento, preavviso, lavoro ordinario e mancata applicazione dei minimi di paga. Per ordine di importanza i Sindacati dei panettieri e dell'edilizia occupano le prime posizioni rispettivamente con 202 e con 151 vertenze trattate. Complessivamente le vertenze sono già inviate nel mese, e quelle risolte 631 con un ricupero di L. 225.054. L'importo delle somme ricuperate a favore degli assistiti ha superato quello dei mesi precedenti con un aumento di L. 30.358 in confronto del mese di ottobre u. s.

Ufficio di Collocamento

Cercansi: 1 alesatore; 2 montatori operai provettissimi; 2 apprendisti anni 17-18; 1 confettiera capace ghiacciare cremini, lavoro provvisorio; 1 operaio conduttore macchina Blak provetto; 2 ragazze dai 15-20 lavorazione bigiotteria; una aiutante sarta per signora 3.o categoria; 6 apprendiste anni 13-15; sellai e sellaie per lavorazione lesina per lavoro domiciliio; macchinista sellaio per lavorazione in serie; 2 macchinisti valzatrice da uomo; 4 stiratrici lana; 6 tessitrici lana.

Per fuori Torino: 6 tessitrici telai seta; 1 distributore manifesti anni 22.

Per fuori provincia: Ferraioli per cemento armato provettissimi.

Per la Francia: Provetti muratori cementisti muniti di passaporto nercansi. — I muratori cementisti in no to per l'Algeria sono pregati di presentarsi all'Ufficio di collocamento muniti di passaporto e documenti comprovanti le capacità, lunedì 15 corr., alle ore 9, per essere avviati al lavoro.

MILIZIA

232a Legione Milizia Avanguardia « Conte Alberto ». — Domani, domenica, adunata pomeridiana alle ore 15 del coniandamenti reparti, delle località a Sanco Segnata (uffici, fornie ordine...). Ordine pubblico. Cerimoniale. Lieto Alfieri, via Chiusa 26, 2° e 3° piano.

232a Legione Avanguardia « C. Alberto », Centuria marinai sportivi. — Domenica mattina ore 9: adunata di tutta la Centuria alla palestra del Valentino. Coloro che non hanno ancora provveduto a rinnovare la tessera per l'anno IX sono invitati a passare all'adunata ed a regolare la loro posizione.

M.V.S.N. - Comando D.A.T. di Torino. — Tutti i segr. d'Istituti sono pregati volersi trovare questa sera alle ore 18 precise, presso questo Comando, via F. Amedeo, 3, per assistere al Gran Rapporto tenuto dal signor Ispettore D.A.T. del 1° Raggruppamento Camicie Nere, console gen. Battarilla.

M.V.S.N. - 1° Battaglione Complementare CC. NN. Giotto. — Domani, domenica, alle ore 6 precise, adunata obbligatoria di tutti i Militi in via Sacchi ang. Corso Luca di Genova. Colazione al sacco.

M.V.S.N. - Plotone Comando del 1° Battaglione CC. NN. 63. — Domani, domenica, alle ore 8, adunata obbligatoria in caserma (via G. Verdi, 23) di tutti i graduati e militi per istruzione. Uniforme ordinaria.

M.V.S.N. - 1° Battaglione Camicie Nere Giotto - 2a Compagnia. — Domani, domenica, adunata alle ore 9 in caserma.

C.E.A.T. Settentrione C.A.I. — Mercoledì 17 dicembre, ore 21, nei locali sociali, via S. Quintino 31, assemblea generale dei soci.

Associazione Nazionale del Fante. — Lunedì alle ore 21, avrà luogo nella sede sociale una gara al bigliardo fra i soci ed amici dei soci. Le iscrizioni si chiudono domani alle 23.

1a Legione M.V.S.N. Comando corpi premilitari. — Le Compagnie premilitari esercitabili sono convocate per domani, domenica, alle ore 6 nelle località seguenti: la 3a di cognatangia, ore 7, in caserma; la 1a di campagnola, ore 7,30, in caserma; la 2a di campagnola, ore 8, alla ripetitive palestre.

In onore del defunto Mons. Ignazio Salerio del Borgo, gli impiegati della casa di via Maxini, 17, hanno offerto alla Congregazione di Maria Ausiliatrice la somma per la celebrazione di 100 messe in suffragio.

Ass. ex All. Scuola Elettrotecnica A. Volta. — Domani 14 c. m. alle ore 21,30 saranno chiuse le iscrizioni per il Corso di Ballo riservato ai soci.

Una mendicante di dieci anni

Un caso pietosissimo è venuto in luce negli scorsi giorni. Un gruppo di fascisti, fra i quali si trovava il tenente Mariotti, incontrava in via Sicna, in una mattina della scorsa settimana, una bimba di una decina d'anni, la quale domandava l'elemosina ai passanti. La piccola era pallida, sparuta, e nello sdrucito vestitino di cotone tremava dal freddo. Calzava un paio di zoccoli troppo grandi e pesanti per i suoi piedini dolorosi. I giovani si erano fermati e con vivo interesse interrogavano la bimba la quale diceva chiamarsi Maria Erboletti, da Cerignola, ed asseriva di essere stata costretta a mendicare dai coniugi presso i quali disimpegnava la mansione di domestica. Una sventura ci ha uniti, aveva detto la poveretta, la quale asseriva di aver molta fame, e soggiunse alla sede del Gruppo fascista rionale in corso Dante. Il fiduciario prof. Cremona, avendo notato sul volto della bimba alcune echimosi, l'ha accompagnata all'Ospedale Infantile Regina Margherita dove il prof. Camera ha constatato che la giovanissima Erboletti presentava un grave stato di denutrizione, ed inoltre presentava echimosi in diverse parti del corpo. Al Commissario di Pubblica Sicurezza di Borgo S. Salvario, cav. dott. Rubino, veniva segnalato il caso pietosissimo, mentre della piccola Maria Erboletti si interessava il ten. Mariotti che la portava a casa sua. Intanto il Gruppo rionale, in una nobile gara, radunava un completo corredo per la povera piccina la quale, qualche giorno dopo, a mezzo della Questura, veniva inviata a Cerignola alla famiglia. Nè a questo si limitava l'interessamento del Gruppo rionale. Accioechè quella poverissima gente potesse subito provvedere al mantenimento della bimba, venivano pure spedite al Podestà di Cerignola da autorità fasciste di Torino, duecento lire, da consegnarsi alla madre della Maria. La povera donna ha risposto subito ringraziando con una commoventissima lettera nella quale confermava quanto aveva dichiarato la sua bambina. Anche il Podestà di Cerignola ha scritto ringraziando ed esponendo le misere condizioni della famiglia Erboletti, condizioni che avevano consigliato di affidare la bimba a quei compaesani che avevano promesso di averne cura come di una loro figlia.

I coniugi, presso i quali si trovava la bambina a Torino, sono stati interrogati dal funzionario al quale hanno dato una diversa versione dei fatti, ma l'inchiesta della Polizia non è ancora terminata.

Avventuriera internazionale
che forniva di biglietti falsi una combriccola di speculatori

L'arresto dopo laboriose ricerche

Il 26 giugno scorso, una donna, recatasi a comperare del pane in un negozio della Barriera di Milano, dava in pagamento un biglietto da cento lire, che il panettiere riconosceva falso. Nella discussione che ne seguiva, l'esercente si faceva in convinzione che la donna non era in buona fede, e che voleva truffarlo; ragione per cui, quando quella usciva dal negozio, egli la seguiva, allo scopo di farla arrestare. La donna, incontratasi con due individui che l'attendevano, proseguiva con costoro la sua strada. L'esercente era così fortunato da imbattersi poco dopo in una pattuglia di agenti del locale Commissariato, e il terzetto veniva senz'altro fermato e dichiarato in arresto.

Al commissariato i tre venivano identificati per: Rita Di Giusto di Agostino, di anni 24; Biagio La Rocca fu Giovanni, di anni 29, amante della precedente; e Andrea Grasso fu Francesco, di anni 32. Il commissario cav. Della Corte promoveva prove indiziarie e faceva perquisire le abitazioni dei tre arrestati. In una di esse, quella occupata in casa del Grasso, venivano in luce alcuni altri biglietti falsi da cento lire. Tali biglietti sono stati scoperti in seguito all'abbattimento di un muro, entro il quale il fortunato aveva ricavato un nascondiglio che meglio non poteva essere dissimulato.

Il pescatore e la « francese »

Messa alle strette, la combriccola finiva per confessare di essersi data alla spendita di biglietti falsi, aggiungendo che i biglietti provenivano da certo Giacomo Rossetto fu Giovanni, di anni 39, pescatore, abitante in regione La Barca, pregiudicato e vigilato. Anche costui era arrestato e, composti a giudizio, i quattro nell'ottobre scorso venivano dal nostro Tribunale condannati alle seguenti pene: 5 anni e 4 mesi al Rossetto, 2 anni al Grasso, 2 anni al La Rocca e 2 anni alla Di Giusto, tutti con due anni di vigilanza.

Ma con la condanna, la Polizia non ha certamente posto il suggello all'episodio. Essa ha voluto risalire all'origine, cioè scoprire la provenienza dei biglietti falsi. E l'indagine, attuata dal cav. Rossi, capo della polizia giudiziaria, al comandante interinale della Squadra Mobile, dottor Rampino, è stata condotta con zelo ed intelligenza, così da dare i migliori risultati.

Il dott. Rampino ha ripreso a oggetto della sua inchiesta la caratteristica figura del pescatore Rossetto, ed è subito venuto a conoscenza di circostanze assai interessanti. Negli ultimi tempi della sua libertà, prima della condanna, egli aveva avuto parecchi convegni con una donna, di aspetto quasi romanzesco. Il pescatore si trovava con una donna non più giovanissima ma elegante, sempre accompagnata da un cane-lupo di lusso. Essi si incontravano all'Osteria del Pescatore, in regione La Barca, ove la donna era conosciuta col nomignolo di « francese », a cagione di parole, frasi francesi con cui infiorava il suo discorso. Essi mangiavano, la donna invariabilmente pagava, quindi si separavano. Tutti avevano notato come, con la conoscenza della « francese », il Rossetto, già malandato in arnese, si fosse ripulito e fatto quasi elegante, disponendo di una certa larghezza di mezzi. Su tutti questi particolari il Rossetto, interrogato in carcere, si è mantenuto sulle generali, dicendo che si trattava di convegni sentimentali, ed escludendo ogni altra versione dei fatti.

Il commerciante di Carmagnola

Non per questo gli inquisitori si sono dati per vinti, ed anzi hanno continuato nelle loro ricerche con maggiore vigore. Così, a metà novembre, venivano in luce alcuni altri biglietti falsi da cento lire. Tali biglietti sono stati scoperti in seguito all'abbattimento di un muro, entro il quale il fortunato aveva ricavato un nascondiglio che meglio non poteva essere dissimulato.

Il pescatore e la « francese »

Messa alle strette, la combriccola finiva per confessare di essersi data alla spendita di biglietti falsi, aggiungendo che i biglietti provenivano da certo Giacomo Rossetto fu Giovanni, di anni 39, pescatore, abitante in regione La Barca, pregiudicato e vigilato. Anche costui era arrestato e, composti a giudizio, i quattro nell'ottobre scorso venivano dal nostro Tribunale condannati alle seguenti pene: 5 anni e 4 mesi al Rossetto, 2 anni al Grasso, 2 anni al La Rocca e 2 anni alla Di Giusto, tutti con due anni di vigilanza.

Ma con la condanna, la Polizia non ha certamente posto il suggello all'episodio. Essa ha voluto risalire all'origine, cioè scoprire la provenienza dei biglietti falsi. E l'indagine, attuata dal cav. Rossi, capo della polizia giudiziaria, al comandante interinale della Squadra Mobile, dottor Rampino, è stata condotta con zelo ed intelligenza, così da dare i migliori risultati.

L'accento col quale la fanciullera narrava, sebbene confusamente, la storia delle sue sofferenze, aveva indotto i giovani ad approfondire le responsabilità delle persone presso le quali alloggiava in piccola Erboletti. Essi avevano pertanto invitato la poveretta, la quale asseriva di aver molta fame, a seguirli alla sede del Gruppo fascista rionale in corso Dante. Il fiduciario prof. Cremona, avendo notato sul volto della bimba alcune echimosi, l'ha accompagnata all'Ospedale Infantile Regina Margherita dove il prof. Camera ha constatato che la giovanissima Erboletti presentava un grave stato di denutrizione, ed inoltre presentava echimosi in diverse parti del corpo. Al Commissario di Pubblica Sicurezza di Borgo S. Salvario, cav. dott. Rubino, veniva segnalato il caso pietosissimo, mentre della piccola Maria Erboletti si interessava il ten. Mariotti che la portava a casa sua. Intanto il Gruppo rionale, in una nobile gara, radunava un completo corredo per la povera piccina la quale, qualche giorno dopo, a mezzo della Questura, veniva inviata a Cerignola alla famiglia. Nè a questo si limitava l'interessamento del Gruppo rionale. Accioechè quella poverissima gente potesse subito provvedere al mantenimento della bimba, venivano pure spedite al Podestà di Cerignola da autorità fasciste di Torino, duecento lire, da consegnarsi alla madre della Maria. La povera donna ha risposto subito ringraziando con una commoventissima lettera nella quale confermava quanto aveva dichiarato la sua bambina. Anche il Podestà di Cerignola ha scritto ringraziando ed esponendo le misere condizioni della famiglia Erboletti, condizioni che avevano consigliato di affidare la bimba a quei compaesani che avevano promesso di averne cura come di una loro figlia.

I coniugi, presso i quali si trovava la bambina a Torino, sono stati interrogati dal funzionario al quale hanno dato una diversa versione dei fatti, ma l'inchiesta della Polizia non è ancora terminata.

Le sciopero della fame

La Demattels è stata di nuovo e ripetutamente interrogata, ma senza risultato. Sulla provenienza dei titoli nulla voleva dire; ed ugualmente si mantenneva impenetrabile circa il suo recapito nella nostra città. Per sottrarsi alla stretta degli interrogatori, essa il giorno dopo ha iniziato lo sciopero della fame, nella camera di sicurezza della Questura, e l'ha continuato imperterrita per quattro giorni.

Ma a trovare il suo recapito è ha pensato il maresciallo Commando. Munito della carta di identità della Demattels, egli ha girato alcuni alberghi di Porta Palazzo, fino a che è capitato quello buono che cercava.

— Sì — ha detto l'albergatore guardando la fotografia — questa donna è stata mia cliente; anzi, ha lasciato qui la valigia, che ancora è nella sua camera. Ma io l'ho registrata come Maria Sallis, di anni 36, da Ceva, benestante, residente a Milano.

Come bene si comprende, la valigia è stata sequestrata e portata in Questura. Contenava indumenti femminili, che, scrutinati in aria, lasciarono cadere quattordici pallottoline di carta. Erano quattordici biglietti da cento lire, falsi, e recavano i numeri della stessa serie di quelli che erano stati scoperti alla Barriera di Milano nel giugno scorso. Così la catena era finalmente saldata. Quello che era stato tanto assiduamente cercato veniva in luce. La donna era veramente la rifornitrice dei biglietti falsi da cento lire al Rossetto e compagni.

La valigia conteneva altresì un braccialetto di platino con brillanti, del valore di circa ventimila lire, e un « nécessaire » d'oro, da signora, del valore di lire cinquemila. Inoltre sono stati sequestrati cinque assegni per l'importo di 12 mila franchi, emessi a favore della Demattels e firmati Marie Sallis. Nella valigia — un piccolo pezzo di San Patrizio — sono pure stati rinvenuti documenti falsi, tanto italiani che francesi, quali certificati di nascita, passaporti, ecc., nonchè fogli e buste da lettera, intestati a note ditte industriali.

Una coppia... modello

In seguito a queste significative scoperte, la donna ha finalmente confessato l'essere suoi essa è tale Ernesta Cellario di Filippo, di anni 41, da Ceva, senza fissa dimora, scorrazzando nei suoi registri, il dottor Rampino ha appurato trattarsi di una attivissima borsaiuola internazionale, nonchè « tacchegglatrice », che dimorava di preferenza in Francia. La cosa è stata confermata dall'ufficio romano di polizia scientifica, al quale sono state inviate le impronte digitali dell'arrestata, e che ha trovato queste identiche a quelle della Cellario, che già aveva in precedenza esaminate.

La Cellario ha marito, e questo si trova attualmente in carcere in Francia, per un clamoroso episodio ladresco, La Stampa, il giorno 2 maggio dell'anno scorso, in una corrispondenza da Parigi, riferiva del 170 furti colà compiuti in breve volger di tempo nel tedesco Ebner. Il marito della Cellario — certo Manlio Flavio fu Vincenzo, di 44 anni, da Torino — è stato condannato per ricettazione. In relazione a tali furti, ed ora sconta la pena a Fontainebleau.

Anche gli assegni a firma Marie, sequestrati nella famosa valigia, hanno riferimento col fatto Ebner, giacchè è risultato che essi sono stati emessi — ma a vuoto — a favore della donna, in pagamento di preziosi provenienti dai furti del tedesco, e che erano stati consegnati a lei per la vendita.

Stato Civile di Torino
12 dicembre 1930

NASCITE 2: maschi 1, femmine 1.

MORTI 28: Bonelli Teresa fu Bartolomeo, d'anni 66, di Rodello, casalinga, via S. Antonino, 6 — Crosci Almira Giuseppina vedova Castelli, id. 69, di Garlasco, casalinga, corso Principe Odone, 15 — Mascera Caterina vedova Gurbo, id. 82, di Trana, casalinga, via S. Secondo, 52 — Vigitani Carolina vedova Altelly, id. 81, di Soluzzo, agiata, via Masserà, 1 — Rossi cav. Raffaello fu Pietro, id. 79, di Milano, artista teatrale, via Matteo Pescatore, 1 — Bovio Giulio di Pietro, id. 8, di Torino, strada di Sassi, 108 — Vassallo cav. uff. Michele fu Giuseppe, id. 66, di Savigliano, impiegato, via Sobrero, 31 — Gilardi Felice fu Luigi, id. 61, di Pezzana Vercellese, salumaio, corso Francia, 1 — Bonifazi Francesco fu Francesco, id. 58, di Brichernasio, operaio — Giuliano Giuseppe di Pietro, id. 32, di Bussoleno, ferroviere — Della Nave Alfonso fu Enrico, id. 52, di Firenze, pensionato — Fantato Giovanni Andrea fu Andrea, id. 48, di Sant'Urbano, muratore — Strambi Leonardo di Antonio, id. 27, di Torino, assistente di volo — Allora Francesca nata Giorgina, id. 69, di Riva di Chieri, religiosa — Suor Sarconi Carolina fu Giuseppe, id. 42, di Ornago, figlia della Carità — Ongino Matteo, id. 78, di Torino, operaio — Compartini Alcibiade di Gaetano, id. 53, di Legnago, assistente ambulante — Soldano cav. uff. Carlo fu Giuseppe, id. 69, di Gattinara, ingegnere — Castoldi Florina nata Clementina, id. 30, di Terno Milanese, religiosa — Beclet Giuseppe fu Felice, id. 60, di Nichelino, vetraio — Lajolo Giacomo fu Lazzaro, id. 71, di Pontinvrea, pensionato — Barasca Clemente fu Antonio, id. 56, di Torino, falegname.

Onorificenza

S. M. il Re, *motu proprio*, ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia l'egregio Signor Luigi Enrico Serafino di Canale d'Alba.

Al neo cavaliere che tanto benemerenze si è acquistato nel campo dell'industria e in quello della beneficenza, giungano gradite le congratulazioni degli amici e dei beneficati per la meritatissima onorificenza.

Seguendo la Cronaca

PITTORI

Da **Vittorio Ferrua** - via 24 Maggio, 6 (Tel. 47-006) troverete l'*esclusività* per Torino dei famosi colori *Blockx*, Cavalletti e Cassette di *Borgeois Ainé*; specialità « **Tubi con chiavi** » già pronti in qualsiasi misura (oltre 10.000 misure) di Colori di *Winsor e Newton, Lefranc, Krest, Weimer, Scoenfeld, Sartani, Poillard, Marabe*, ecc., ecc. Vastissimo assortimento di colori liquidi, in pasta, pastelli, polveri e scagliette per stoffe.

Si danno in affitto modelli (oltre 1000) di paesaggi, marine, fiori e Bozzetti, animali, natura morta, ecc., ecc., per pittura ad olio, acquarello, gouache e carboncino.

METALLOPLASTICA - Il più vasto assortimento (94 forme diverse) per il modello a sbalzo, *a prezzi veramente inbattibili, inferiori a quelli di qualunque concorrenza*. (Chiedere il nuovo listino completo). Condizioni speciali per Collegi ed Istituti. Listino particolare per rivenditori.

PIROGRAVURA - Assortimento apparecchi (stiletti) ed a saldatura.

FOTOGRAFIA - Apparecchi e materiale fotografico, di qualsiasi marca. Specialità: riproduzioni di quadri; ingrandimenti per i dilettanti.

Ricco assortimento cassette per regali.

Sconto del 10 per cento

Vittorio Ferrua - via XXIV Maggio, n. 6

Dovete comperare le vostre lampade da SORESI

perchè è lui che possiede il più ricco assortimento di lampade elettriche per tutti gli usi e i voltaggi;

perchè è da lui che trovate anche le lampade che non si trovano altrove;

perchè Soresi riceve direttamente, dalle più famose marche mondiali, le migliori lampade e tutte le novità;

perchè Soresi nel suo negozio non tiene lampade di bassa qualità;

perchè Soresi è il vero specialista delle lampade elettriche;

perchè Soresi pratica i prezzi più convenienti per la merce migliore.

« **Bottega delle Lampade** » di Soresi, XX Settembre, 16, tel. 47-071, con ingresso dal Ripario Fonogrnfi.

Più di cinquanta grandi marche italiane e straniere

hanno fornito le loro migliori novità ai giocattoli d'anni passato ai *Grandi Magazzini Bianchi* (via Viotti e via Monte di Pietà). E' una meravigliosa raccolta di splendidi balocchi che, dalle immense vetrine fino a tutto il piano superiore, abbarbaglia e conquista coi colori, coi riflessi, con la genialità. Dal giocattolo di lusso al giocattolo modesto i *Grandi Magazzini Bianchi* tut

ULTIME NOTIZIE

La crisi francese

I radicali all'arrembaggio

Un Ministero Steeg di sinistra?

Parigi, 12 notte.

Nel pomeriggio di oggi la crisi è venuta orientandosi nel senso più sfavorevole alla concentrazione propriamente detta e più favorevole a una formula di Governo quasi cartellista.

I gruppi dell'ala sinistra dell'antica maggioranza, quelli cioè che avrebbero dovuto essere compresi nella maggioranza nuova affinchè questa potesse meritare la qualifica di maggioranza di concentrazione, hanno finito per rifiutare le offerte di Steeg come risposta al divieto messo dai radicali all'insegnamento di un portafogli a Tardieu. Ne fanno fede vari ordini del giorno di indubbio significato.

Quello della frazione più importante, forte di 91 membri dice:

« Il gruppo dei repubblicani di sinistra, convinto che l'unione dei repubblicani non può realizzarsi finchè sussisteranno i « veti », dichiara di non potere attualmente rispondere alle offerte di collaborazione che gli sono state fatte ».

Gli altri gruppi compresi fra i democratici e i radicali indipendenti e annoveranti tutti insieme circa cinquanta membri si sono pronunciati anche essi in senso analogo. Il gruppo Fabry, rimasto, come ricorderete, fino all'ultimo fedelissimo a Tardieu, ha dichiarato:

« Il gruppo di azione democratica e sociale, fedele alla dottrina da esso difesa in ognuna delle crisi ministeriali, afferma che un tentativo di unione dei repubblicani di sinistra non può riuscire se comporta delle esclusioni dirette contro i gruppi o contro le persone ».

Il gruppo Franklin-Bouillon più nettamente conferma:

« La sinistra sociale e radicale, fedele alla politica di conciliazione che ha sempre preconizzato, si dichiara all'unanimità decisa a sostenere ogni Governo che si appoggi unicamente sui repubblicani che accettano le responsabilità del potere e le leggi fondamentali della Repubblica e decide all'unanimità di rifiutare il suo concorso a ogni Ministero che non possa assistere che grazie ai suffragi di coloro i quali votano contro i crediti militari necessari alla difesa nazionale e alla sicurezza del Paese.

Questi importanti reponsi negativi avrebbero dovuto, aggiunti a un rifiuto categorico di Maginot e alla dichiarazione di guerra dei 140 marinai che Steeg aveva spontaneamente esclusi fin dal principio della propria combinazione, dissuadere l'ex-Residente generale del Marocco dal persistere nell'impresa.

Ma l'atteggiamento ambiguo del gruppo più a sinistra dell'antica maggioranza, quello delle Sinistre radicali presieduto da Locheur, che, come vi abbiamo detto ieri sera, cominciò subito dalle prime ore della combinazione Steeg a dar segno di voler passare nel campo nemico, indusse invece quest'ultimo a continuare le trattative nella lusinga che quello che non si poteva fare a destra si potesse ora farlo a sinistra sostituendo al progettato Gabinetto di concentrazione un Gabinetto puramente radicale coll'appoggio dei socialisti e dei transfughi della vecchia maggioranza.

In principio di serata Steeg si recò quindi all'Eliseo a informare Deumergue che accettava ufficialmente l'incarico offertogli ieri mattina e al cui riguardo aveva riservato la risposta. Questa accettazione ufficiale, alla quale nessuno dei suoi due predecessori aveva proceduto, è parsa a qualcuno un sintomo che la combinazione Steeg entrava in una fase positiva.

Superfluo dire che si tratterebbe, se la previsione dovesse avverarsi, di un Gabinetto quasi unicamente radicale, fondato sul concorso di uomini quali Painlevé, Daniel-Vou, Chautemps, Loncheur e di un gruppo di senatori fedeli alle direttive della cui di Valois.

Al momento in cui vi telefoniamo le consultazioni di Steeg continuano in un'atmosfera sempre più eccitata e burrascosa. La costituzione del Gabinetto Steeg sarebbe, se giungesse a realizzarsi nelle condizioni sopra indicate un fatto politicamente molto importante, in quanto esso significherebbe il capovolgimento integrale della fisionomia della Camera del 1928 che da una maggioranza di destra passerebbe, sia pure per lo spostamento di pochi voti ad una maggioranza di Sinistra, conseguendo di nuovo a quest'ultima. Il Ministero dell'Interno per prepararvi in senso social-radicale le elezioni del 1932. Ma potrebbe un Ministero siffatto sostenersi alla Camera contro l'ostilità compatta delle destre e non subirebbe esso invece la sorte ecclissica del Ministero Chautemps? Tutto dipende all'ora attuale dal contegno della sinistra radicale e degli elementi ad essa immediatamente limitrofi.

Se Steeg riesce a guadagnare alla propria causa queste truppe eminentemente versatili ed incostanti, nulla di impossibile nell'ipotesi che il suo Ministero, indubbiamente simpatico al Senato, possa nascere e magari superare l'ardua prova della presentazione alla Camera.

C. P.

Lo sgombro della Sarre

in seguito alla decisione della Società delle Nazioni

Sarrebruck, 13 notte.

Conformemente alle decisioni prese il 13 settembre al Consiglio della Società delle Nazioni, la Commissione delle ferrovie e le forze di protezione delle ferrovie della Sarre che comprendono un distaccamento francese e un distaccamento belga, sono state ritirate oggi nel pomeriggio del territorio. La cerimonia si è svolta nella Caserma dove le truppe hanno salutato la bandiera francese e belga. Indi i distaccamenti sono partiti per la nuova residenza. Una Commissione del Governo francese assisteva alla loro partenza.

Piazzaforte spagnola in rivolta

Il Governo assicura di essere padrone della situazione

Madrid, 13 notte.

Il Governo ammette oggi che una ribellione è scoppiata nella piazzaforte di Jaca, nella provincia di Huesca. La stretta censura mantenuta su tutte le comunicazioni internazionali dalle 4,30 di stamane fino alle 19, ad eccezione di quella per Gibilterra, ha impedito la diffusione dei particolari del movimento che, a quanto si assicura, è diretto dall'ex-capitano dell'esercito Galan, il quale fu espulso nel 1926 in seguito ai risultati dell'inchiesta sull'attentato al treno in cui viaggiava Re Alfonso vicino a Barcellona. Il Galan, a quanto si apprende, avrebbe istituito una rivolta in guarnigione di Jaca, che gli ha giurato obbedienza.

La piazza forte di Jaca è in istato di completa resistenza, ed è armata con artiglieria di grosso calibro e presidiata da forti contingenti di fanteria. Tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono state interrotte dagli insorti.

Il Ministro degli Interni, a chi gli chiedeva particolari della rivolta non è stato in grado nè di smentirla nè di confermarla, dato lo solitario annuncio l'interruzione delle comunicazioni con detta città, interruzione che continua tuttora.

Alle 22,30 il Sottosegretario agli Interni ha dichiarato alla stampa che le ultime notizie giunte da Jaca confermano che la situazione è ormai completamente dominata. Egli ha sostenuto l'importanza del movimento, in quanto la guarnigione della città è delle forze limitatissime di tre uomini.

I primi particolari giunti alla capitale recano che la ribellione ha avuto inizio stamane, quando un gruppo di soldati, al centro della città, emetteva grida di: Viva la Repubblica, si uniscano cittadini per impossessarsi dei punti strategici della città e per costituire gli ufficiali reali che furono immediatamente imprigionati.

Contrariamente alle prime notizie, sembra accertato che organizzatore e capo della ribellione è il tenente-colonnello Julio Mangada.

Il Governo ha ordinato a un reggimento di fanteria di partire da Huesca immediatamente per Jaca. Il Presidente del Consiglio, gen. Berenguer, si mantiene in continuo contatto telefonico con Huesca, dove è stato stabilito il comando delle operazioni per reprimere la ribellione. Le comunicazioni tra questa città e Jaca continuano ad essere interrotte.

Anche da Saragozza sono partiti contingenti di truppe alla volta di Jaca. Nei circoli governativi questa sera si era sparsa la notizia che il capitano Franco era tra i capi della ribellione e che nell'interno della città di Jaca era avvenuto un vivace scambio di fucilerie. Entrambe le notizie però fino a questo momento non hanno ricevuto conferma (United Press).

Il conflitto tedesco-polacco

Nuova Nota di Berlino a Ginevra

Berlino, 12 notte.

Il Console Generale tedesco a Ginevra, Völkers, ha consegnato al Segretario Generale della Società delle Nazioni una nuova Nota di protesta da parte del suo Governo contro gli eccessi polacchi sulla minoranza dell'Alta Slesia orientale.

La Nota rappresenta quindi un codicillo a quella già presentata il 27 novembre ed allarga l'azione di protesta precedentemente cominciata allora: essa è accompagnata da un ricco materiale. La nuova Nota elenca una serie di azioni illegali di speciale gravità contro gli elettori tedeschi, casi che erano sfuggiti e che non avevano trovato posto nella prima Nota, oltre ad altri verificatisi anche ulteriormente. Si tratta di fatti di violenza, di aggressioni, di bastonature, di ferimenti, di invasioni di abitazioni e sequestro di schede elettorali; la nuova Nota ne elenca soltanto alcuni tra i più importanti, facendo arrivare la totalità dei casi ad una cifra di duecento almeno; senza contare che altri casi non possono essere accertati perchè i colpiti non li denunciano per timore delle vendette polacche.

« In tutti questi casi — dice la Nota — si tratta di azioni illegali, ed anche limitandosi a contemplare solo alcuni di essi, si ha l'immediata convinzione che la spogliazione del diritto del germanesimo in Slesia e la sua oppressione, in seguito al contegno assolutamente passivo della Polizia polacca, è una cosa quotidiana ».

La relazione dell'on. Ferretti

sulla convenzione per il Littoriale

Roma, 12 notte.

L'on. Lando Ferretti ha presentato la sua relazione al disegno di legge per la conversione del R. D. 6 novembre 1930, che approva le convenzioni stipulate il 4 ottobre scorso fra lo Stato e Gabriele D'Annunzio, riguardanti il Vittoriale. Nella relazione si esalta il genio del Poeta e si afferma che « quando nei secoli che verranno, e saranno di potenza e di trionfo per l'Italia fascista, il nome di Gabriele D'Annunzio splenderà fra quelli degli spiriti magni onde il mondo riconosce e onora la nobiltà millenaria di nostra gente, gli italiani delle venture generazioni converranno al Littoriale dove, come scrive il poeta, « ogni rotame aspro è incastonato come una gemma rara ».

L'on. Ferretti così conclude la sua relazione:

« Ad una ad una i tardi nipoti riconosceranno le reliquie di un periodo di storia in cui il nostro paese risorse dalle bassure della mediocrità alle più alte aspirazioni di grandezza e di potenza: e gentiluomo di questa luce di poesia, di quale alfiere di entusiasmo, di che impeto di vittoria il genio di Gabriele D'Annunzio illuminì la grande gesta che si canno di Benito Mussolini, sonno del destino, la gioventù d'Italia scrisse con il proprio sangue ».

Questa mattina è stata inoltre distribuita la relazione dell'on. Bagnasco sulle modificazioni dell'elenco delle feste nazionali e i giorni festivi a tutti gli effetti civili e delle solennità civili.

Movimento di Prefetti

Roma, 12 notte.

Con R. Decreti in corso è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

Rizzo dott. Mario Prefetto incaricato di esercitare le funzioni di segretario generale al Governatorato di Roma, e a cui domandò collocato a riposo.

Petroni dott. Furio, Prefetto a disposizione è incaricato di esercitare le funzioni di Segretario Generale al Governatorato di Roma.

Giuliano cav. Ernesto Prefetto di Padova, collocato a riposo.

Pighetti avv. Guido Prefetto a disposizione, destinato a Padova.

(Stefani).

Il processo di St.-Omer

La pietosa deposizione della zia e quella spietata dell'amante

Parigi, 12 notte.

Alle Assise di Saint Omer ove si svolge il processo contro Giuseppe Deglave, accusato, come sapete, dell'assassinio del padre e della madre, l'udienza odierna è stata consacrata esclusivamente all'audizione dei testimoni. Queste deposizioni dipingono bene l'ambiente in cui si è svolto il dramma.

Tutto il villaggio di Herin ha emigrato a Saint Omer, viaggiando in due gruppi nettamente distinti, anzi ostili: i partigiani di Giuseppe Deglave e i suoi avversari. I suoi partigiani costituiscono una ignoranza totale e infelice, poichè la loro opinione è complicata da interessi che così facciono ma che è facile indovinare. Tutti costoro desiderano il ritorno al paese del Deglave che riaprirebbe la fattoria e darebbe lavoro ai contadini. Gli avversari non sanno pertanto nulla di preciso, essi suppongono, insinuano, ripetono le voci che corrono.

Ma quando tutto è scaturito nella vita di Giuseppe Deglave tutto il villaggio si è indignato. E quando il delitto è stato commesso non c'è stata che una voce per affermare: « Non può averlo commesso che un uomo che frequenta quella svergognata ».

Invano il presidente ha cercato di strappare qualche dato di fatto preciso. Una dei testimoni, certo Le Kieffer, ha dichiarato per esempio:

— L'accusato è sempre stato un violento.

Ma quali violenze ha commesso? Nessuno ricorda. Senza dubbio vi furono tra padre e figlio scene gravi, ma erano nomini rozzi e queste scene erano sempre motivate da ragioni di interesse.

Un ex-sindaco di Herin ha affermato:

— Giuseppe Deglave era un ragazzo buono e docile. Egli amava le donne facili che costano caro.

Viva emozione ha prodotto poi la deposizione della sorella del « padre Deglave » la quale ha difeso l'accusato. La sorella del morto è la signora Carpentier. Al momento di prestare giuramento ha detto: « Giuro, e credo in Dio ».

Poi con voce tremula ha esposto quel che crede di sapere. Essa accompagna la cognata a Valenciennes quando la madre del Giuseppe voleva allontanare il figlio dalla sirena. Tutto che lo teneva avvinghiato. E' stato che questo tentativo rimase senza effetto.

La teste ha soggiunto:

— Quando mio fratello è mia cognata sono stati assassinati, mi sono recata alla loro casa e ho detto: « E' quella mala donna che ha fatto fare il colpo da uno dei suoi amanti ».

« Se credessi Giuseppe colpevole — ha soggiunto la zia — non sarei qui a difenderlo. E' un poco anche mio figlio, l'ho visto nascere e l'ho curato. Il medico ha detto che se fossi venuta a salvo Omer forse non sarei ritornata: che in una bara, ma non la nuda. Il mio dovere era di venire e sono venuta. Questo ragazzo non è mai stato violento. Egli amava sua madre. Ecco, vi ho aperto il mio cuore e posso andarmene tranquilla ».

E infatti la vecchietta se n'è andata con passo incerto, commossa.

Infine sono « Lulù » alla sbarra.

Per fare la sua deposizione essa è salita su una specie di gabbia nel mezzo del pretorio. La teste ha detto quello che accadde nella sua casetta la notte del delitto. I momenti erano difficili: in casa non vi era più un soldo, la madre aveva già messo Deglave alla porta. Da un mese la si mantenevaa *grazia* e di denari egli non aveva portato che il ricavato dalla vendita di una rivoltella e di una bicicletta.

« La sera del 28 maggio — ha detto Lulù — non senza un certo imbarazzo Giuseppe è uscito solo. Mia madre si è mostrata irritata. Allora io ho detto che egli era andato a cercare del lavoro. Verso mezzanotte è tornato a casa, camminando come quando era partito. Mi ha dichiarato a mezza voce: « Ho fatto il colpo ». Egli non mi ha dato nessun particolare ed io non gli ho chiesto nulla. Ho capito tutto quando sono venuti ad arrestarlo ».

Il Presidente ha completato la macabra deposizione della teste dicendole che Lulù si era poi ritirato a Dunkerque, dove quattordici mesi dopo il dramma fece al suo amante, certo Arnac, una curiosa confidenza; essa, che fino a quel momento aveva negato ogni cosa, narrò che Deglave aveva assassinato il padre e la madre.

L'avvocato del Deglave è entrato in azione, tentando di distruggere la portata di questa testimonianza.

E' vero, signori, che vi hanno fatto luce per farvi dichiarare che Deglave aveva ucciso i suoi genitori?

— No. Ho parlato in pieno senno — ha risposto, spiccata, Lulù.

— Perchè avete parlato quel giorno dopo un silenzio così lungo?

— Perchè mi hanno fatto capire che bisognava illuminare la Giustizia.

— Se non scherzate! Quel giorno, il 27 luglio 1929, c'è stata qualche altra cosa. Che cosa?

— Mi pesava di non avere rivelato più presto quel segreto. Allora ho parlato.

Poi la teste ha aggiunto:

— E poi mi hanno minacciata di arresturmi se non parlavo.

L'avvocato difensore ha lanciato un grido di trionfo:

— Ah! Avete dunque parlato unicamente per non andare in prigione, e credete forse che vi si possa onestamente credere? Signori giurati, faccio appello alla vostra coscienza. Donna pubblica, falsa testimone, alleata forse della Polizia che ciò non pertanto la minaccia, questa donna è viziosa, vendicativa e violenta. Sarà dunque in base alla sua testimonianza che si manderà un uomo al patibolo?

Lulù è stata quindi licenziata. Essa si è ritirata sorridendo.

Le truffe di un ex-impiegato

figlio adottivo di una contessa

Vienna, 12 notte.

La vecchia contessa Gabriella Auersperg l'anno scorso trovandosi in una assai critica situazione economica, si decise ad adottare un ex-impiegato di Banca, Alessandro Kiss, di 26 anni, che, diventato conte Auersperg, promise di provvedere al suo sostentamento come un figliolo. Il figlio adottivo aveva invece voluto la corona comitale per provvedere a se stesso e in modo non correttissimo. In un solo anno la consumato tante truffe da fruire adesso la carcere in seguito a denuncia sporta da un noleggiatore di automobili. Il conte stabilitosi in un grande albergo, con un segretario, un cameriere e uno *chauffeur*, un bel giorno era partito senza pagare il conto, con una automobile presa in affitto e non pagata e, ora andando a Bisch ora a Graz e ora a Monaco, faceva altri debiti in alberghi e pubblici locali. Il tentativo di truffare un sarto ordinando vestiti per l'importo di altre dieci mila lire non gli riuscì a neppure ebbe successo con un fabbricante di mobili dal quale aveva cercato di farsi consegnare mobili di lusso per 60 mila lire. Ad una azienda cinematografica berlinese aveva promesso un prestito di mezzo milione di lire e ad una Società svizzera aveva tentato di vendere per venti milioni di lire una grande foresta nei dintorni di Marburgo che non apparteneva a lui.

La nebbia che uccide

Fenomeno constatato segnalato in un'altra regione del Belgio — 50 persone colpite — Una gravissima ipotesi

Parigi, 12 notte.

Gli studi sulla strage provocata dalla nebbia nella Valle della Mosa, seguono il loro corso. Intanto all'Ingegnere dei minati attualmente in cura si trova agli estremi.

Il Governo inglese da parte sua porta vivo interesse ai lavori degli esperti e dei funzionari belgi. Miss Susanna Lawrence, segretaria parlamentare del Ministero dell'Igiene, ha dimostrato per il tramite dell'ambasciata inglese a Bruxelles di essere tenuta al corrente delle ricerche degli esperti e degli esperimenti nonchè di avere comunicazione delle conclusioni dell'inchiesta ufficiale. Tutto induce a credere che tali conclusioni non siano prossime.

E intanto un fatto nuovo di grande importanza è stato rivelato al pubblico. Lo stesso giorno in cui Huy e la regione vicina subivano i disastrosi effetti della nebbia misteriosa, a 150 chilometri ad ovest in prossimità di Gand, nel comune di Casteldier, un fenomeno atmosferico della stessa natura di quello di Liegi ha provocato vari accidenti come tosse, soffocamenti, malcasseri respiratori, su una cinquantina di persone. Parecchie di queste dovettero sospendere il lavoro e mettersi a letto per diversi giorni. Fortunatamente si sono ristabilite abbastanza rapidamente: quelle giunte in cura non si trovano in pericolo, e meno ill complicazioni gravi che non la pare lascio prevedere. Questo fatto nuovo sopravvenuto in una regione meno industriale di quella di Liegi-Huy non è tale da indurre gli esperti ad attribuire una grande importanza all'ipotesi di emanazioni velenose provenienti da officine della vallata della Mosa. Del resto, nessuna colpa, nessuna contravvenzione ai regolamenti di igiene in vigore, nessuna imprudenza ha potuto finora essere imputata a nessuno degli stabilimenti situati in prossimità di Huy.

Il professore Gedonne di Bruxelles vede nella nebbia mortale un fenomeno analogo alla pioggia di fango di recente segnalata nell'Europa occidentale, la cui origine sarebbe dovuta ad una eruzione vulcanica.

« Potrebbe darsi — ha detto il prof. Gedonne — che nell'inabissamento della vallata della Mosa si sia operato un condensamento di nebbia che tenga in sospeso i germi che avrebbero causato la morte ».

Quattro nuove autopsie sono state praticate. I visceri sono stati prelevati per essere esaminati dai tossicologi. Il colonnello Hage, perito giudiziario di Bruxelles, specializzato in gas tossici, è stato pregato di collaborare all'inchiesta.

Tra le ipotesi fatte per spiegare questo fenomeno, un giornale del mattino ne segnala una la cui gravità è eccezionale e che ci dobbiamo a comunicarvi per semplice debito di cronaca:

« E' lecito domandarsi — scrive il giornale in parola — se il veleno non sia caduto dal cielo prima di mescolarsi alla nebbia. E' ben certo che profittando di condizioni atmosferiche eccezionalmente propizie non si siano trovati degli criminali estranei al Paese che abbiano voluto portare esperienze di laboratorio sul piano positivo onde acquistare una certezza assoluta? Se così davvero fosse, l'esperimento « in corpore vili » non sarebbe stato che troppo decisivo. Un aeroplano navigando per mezzo della bussola in mezzo alla nebbia avrebbe potuto compiere un piccolo circuito di cui non sarebbe rimasta traccia alcuna e che avrebbe potuto disseminare germi di morte su un punto determinato. Quali prove potrebbero travasarsi? ».

Tale ipotesi che merita essere esaminata dalla Commissione scientifica attualmente al lavoro, non sembra meno inverosimile di molte altre. Essa è, ad ogni modo, abbastanza plausibile come quella secondo la quale le esalazioni velenose provverrebbero da un vulcano.

Bollettino Militare

Roma, 12 notte.

Il « Bollettino Militare » reca:

CORPO DI STATO MAGGIORE

Odone, ten. col. comando Divisione militare Veneziа, trasferito comando Corpo S. M.

CARABINIERI REALI

Ten. col. trasferiti: Hasan, da Bologna a Trieste; D'Alessandro, da Trieste a Grosseto; Serchi, da Grosseto a Bologna.

Capitani: Grenier, da Scandia a Palermo; Mazzarisi, da Palermo a disposizione.

Tenenti trasferiti: Mariano, da Noia a Genova Marina; Amoroso, da N. Pool a Noia; Bertolani, da Forlì Urbisaglia a Novara; Carnelia, da Licata a Messina; Vannuccini, da Messina a Licata; Fedi, da Massa ad Aulla.

FANTERIA

Colonnelli: Pisani, com. Distretto Treviglio, collocato in ausiliaria per età; Moreno, dal Corpo d'Armata Varese assegnato comando S. M.

Tenente colonnelli trasferiti: Baboia, dal 35. al 6. Fanteria; Bivocki, dall'84. al 85. Fanteria.

Maggiori trasferiti: D'Elia, dal 36. al comando Distretto Udine; Pepe, da Distretto Cagliari a 36. Fanteria; D'Angio, dal 36. al Distretto Cagliari; Moudoni, da Legazia Roma all'1. Fanteria; Bentiari, dal 1. Fanteria al Ministero Guerra.

Primi capitani trasferiti: Nuta, 7 Bersaglieri, dal Ministero Guerra al 22. Fanteria; Di Paola, dal 5. Fanteria al Distretto Agrigento; Bentio, dal 157. al 22.; De Luca, dall'1. al 37.; Molli, dai cami armati al 3. centro automobilistico; Delli Carri, dal 10. al 92.

CAVALLERIA

Cap. Albertazzi, truppe Cirenaica, trasferito Reggimento Firenze.

ARTIGLIERIA

Tenenti Coll. Di Renzi trasferito a Centro automobilistico - Tesoro, 2.o Centro automobilistico. (trasf. 6 Campagna.

Primi Capitani: Vargas, 3. Campagna, promosso maggiore 8 Campagna; Tirinnelli, Scuola tiro; primi capitani a scelta maggiore 3.o Parmale.

Capitani: Pinto, 10 Campale, trasf. Scuola allievi ufficiali Lucca; De Martino, 5. Campagna, trasf. 10 Campagna; Fabbri, 7 Pesante Campale, trasf. Cirenaica.

Tenenti assegnati servizio tecnico artiglieria: Mastrantonio, 8; Polverificio Lari; Piaggio, all'Arsenale Piacenza; Mazzei, alla 3ª Piacenza; Bolzoni, Bologna; Bianco, dalla Tripolitania trasf. 6 Campagna; Chiapparelli, da Sirtica trasf. 12 Campagna.

GENIO

Maggiore: Torelli dall'Ispettorato materiale automob. trasf. 1.o Centro automobilistico.

Sottotenente: Spalazzo, dal 2.o Regg. trasf. Battaglione Mista Sardegna.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Amati, colonnello amministrazione, nominato direttore [illegible] Amministrazione personale militare varie; Dolsi, id., nominato capo ufficio revisione contabilità comando generale Arma Carabinieri.

TRASFERIMENTI A DOMANDA

Il numero dei posti desolati al trasferimento a domanda nel ruolo di per l'anno 1931 è stato stabilito come appresso:

Tenenti colonnelli: Fanteria 99, Cavalleria 1, Artiglieria 8, Genio 3.

Maggiori: Fanteria 40, Cavalleria 8, Artiglieria 6, Genio 1.

Capitani: Fanteria 53, Cavalleria 3, Artiglieria 7.

Tenenti: Fanteria 54, Cavalleria 13, Artiglieria 9.

Una circolare del Ministero della Guerra avverte che le domande corredate dei prescritti documenti dovranno pervenire al Ministero stesso non oltre il 31 gennaio 1931.

TEATRI

Il cartellone del « Regio »

Abbiamo dato notizia recentemente che anche quest'anno al Teatro Regio vi farà stagione invernale. Siamo in grado di precisare le opere che comporranno il cartellone. La stagione si aprirà col *Guglielmo Tell*, nell'edizione del Teatro Reale dell'Opera di Roma, e si chiuderà con *I Maestri cantori*, nell'edizione della Scala di Milano. Le altre opere che si succederanno nell'intervallo sono: *La Traviata*, *Iloris Godunof*, *Madame Butterfly* e il *Matrimonio segreto*.

AL. VITTORIO EMANUELE questa sera e domani nei due spettacoli avranno luogo tre rappresentazioni straordinarie liriche dell'opera « Rigoletto » di G. Verdi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra il cav. Emilio Dalmonte.

ALL'ALFIERI, ieri sera, presente un folto pubblico, ha avuto luogo la serata in onore di Nanda Primavera che aveva scelto una delle sue migliori interpretazioni: « Poker di dame », operetta in tre atti di Ettore Bellini. La serata è stata assai festeggiata unitamente agli altri attori della Compagnia Riccioli.

AL BALBO avremo dal 15 corrente una serie di recite straordinarie della Compagnia italiana diretta da Annibale Ninchi, che presenterà, oltre un vario e interessante repertorio, le seguenti novità: « Maschera d'oro », dramma in tre atti di A. Ninchi; « Bisanzio », tre atti di F. Herczeg; « I tre moschettieri » di A. Dumas (padre); « Venti anni dopo » di A. Dumas (padre).

AL TEATRO DEL DOPOLAVORO (Galleria Subalpina) la Sezione dilettanti della Compagnia filodrammatica del Dopolavoro Provinciale metterà in scena domani sera, domenica, due lavori in vernacolo: « La filossera », novità in un atto di P. Casalegno, e la commedia in 3 atti di F. Garelli: « Na fucassia al bal maschè ». Nell'intervallo fra i due lavori verranno dette dal dott. Claudio Robba delle liriche piemontesi.

Una « Suite » di Ludovico Rocca

nel concerto Corti al Torino

Fu piacevole il riascoltare, nell'inizio del concerto di Marlo e di Maria Corti (al Teatro di Torino, per i soci del Gund), la *Sonata* in la magg., op. 100, quella che fra le tre brahmsiane è per comune parere la più bella, cioè la più gradevole ed efficace, la più intensa e affascinante. Accompagnata dalle memorie d'un periodo particolarmente sparso della vita del maestro, e di ciò si vorrebbe ascoltar l'eco nell'evocazione dell'agile ed allettuoso *Presto* del Walther wagneriano, la *Thuner Sonate* è di fatto fra le più rappresentative opere dello spirito e dello stile brahmsiano, nell'entusiasmo discreto del primo tempo, nell'alternarsi di inumazioni ora sognanti ora anerginche nel secondo, e nella deliziosa, ripetuta cantilena del terzo.

Seguì la nuovissima Suite per violino e pianoforte di Ludovico Rocca, il giovane compositore torinese alla cui feconda attività i pubblici d'Italia e di fuori vanno costantemente riconoscendo pregi di nobiltà e di efficacia. Questa *Suite* consta di tre tempi. Un breve « scherzo » ha il compito dell'introduzione; mesto, quasi lugubre, tale preludio giova a dar spicco all'allegro che segue: e il primo tempo scorre rapido e interessante, in uno svolgimento cui non mancano astuzie drammatiche. Il secondo tempo è quasi affidato al violino solista, che « lentamente » monologa, talvolta con accenti da recitativo, più spesso abbandonandosi a un melodia che ha accenti patetici e lirici, spaziosa e fervida. Il terzo tempo, denominato « argutamente », sembra alquanto frivolo, contesto di comuni espedienti tecnici. A parte ciò, la composizione mostra un notevole progresso del Rocca nella varietà delle espressioni, nella coordinazione ed espansione dei motivi sostanziali, nel possesso della forma. Ed il successo fu assai lieto.

Concluse il concerto la prima delle « Tre sonate per il clavicembalo o fortepiano con violino composte e dedicate al sig. Antonio Salieri » del giovane Beethoven. I valorosi concertisti, che avevano accuratamente eseguito « Brahms o il Rocca, interpretarono con sobrietà efficace e con squisitezza stilistica l'Allegro l'Andante, il Rondò beethoveniano in ogni parte del concerto raccolsero calorosi applausi.

U. M. C.

«Giocondo Zappaterra» di Buccellini all'Alfieri di Firenze

Firenze, 12 notte.

E' stata rappresentata al Teatro Alfieri la tanto attesa prima di « Giocondo Zappaterra » nella sua nuova veste musicale. La bella commedia di Giulio Buccellini ritorna alle scene con la musica del maestro Giuseppe Pietri al quale ha trovato negli amenti tre atti il motivo per far cantare la sua vena fresca e spontanea. La presentazione della nuova commedia musicale è stata fatta sotto la direzione di Raffaello Niccoli. La musica è riuscita a integrare la frase — il che non era facile — ed ha avuto un successo clamoroso. La parte musicale è stata, si può dire, finita da cima a fondo.

Si sono avute cinque o sei chiamate in media per atto agli autori e agli interpreti.

CRONACA

La inaugurazione della Mostra Simonetti

al Circolo della Stampa

Ieri sera — non s'è stato annunciato — nelle sale del Circolo della Stampa, in via Carlo Alberto 11, ha avuto luogo, alla presenza di un pubblico folto ed eletto, nel quale si notavano i rappresentanti di tutte le autorità cittadine, molte personalità del mondo artistico e giornalistico e uno stuolo di gentili signore, l'inaugurazione della Mostra del pittore Gino Simonetti, comprendente anche la raccolta di cento ritratti delle maggiori persone [illegible] piemontesi, che saranno riuniti nell'Albo « Augusta Taurinorum » 1929-30.

Ha pronunciato calde ed efficaci parole di presentazione Eugenio Bertuzzi. Dopo gli applausi che hanno salutato il suo discorso, Luigi Pirotti, che ha curato l'esito profili didascalici dell'« album », ha poi illustrato, con chiarezza di sintesi, le finalità dell'opera, riscuotendo anch'egli vive approvazioni.

I numerosissimi intervenuti hanno poi visitato con attenzione e curiosità la caratteristica mostra, manifestando all'artista il loro vivo compiacimento.

SPORT

Un incontro fra Kid Berg e Canzoneri per il titolo mondiale dei leggeri

Londra, 12 notte.

Il Club Sportivo Nazionale inglese ha offerto una borsa di 7 mila sterline per un *match* fra il campione Kid Berg e Al Foreman, alla condizione che quest'ultimo cesa vincitore nel suo scontro di lunedì prossimo col pugilista Cuthbert. Berg ha replicato però che non si accontenta di una somma inferiore alle 5 mila sterline. In ogni caso però egli non si trova in grado di accettare un *match* con Foreman, poichè si sta preparando ad incontrarsi col pugilista Canzoneri, campione mondiale dei pesi leggeri, e quindi dovrà partire per gli Stati Uniti martedì della settimana ventura.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 13 notte.

Il mercato ogni è stato più calmo. Due milioni di titoli sono stati contrattati; il tasso del denaro è stato del 4 per %. L'apertura è stata sostenuta e la chiusura irregolare con tendenza al ribasso. I titoli dei rami e del petrolio sono stati più deboli; molti titoli hanno subito perdite da uno a quattro punti. Anche alcuni valori italiani hanno subito perdite. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI RICEVUTE

Prestito Italiano 7 % 1934	99 —
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	98,50
Id. id. 7 % 1937	97,75
Città di Milano 6,50 % 1952	73 —
Città di Roma 6,50 % 1952	71,50
Fiat 7 % 1946 con warrants	84,75
Id. id. senza warrants	78,75

AZIONI

Italian Super Power	3,75
American Telephon e Telegraph	180 75
Consolidated Gas Co. of New York	89 75
General Electric Company	65,38
General Motors Corporation	36 —
Kennecot Copper Corporation	38,75
National e Biscuit Company	75,50
New York Central Ry Company	118,75
Radio Corporation	18,75
Standard Oil Co. of New Jersey	50 —
Texas Gulf Sulphur Company	40 —
United States Steel Corporation	138 25

Parigi, 12. — Chiusura cambi: Italia 132,20; Londra 123,61; New York 25,15; Belgio 353,75; Spagna 468; Svizzera 493,75; Olanda 1005; Praga 75,05; Germania 607,50.

Londra, 12. — Chiusura cambi: Italia 92,22; New York 4,85,60; Amsterdam 12,00,31; Francia 123,68; Belgio 34,77; Germania 20,30 3/8; Svizzera 25,07,75; Spagna 46,43-46,56; Copenaghen 18,15 3/8; Stoccolma 18,19 1/2; Oslo 18,16; Helsingfors 1,93; Praga 153,7-; Budapest 97,72; Belgrado 274,50; Sofia 676,50; Bucarest 816; Atene 782; Costantinopoli 695; Austria 34,50; Varsavia 43,25; Buenos Aires pesos ore 21,90; Rio Janeiro 4,78; Yokohama 24,25.

Londra, 12. — Le apprensioni sulla situazione bancaria degli Stati Uniti e la mancanza quella difesa che il fallimento della banca degli Stati Uniti debba essere seguito da altri tracolli, hanno così causato una quasi completa paralisi alla Stock-Exchange. Tutta nella sezione industriale quanto in quella finanziaria le quotazioni hanno assunto un'andatura sfavorevole accentuatasi alla chiusura. Hanno perso frazioni tutti i fondi statali e nuovo terreno è stato perso dalle Carl e specie dalle Sola 4,6-7,6. Carl e senza filo preferenziali 20,50-22,50, ordinarie 9 10,50-12,50; ordinarie 9 10,50-12,50.

Ginevra, 12. — Chiusura cambi: Italia 26,58,50; Francia 20,22,75; Londra 25,03; New York 5,15,25; Belgio 72; Spagna 55,30; Olanda 207,87,50; Germania 122,07,50; Austria 72,80; Svezia 138,50,25; Norvegia 121,90; Danimarca 137,50; Bulgaria 3,77,50; Cecoslovacchia 15,20; Ungheria 90,15; Jugoslavia 9,15.

Berlino, 12. — Chiusura cambi: Italia 21,95; Francia 16,47,5; Svizzera 81,20,50; Vienna 80,92,50; Ungheria 73,33; Londra 200,84; Amsterdam 164,87; New York 4,19,30; Praga 124,27.

Vienna, 12. — Chiusura cambi: Italia 27,14,5; New York 5,20,50; Parigi 77,25,50; Romania 650,75; Bulgaria 3,53,7; Jugoslavia 12,55,50; Berlino 160,14,50; Svizzera 127,55,50; Amsterdam 205,61; Praga 91,03; Budapest 134,60; Varsavia 76,45; Londra 34,44,37; Belgio 98,00.

Zurigo, 12. — I ribassi nelle Borse estere hanno determinato qui un'apertura debole a bassi livelli. I corsi hanno potuto consolidarsi nella chiusura e le Nestlè hanno persino compensato pure con prezzi in rialzo.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni. Futuri americani: tendenza facile, dicembre (1930) 5,32, (1931) gennaio 5,06, febbraio 5,31, marzo 5,37, aprile 5,43, maggio 5,50, giugno 5,55, luglio 5,61, agosto 5,65, settembre 5,69, ottobre 5,72, novembre 5,77, dicembre 5,81. (1932) gennaio 5,85, marz

E' un grave errore

che potrebbe portare serie conseguenze, somministrare, specie ai bambini, delle specialità ricostituenti, contenenti **iodio o arsenico** senza la indicazione del medico; poiché tali sostanze, essendo dotate di un'azione medicamentosa specifica, possono essere adoperate **solo** in particolari casi curativi.

SOMMINISTRATE AI VOSTRI BAMBINI IL

PAIROM FOSFINICO

a base di fosforo, calcio e sodio

Riconosciuto dai signori Medici

IL PIÙ COMPLETO RICOSTITUENTE per

BAMBINI

che in breve tempo divengono rosei, paffuti e crescono **sani e robusti**

Per gli altri tipi di PAIROM richiedere il consiglio del Medico

Una bottiglia L. 10 più spese del pacco postale. Per 5 bottiglie trasporto gratis dal Comm. O. Battista, Farmacia Inglese del Cerro, Napoli. Letteratura gratis a richiesta.

Noi Vi offriamo la prova

della superiorità dei nostri meravigliosi Radio e Radio-Grammofoni **"La Voce del Padrone"** invitandovi formalmente nei nostri Negozi per audizioni gratuite.

Dopo che li avrete visti e uditi, il vostro buon senso e la vostra competenza giudicheranno senza bisogno di alcuna nostra insistenza

Soc. An. Nazionale del "GRAMMOFONO"

MILANO - Gall. V. E. 39 (ang. Taormina Grossi)
NAPOLI - Via Roma 266 Piazza Funicolare Centrale
ROMA - Via Tritone 89
TORINO - Via P. Micca 1

Rivenditori autorizzati

"La Voce del Padrone"

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1
Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 16

AVVOCATO città Piemonte assumerebbe quale Sostituto giovane Procuratore iscritto Albo, pratico, modesto, studioso; eventualmente Pretore a riposo. Indicare referenze, pretese cassetta 181 B. UPI, Torino. 90691

FABBRICA lampadari cerca commessa pratica articolo, referenze. Scrivere cassetta 212 B. UPI, Torino. 90673

GIOVANE impiegato conoscenza disegno cercasi da maggiore. Scrivere ora, studi, referenze cassetta 120 B. UPI, Torino. 90672

MEDICO desiderosi dedicarsi dentistica troverebbe immediata ottima sistemazione. Scrivere cassetta 6 P. UPI, Torino. 91207

Domande d'impiego 2
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4

ABILISSIMA anziana, offresi custodia casa tutto servizio persona sola. Drogheria, Principe Amedeo, 17. 91183

ASSISTENTE ufficiale, giovane contabile industriale, liquidazione generali, commissioni, pratica importantissimo stabilimento Milano, offresi subito. Scrivere cassetta 122 B. UPI, Torino. 90678

CONTABILE esperto, serio, referenze, recasi periodicamente presso azienda per impianti, riordini, rendita libri. Compenso minimo. Scrivere cassetta 174 B. UPI, Torino. 90679

FARMACISTA diplomato pratico occuperebbesi subito colla, provincia. Scrivere cassetta 117 B. UPI, Torino. 90690

GIOVANE conoscenza lane, lunga pratica filature, tessiture, ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 181 B. UPI, Torino.

INGEGNERE civile pratica costruzioni, lungo esercizio elettricità e radio, insegnante fisica, colto, studioso, cerca posizione adeguata, anche mite. Scrivere cassetta 37 P. UPI, Torino. 90680

PARRUCCHIERE per signora, ondulazione, taglio, cerca posto città, provincia, mitì pretese. Scrivere cassetta 63 P. UPI, Torino.

PENSIONATO attivo, contabilità doppia, americana, esatudi, offresi; referenze, mitì pretese. Scrivere cassetta 220 N. UPI, Torino. 90688

RAGIONIERE mezza giornata disponibile, occuperebbesi sistemazioni contabilità, compilazione bilanci, amministrazione. Mitissime pretese, referenze ottime. Scrivere cassetta 56 P. UPI, Torino. 91185

TECNICO tessile quarantenne energico lunga pratica attuale colorerie artificiali, mitì fantasia operati, già direttore importanti aziende, cerca impiego. Scrivere cassetta 41 P. UPI, Torino. 91189

Donne pratico ufficio, patente auto, media superiori, impiegherebbesi; mitì pretese. Scrivere cassetta 16 P. UPI, Torino. 90686

Donne volonterose offresi compagnia commessa o fattorino. Scrivere cassetta 181 B. UPI, Torino. 90687

PENSIONE PARTORIENTI
LA CASA DELLA MAMMA Via Frejus, 107 Tram 12 - TORINO

Società, capitali 3
ritiavi e cessioni d'aziende
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFARE. Cittadina teatro provincia cedesi causa partenza. Cortine, 8, Torino, 18.

AVVIATISSIMO negozio confezioni bambini merceria cedo cedo splendidissimi. Emporio, via Alberione, 37. 91204

AVVIATO laboratorio falegnameria con macchinario cedesi. Scrivere cassetta 150 B. UPI, Torino. 90130

AVVIATO spaccio carne completo, frigorifero, dieci minuti tramways da Torino, rinnovato. Scrivere cassetta 197 B. UPI, Torino.

AZIENDA solida cerca collaboratrice abilissima appassionata capitale 50-60 mila. Scrivere cassetta 202 B. UPI, Torino. 90689

CENTRALISSIMO birreria nuova pulitissima 18.000 cedo ribassandomi, garantisco lavoro. Emporio, Alberione, 37. 91190

CINEMA vicinanze Torino con galleria bene avviato cedo causa partenza. Scrivere cassetta 154 B. UPI, Torino. 91750

FARMACIA unica trentennale assidiata redditizia cedesi prov. Cuneo. Scrivere cassetta 44 P. UPI, Torino. 91138

FORNACE moderna vicina Torino vendesi. Scrivere cassetta 178 B. UPI, Torino. 90327

INDUSTRIA forti richieste catrame, cerca finanziatore, socio, corrispondenza 80/100.000 volendo impiego, referenze, garanzie reciproche. Scrivere cassetta 66 P. UPI, Torino.

OCCASIONISSIMA vendo grande conigliciltura, avviatissimo assicurato. Pece, corso Belgio, 96. 91727

PAGANO interessi usurarii 5000, garanzia, per impiantamento negozio, durata un anno. Scrivere cassetta 122 B. UPI, Torino.

PARRUCCHIERE signora sicuro lavoro vendita profumeria non potendo accudire affittasi, cedesi. Scrivere cassetta 56 P. UPI, Torino. 91188

REDDITIZIE pasta fresca, laboratorio, pastificio, macchinario, magazzino, alloggio 8.000; insegnamento gratuito. Scrivere cassetta 194 B. UPI, Torino. 90690

TIPOGRAFIA, forte lavoro redditizio, affarone. Regia, via Bologna, 23. 90352

Ville, Case, Terreni 4
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 16

CASA civile 100-150.000 compero contanti. Dettagliare cassetta 133 B. UPI, Torino.

OCCASIONE. Vendo casa, giardino, pieni collina Testona: comodità. Scrivere cassetta 9 P. UPI, Torino. 90698

TENIMENTO 100 giornate entro cinta civile e cascina vendesi. Scrivere cassetta 50 P. UPI, Torino. 91174

Domande ed offerte di locali 5
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A buone condizioni affittasi anche subito locali terreno ad uso rappresentanza, ufficio, negozio a tre luci. Cristallo, Cermaia, 6.

ACQUISTEREI alloggetto pagamento rateale. Precisando scrivendo cassetta 96 P. UPI, Torino. 90697

ACQUISTO appartamento avente ingresso particolare dalla strada. Scrivere cassetta 128 B. UPI, Torino. 91706

AFFITTANSI alloggetti nuovi di due camere 110, Borgata Cerondo. Rivolgersi Valperga, via Chiaveriese, 4. 91178

AFFITTANSI due grandiose camere rimesse. 146, Corso Brunelleschi, 28. Capolinea tram 6. 91201

AFFITTANSI prezzo mite quattro camere primo gennaio; informazioni. Fenaglio, via Bra, 8. 90635

AFFITTANSI subito locali centralissimi di mq. 900 circa, adatti qualsiasi industria o magazzini, muniti di telefoni, luce, forza elettrica e calorifero. Via Gandenzio Ferrari, 6. 91750

AFFITTANSI subito pianerottolo 5 vani uso alloggio, ufficio, con comforts moderni. Regina Margherita, 200. 90715

AFFITTANSI alloggio quattro camere locale uso magazzino laboratorio. Robilio, Mongrando, 93. 91700

AFFITTASI grandissima camera, orto, Barriera Orbassano. Scrivere cassetta 128 B. UPI, Torino. 90648

AFFITTASI locale industriale mq. 60 artesianio luminoso centralissimo. Telefonare 50-817. 91725

AFFITTASI via Barbaroux, 12, alloggio quattro camere, accessori, comodità moderne, convenientissimo. 91754

AFFITTO vendo alloggi signorili nuovo isolato adiacenze corso Palestro via Garibaldi. Prezzi ridotti 25 %. Impresa Debernardi, via San Domenico, 30. 28180

ALLOGGIO casa nuova costruzione ascensore dodici ambienti comforts moderno ufficio arredato macchina scrivere. Jacopo Durandi, 9. 81104

ALLOGGI signorili Sagliano Micca, 3, quasi angolo corso Oporto, prezzi mitì. 61465

CERCASI Appartamento tre camere, cucina, ingresso, termosifone, casa signorile passeggi Porta Nuova. Scrivere cassetta 19 P. UPI, Torino. 90350

MOBILI FABBRICA Esposizione
STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Telef. 48-229

«L'Illustrazione Fascista»

entrando nel quarto anno di vita, trasforma le sue pagine, includendovi:

una puntata di romanzo;
una novella;
una rubrica di cronaca brillante;
un articolo vario sulle più recenti nostre conquiste artistiche, scientifiche o industriali, sulla bellezze nuove note, sui costumi e sulle peculiarità folkloristiche del nostro paese;
un notiziario intellettuale;
un notiziario della moda;
numerosi disegni originali dei migliori pittori italiani.

Pur senza modificare sostanzialmente il suo carattere di documentazione ampia ed esauriente delle attività nazionali ed estere, specchio fedelissimo del progresso che l'Italia va facendo a passi giganteschi sotto il governo illuminato di Benito Mussolini.

«L'Illustrazione Fascista»

arricchisce le sue pagine fotografiche di una lettura sana piacevole ed italianissima, che farà di essa la **Rivista preferita da tutti.**

Anche dopo siffatta importante innovazione i prezzi di abbonamento de

«L'Illustrazione Fascista»

rimangono invariati. (6772

L'abbonamento per un anno costa L. **15** - per un semestre L. **8**
per l'Estero (anno L. **25**).

UN NUMERO Centesimi QUARANTA

La Ditta LUIGI GATTI - MOBILI ARTISTICI
SI RITIRA DAL COMMERCIO

Chi ha bisogno di mobili, approfitti della favorevole circostanza. La Ditta **LUIGI GATTI** è nota ed apprezzata unicamente per la bontà del prodotto.

NEGOZIO VENDITA in VIA CARLO ALBERTO N. 33

AFFITTANSI grande mite quattro camere primo gennaio; informazioni. Fenaglio, via Bra, 8. 90635

AFFITTANSI subito locali centralissimi di mq. 900 circa, adatti qualsiasi industria o magazzini, muniti di telefoni, luce, forza elettrica e calorifero. Via Gandenzio Ferrari, 6. 91750

AFFITTANSI subito pianerottolo 5 vani uso alloggio, ufficio, con comforts moderni. Regina Margherita, 200. 90715

AFFITTANSI alloggio quattro camere locale uso magazzino laboratorio. Robilio, Mongrando, 93. 91700

AFFITTASI grandissima camera, orto, Barriera Orbassano. Scrivere cassetta 128 B. UPI, Torino. 90648

AFFITTASI locale industriale mq. 60 artesianio luminoso centralissimo. Telefonare 50-817. 91725

AFFITTASI via Barbaroux, 12, alloggio quattro camere, accessori, comodità moderne, convenientissimo. 91754

AFFITTO vendo alloggi signorili nuovo isolato adiacenze corso Palestro via Garibaldi. Prezzi ridotti 25 %. Impresa Debernardi, via San Domenico, 30. 28180

ALLOGGIO casa nuova costruzione ascensore dodici ambienti comforts moderno ufficio arredato macchina scrivere. Jacopo Durandi, 9. 81104

ALLOGGI signorili Sagliano Micca, 3, quasi angolo corso Oporto, prezzi mitì. 61465

CERCASI Appartamento tre camere, cucina, ingresso, termosifone, casa signorile passeggi Porta Nuova. Scrivere cassetta 19 P. UPI, Torino. 90350

MALATTIE DEI CAPELLI

Plastica delle RUGHE, nel, macchie viso, difetti estetici NASO, SENI distruzione dei PELI. Chirurgia estetica. Dott. **BERGER, via Garibaldi 33, Torino**

AMMOBIGLIATO alloggetto matrimoniale, pranzo, cucina, bagno, acqua corrente calda, forno. Re Umberto Peschiera, pel 1.o gennaio, causa partenza. Scrivere cassetta 6 P. UPI, Torino. 90700

ATTIGUI dogana affittansi vasti locali industriali, istalla, magazzini, scuderie. Telefonare 52-737. 53805

CERCO alloggetto conveniente. Dettagliare condizioni, ambienti, prezzo cassetta 14 P. UPI, Torino. 90691

COMPERO d'occasione alloggetti due tre camere, compresa cucina, comodità, cantina, liberi non oltre terzo piano. Scrivere cassetta 205 N. UPI, Torino. 90693

IN casa signorile solegiatissima affittansi 1o gennaio camera cucina entrata rantina, gas luce acqua; tram 9-10. Mercerie, Chiesa Salute, 19. 53808

LOCALI centrali mq. 900 frazionabili annessi uffici, adatti qualsiasi industria, vendesi affittansi favorevoli condizioni. Scrivere cassetta 201 N. UPI, Torino. 90695

SANTÀ cerca una due camere pianterreno parenti corso Francia. Scrivere cassetta 70 P. UPI, Torino. 91709

SOCIETÀ subaffitterebbe due sere settimana qualche locale arredati. Scrivere cassetta 182 B. UPI, Torino. 91339

UFFICIALE superiore cerca appartamento mobiliato, ammobiliato, oppure camera salotto indipendenti, possibilmente centrali. Indicare presso cassetta 116 B. UPI, Torino.

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 16

CERCASI matrimoniale salotto termosifone in casa signorile. Scrivere cassetta 176 B. UPI, Torino. 90700

DISTINTA ditta elegante automobilista parcheggi corso Italia, automobile, vendesi pensione, a disposizione, preferibilmente professionista. Scrivere cassetta 999 N. UPI Torino. 90701

PROFESSIONISTA primaria posizione sociale cerca elegante camera ammobiliata indipendente presso famiglia signorile non affittacamere disposto pagare per parente. Scrivere cassetta 178 B. UPI, Torino. 90702

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A Gioielli di valore compero a prezzo massimo. Gioielleria, via Roma, 43 bis, rimpetto cinema Ghersi. 90356

A L'Italiana Mobili, corso Francia, 9, vendesi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati, letti ferro, sofà, materassi, sellerie. Prezzi convenientissimi, facilitazioni pagamento. 91208

AMMOBIGLIAMENTI completi, pezzi bassissimi. Regalo emporio mobili. Corso Regina, angolo Vanchiglia. 91311

APPROFITTATE! Matrimoniale noce 1925, mezzano 2250, granata noce, 1500. Ottomane. Materassi Mazzini, quartolungo. 90014

APPROFITTATE pezzi lunghissimi poltrone divani pelle. Galliano, via Goito, 20 bis.

A rate, contanti, macchine cucire, nuove, occasione. Riparazioni. Cambi. Lotti, Mazzini, 45. 50071

FONOGRAFI rilasciati nonostra per conto vicinora prezzi ribassatissimi. Carlo Felice 10.

GRAMMOFONO corredato, pianoforte tedesco millesettecento, occasione. Emma Negri, Monemarco 1. 90501

LAMPADARI lusso economici? Alla fabbrica A.L.E.A., Corso Orbassano, 21. Telefono 48-554. 90600

LIQUIDO macchina cucire bottoniera Singer Wilson tedesche banchi frisioni, letti, materassi, parte, qualunque prezzo. Chiodi, 4. 54000

MOBILI ufficio rovere, noce, mogano, puro stile (garantitissimo). Corso Cassale 130.

MOBILI. Grandissimo assortimento, vendonsi ribassi prezzi. Stabilimento Pagella, via Marsigli, 44. 90115

OCCASIONISSIMA: matrimoniale noce 600; pranzo 350; salotto 300; materasso lana 100; lampadario, Po, 31. 88200

PIANOFORTI, Antopiani, Attilio, vendo lunga scadenza, spedisco ovunque, prezzi ribassatissimi. Restagno, corso Vittorio, 90.

RETE metallica. Mobili, abiti, french-coats, pellicce, tappeti, stoffe, calzature, biancheria, maglierie, tessuti, coperte, trapunte, ecc. Nazionale, Bertola, 33 bis. 90697

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

DISTINTO diplomato licenza normale, violino impartirebbe lezioni gratuite scopo diletto. Scrivere cassetta 83 B. UPI, Torino.

MATEMATICA, esoterie scientifiche, universitarie, ripeto, insegna lavorando ingegneria massime variazioni, referenze, pratica insegnamento. Scrivere cassetta 16 P. UPI, Torino. 90648

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A Cesare Jona, via Palazzo Città 2, assortimento vario carte, tarocchi, giuochi specialissimi. 91192

AGENDE blocchi calendari calendarietti stadari feriadne, Cartoline Natale, ingrosso dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello 14.

GERBASSI tedesco 88 ferro d'occasione. Dirigere offerte indicando spiegazioni relative alla cassetta 178 B. UPI, Torino. 90691

PRESSA schuler doppio effetto, torni automatici Petermann, revolver Pittler, macchine varie, banconi, scaffali, pulegge. Occasionissimo. Scrivere cassetta 181 B. UPI, Torino. 90046

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCASI serio viaggiatore piazzista, introdotto salumai, droghieri, alimentari Torino, Piemonte, Liguria. Scrivere cassetta 94 P. UPI, Torino. 91126

CERCO ovunque agenti, piazzisti vendita tessuti direttamente consumatori, sartorie. Scrivere Martinez Delfino, Stella Pavignano.

RAPPRESENTANTI a forte collaborazione cerchiamo subito ogni località Italia. Coloniale. Scrivere, con serio referenze, Direzione generale de la Radiatona Scientifique de Paris, Direzione generale italiana Torino, via Barbaroux, 4. 53494

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

BOGLIASCO (Nervi) affitto palazzina mare, mobiliata. Grandi, Curtatone, 16, Milano.

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DISTINTA famiglia torinese, priva conoscenze, sposerebbe vedovissima, illibata, signorile, gradosa, istruita, massaia, assegno adeguato, serio signore, posizione, disposta ovunque. Scrivere cassetta 123 B. UPI, Torino.

DISTINTO piemontese, giovane piacente, dotato mitissimi intellettuali, conoscerebbe signorina vedova scopo matrimonio. Massima serietà, riservatissimi, tersi. Scrivere dettagliatamente cassetta 11 P. UPI, Torino.

NEGOZIANTE piemontese, proprietà, sano, sposerebbe signorina bella, dolce, massima serietà. Scrivere cassetta 175 B. UPI, Torino. 53810

SIGNORA cinquantacinquenne, povera, decaduta, sposerebbe signore, anziano, buono, distinto. Scrivere cassetta 16 P. UPI, Torino.

VENTITRENNE distinta, istruita, 150.000, metà subito, sposerebbe 30-40enne, ufficiale statale. Scrivere cassetta 13 P. UPI, Torino.

Automobili, biciclette, sports 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ANSALDO tipo 22 guida interna lusso otto cilindri nuovissima prezzo conveniente vendesi privato esclusi intermediari. Via Belgrano, 41, telefono 20-911. 91182

CERCO grossissima moto moderna carrozzino, indicare prezzo, cilindrata, marca, scrivendo cassetta 110 B. UPI, Torino.

COMPEREI contanti 500 ultima serie pochissimo usata occasione. Fiesta, via Valfenera, 7. 52870

DILAMBDA nuova, guida interna, 5 posti Farina, lussuosissima, lauto, inoltri accessori speciali, vendesi prezzo ottimo. Rivolgere cassetta 156 B. UPI, Torino.

FIAT, Citroen, Citroen, Rugati, diatto, camions; 502, 503 Italia; trattori cavalli. Principi Acaja, 27. Telef. 45-777. 91191

GIUBBE cuoio nero rimasuie 925. Fabbrica Valente, corso Gabetti, 11. 91191

LAMBDA 8.a serie, nuova, carrozzeria semirigida lusso, vendo privato. Scrivere cassetta 106 N. UPI, Torino. 90613

PRIVATO vende berlina 509 occasionissima. Bertero, via Frat. Calandra, 18. 91209

RETTIFICATURA cilindri presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale FIS, via Nizza, 30. Telefono 51-077. 2023

SPYDER speciale 500, completamente rinnovato, vendesi straoccasione. Quinto, via Moretta, 20. 28247

UN buon stato guida interna vendo. Scrivere cassetta 143 B. UPI, Torino. 90699

MOTOCICLISTI

Arrivato il catalogo 1931 delle rinomate motociclette **TRIUMPH** con i prezzi ribassati. — Per facilitare l'acquisto si riceve provvisoriamente senza anticipo **RATEALMENTE** con un terzo dell'importo alla consegna e in rimanente a L. 5.— giornaliere.

A richiesta condizioni e catalogo gratis.

F. OPESSI
Via Belle, 7 - TORINO - Tel. 60-640

AUTOMOBILISTI fate applicare alla vostra auto con percussione a spinterogeno l'accumulatore di riserva. Otterrete: **Avviamento facile e sicuro - Riserva di energia per l'accensione indipendente dal circuito normale - Interruttore magnete di sicurezza.** Impianto completo a 6 volts Lire 120; a 12 volts Lire 160. Servizio accumulatori **FAET** - Torino - Via Giacinto Collegno, 14 - Telef. 70-281 - Accumulatori per Fiat 509, Lire 110 cadauno.

PISTONI - RETTIFICHE
SEGMENTI — SPORTELLI
THE BORGO PISTON Co
VIA NIZZA 171 - TORINO (101)

FABBRICA
MOBILI
Soc. An. GRAPPIO
Antica Casa di fiducia
Assortimento mobili artistici e comuni - Arredamento Alberghi, Istituti, ecc. ecc.
Via Po, 26 (interno) - Tel. 45-504.

Una buona occasione
la troverete sempre alla
FIAT Corso M. d'Azeglio 16
TORINO

Vetture usate in vendita:

500	Spyder	n. 207320	L.	5.500
509	Torpedo	n. 320003[illegible]	»	5.000
509	Torpedo	n. 246810	»	3.000
509	Torpedo	n. 245566	»	3.500
509	Coupé Spyder	n. 226784	»	3.500
509	Berlina	n. 320111060	»	5.500
509	Berlina	n. 267480	»	3.500
509	Berlina	n. 239703	»	9.500
509	Weymann	n. 206514	»	9.000
509	Weymann	n. 230833	»	9.000
520	Torpedo	n. 200122	»	8.000
520	Torpedo	n. 201054	»	8.500
520	Berlina	n. 215792	»	11.500
520	Berlina	n. 224318	»	12.000
520	Berlina	n. 232262	»	12.500
520	Berlina	n. 218135	»	14.000
521C	Berlina	n. 203250	»	18.000
521C	Berlina	n. 208395	»	12.500
521C	Berlina	n. 203657	»	20.000
521	Torpedo	n. 1230281	»	6.000
521	Torpedo	n. 1253530	»	6.500
521S	Torpedo	n. 1232251	»	4.500
521	Berlina	n. 13515825	»	6.000
507	Berlina	n. 13413619	»	7.000
507	Berlina	n. 12523964	»	7.500
503	Torpedo	n. 4500402	»	7.500
503	Cabriolet	n. 4314178	»	11.500
507	Weymann	n. 2202691	»	9.000
507	Coupé	n. 2200693	»	11.000
510	Coupé	n. 0231052	»	5.000
510B	Coupé	n. 0241212	»	9.000
512	Coupé	n. 2201063	»	7.000
512	Coupé	n. 2201036	»	8.000
Tipo 2F	Camion	n. 182501	»	6.000
Ansaldo 6B	Berlina	n. 0217	»	7.000
Colrano	Landaulet	n. 847	»	8.000
Chrysler 70	Torp.	n. 29253	»	4.500
O.M. Superba	Torp.	n. 21668	»	5.500
Pontiac	Berlina	n. 194189	»	6.500

Stato di conservazione ottimo — Funzionamento garantito — Pagamento rateale

Palazzo signorile di corso Raffaello, 12

Vendonsi alloggi otto camere, dispensa, tappezzati, esenti imposte, ascensore. Prezzi eccezionali. Pagamento 1/3 subito, resto con quote affitto. Telefono 51-215. (6739

Prof. PICCARDI Malattie Veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2° - Ore 10-11,30; 15-19

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. V. Vanvitelli 12bis. Ore 13-15, 15-16; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-19

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti Perdite Ore 10-12
Dr. Machiavello - Via Nizza, 17 » 17-18

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via PO, VENTI Scala n. 9
Feriali: ore 11-12; 15-17; 19-20. - Fest.: 11-12

SIFILIDE 914 Insolera
Encevenose
Psoriasi - Eczemi - Nervosi - Tardive
Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto, 14
già interno Clin. Finger, Vienna 1909-10
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1924
Ore 13-15; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. BASALEGNO, v. XX Settembre, 62, p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 20 - Festivi 9-12

LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICA
VIA BELLEZIA, 17 — TORINO

APPENDICE DELLA STAMPA (18

L'uomo dagli occhi di rubino

Romanzo di PIETRO VERRUCCI

Dopo averlo esaminato rapidamente, riprese:

— Voi siete nato il 17 dicembre 1887 a Vincennes... Vostra madre morì tre mesi dopo la vostra nascita. Vostro padre vi mise a balia in un piccolo villaggio borgognone: a Villevallier, ove rimaneste fino alla sua scomparsa. Alcuni giorni dopo la sua partenza per Calenna — voi avevate allora quattro anni — foste rapito dalla casa della vostra nutrice, senza che mai si sia potuta spiegare la vostra sparizione, nè trovare alcuna traccia dei vostri rapitori...

— La vostra nota sono esattissime — interruppe Giacomo. — Ed io completerò rapidamente questo schizzo biografico. Il mio disgraziato padre era stato allevato da una cugina, una vecchia zitella che adorava i bambini, e con la quale egli si era poi disgustato, non avendomi voluto affidare a lei, dopo la morte di mia madre. Questa cugina, che si chiamava Amelia Vernières, abitava allora ad Antibo. Quando ella apprese la terribile disgrazia che aveva colpito mio padre e che presto o tardi avrebbe fatto sentire anche a me le sue conseguenze, ella intraprese, malgrado la sua età avanzata, il viaggio dalla Provenza alla Borgogna... Essa aveva magnificamente preparato il suo piano... Io vedevo allora di tutta la libertà della quale possono ordinariamente usufruire i ragazzi cresciuti in campagna... Non seppi resistere alle lacrime che una vecchia signora, accompagnata da un robusto cameriere, mi offrì una sera, mentre mi aggiravo sulle rive del fiume... E da quella sera non fui più veduto a Villevallier... Vissi parecchi anni ad Antibo, nella più felice ignoranza... Poi, l'era della rivelazioni suono, ed io cominciai a soffrire... La povera zia Amelia morì alcuni giorni dopo che io aveva compiuta la mia laurea... L'eccellente donna, che possedeva una piccola fortuna, aveva avuto cura di preparare il mio avvenire... Essa conosceva due o tre autorevoli membri politici del Mezzogiorno, ed è sul fallimento mi ha permesso di vivere senza che nessuno potesse supporre che l'avvocato italiano ed il figlio del forzato Vernières non fossero che la stessa persona...

I due fratelli Fécamp avevano ascoltato con la più profonda attenzione il racconto del giovane avvocato.

— Ma che cosa sapete voi del processo di vostro padre? — domandò l'ispettore.

— Io — rispose Giacomo, con una improvvisa emozione che fece tremare la sua voce — so che Stefano Vernières, direttore della Banca Le Brochet, antico lustro e uomo di fiducia dell'ultimo ministro, fu condannato per furto con scasso e per assassinio; e so che egli era innocente del duplice delitto. Voi conoscete senza dubbio i particolari di quel processo, che tanto fece parlare a quei tempi le cronache parigine... Stefano Vernières, uomo di maniere un po' rudi, era soprattutto un ambizioso... Egli occupava una eccellente posizione nella Banca Le Brochet... Ma la sua smodate aspirazioni lo avevano spinto a fare per suo conto delle operazioni di borsa, che spesso gli riuscivano bene e che tutti ignoravano...

» Stefano Vernières — che era stato compagno di liceo del signor Le Brochet — aveva fatto degli eccellenti studi matematici, e nelle ore lasciategli libere dalle sue occupazioni bancarie, si dedicava a dei curiosi lavori di meccanica ed aveva realizzato delle curiose invenzioni che poi furono sfruttate da altri e dallo stesso signor Le Brochet.

» Egli — come ho già detto — godeva tutta la fiducia del ricco banchiere, che si rimetteva completamente a lui per tutto quanto riguardava la direzione della sua florentissima banca.

» Un giorno, Stefano Vernières commise un grave errore. C'era un lucroso affare da realizzare sui fondi turchi... Per poter fare il suo grosso giuoco, egli prelevò dalle casse della banca una somma importante... Fu l'unico errore della sua vita, che doveva costargli molto caro!

» L'affare riuscì e mio padre voleva affrettarsi a versare nelle casse della banca la somma che ne aveva prelevata. Ma una serie di contrattempi, dovuti a circostanze impreviste, lo obbligarono a ritardare la restituzione.

» In conseguenza di un grosso prestito lanciato dalla banca, fu costretto a recarsi in provincia, poi nel Belgio ed infine in Inghilterra. Ma si affrettò a ritornare in incognito a Parigi la sera del giorno precedente a quello in cui sapeva che il signor Le Brochet avrebbe proceduto alla periodica verifica di cassa.

» Angosciato dal pensiero che il prelevamento da lui operato potesse essere scoperto, Stefano Vernières non trovò nulla di meglio da fare che introdursi di notte nel palazzo del signor Le Brochet, il cui appartamento era situato al piano superiore a quello occupato dalla banca. L'uomo di fiducia del banchiere possedeva le chiavi della cassa. Egli conosceva anche il segreto per aprire la cassaforte, della quale aveva cura di portare con sè una chiave, ad insaputa del signor Le Brochet.

» Ora, quella notte, nell'introdursi clandestinamente negli uffici della banca, Stefano Vernières urtò, nelle tenebre, contro un corpo disteso sul pavimento e che lo fece cadere boccone... Rialzatosi ed accesa una lampadina tascabile, non seppe trattenere un grido di orrore nel vedere per terra un [illegible] annegato, immerso in un lago di sangue e riparì la notte stessa per l'Inghilterra...

» L'indomani il delitto veniva scoperto...

» Il malfattore doveva essere perfettamente al corrente delle abitudini di casa Le Brochet. Si aggiunga che egli aveva saputo scegliere la sua ora. Infatti, il giorno precedente al delitto, la cassa conteneva quasi quattro milioni di franchi... Inoltre, un ricco cliente straniero, di passaggio per Parigi, aveva depositato alla Banca Le Brochet uno scrigno contenente dei brillanti valutati per un milione e mezzo di franchi. In tutte quelle ricchezze non rimaneva più nulla nella cassaforte.

» Nè si poteva accusare il signor Le Brochet di imprudenza o di negligenza, perchè — dati gli ingenti valori giacenti nella cassa — egli aveva eccezionalmente disposto che un robusto guardiano dormisse quella notte nei locali della Banca.

» Ma il ladro non aveva indietreggiato di fronte all'assassinio...

» Il disgraziato guardiano aveva avuta la gola squarciata da un colpo di pugnale, nel momento in cui, svegliato da qualche rumore, era sorto in piedi per gettare l'allarme...

» La polizia brancolò nel buio per ventiquattro ore... Poi due amici del banchiere fecero una dichiarazione che illuminò di colpo la situazione: uno di essi si chiamava il dottor Barnard; l'altro si chiamava Adriano Maresque...

» Il primo dichiarò di aver visto il direttore della Banca, Stefano Vernières, la notte del delitto, alla stazione di S. Lazzaro...

» L'altro dichiarò che, tornando, alle due del mattino, in un piccolo ristorante eccentrico, dopo una serata passata in un music-hall, aveva riconosciuto il direttore della Banca, [illegible] a un tavolo vicino...

» Stefano Vernières gli era apparso profondamente turbato ed inquieto... Lo aveva visto girare spesso gli sguardi intorno, come se temesse di essere sorpreso... Aveva bevuto in fretta una tazza di brodo e dei liquori... Poi si era alzato, aveva preso una piccola valigia che aveva deposta sotto il tavolo, ed era uscito in fretta.

» Una perquisizione fu subito fatta nel domicilio di Stefano Vernières...

» Vi si trovarono degli abiti macchiati di sangue e, in una [illegible], una cinquantina di biglietti da mille, che si ritennero dimenticati distrattamente, dopo il furto dei milioni.

» Stefano Vernières era, dunque, il ladro assassino. Ed il signor Le Brochet sporse subito denunzia contro di lui.

» Il mio disgraziato padre apprese questa notizia dai giornali inglesi; e subito, senza indugiare, partì per Parigi e si presentò direttam